

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
GIOVINAZZO
TERLIZZI
RUVO DI PUGLIA

LUCE & VITA



37

7 ottobre 1984

Anno 60°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 100

IL VANGELO DIFFONDE LA CIVILTÀ DELL'AMORE

Ottobre Missionario

Vorrei essere missionaria non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli.

(Santa Teresa del Bambino Gesù)

Il Vangelo è una notizia che deve raggiungere tutti gli uomini in ogni luogo e in ogni tempo.

E' una notizia di amore quella di Gesù e deve non solo essere ascoltata ma soprattutto diventare uno stile di vita.

Partendo da questa considerazione si comprendono i viaggi di Giovanni Paolo II per tutto il mondo.

E' una testimonianza vivente della missione della Chiesa.

In una società che vive così drammaticamente i problemi della guerra, degli armamenti, della fame e del divario tra Nord e Sud, c'è bisogno di qualcosa che faccia invertire questo cammino di distruzione.

In tanti sia in passato che oggi si sono mossi alla ricerca delle cause e le soluzioni, ma la soluzione sembra sempre lontana perché manca una scintilla che dia un nuovo corso agli avvenimenti del mondo.

Quella scintilla, c'è ma è rimasta nascosta e inutilizzata: *Gesù Cristo*.

E' lui che può cambiare il cuore degli uomini e condurli sul cammino nuovo dell'amore.

La Chiesa, custode di questa scintilla, non può fermarsi ma deve portarla a tutti gli uomini e testimoniare questa novità del Vangelo: l'amore.

Custodire questa scintilla significa farla divampare perché diventi il fuoco che Gesù è venuto a portare nel mondo.

E' quindi necessario verificare quanto abbiamo fatto perché questo fuoco divampi non solo nei nostri piccoli ambienti ma anche in tutto il mondo.

Con queste prospettive guardiamo al mese di Ottobre dedicato alla «Missione»: annunciare l'amore di Dio.

L'augurio che possiamo farci come Cristiani è che il nostro stile di vita rispecchi il messaggio che Gesù ha affidato a tutti i suoi discepoli: che siano una cosa sola come il Padre e me.

Questo augurio sia non solo per noi ma per la Chiesa intera e per il mondo.

DON VITO MARINO

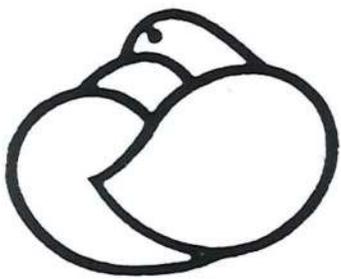


Nell'immensa baraccopoli di Bombay le «suore del sorriso» curano i moribondi, i lebbrosi e aprono scuole per i bambini.

CAMPAGNA
ABBONAMENTO 1985

LUCE E VITA

C/c postale 14794705



C.A.S.A.

UNA CASA CONTRO LA DROGA E LA CULTURA DELLA TOSSICODIPENDENZA

"Droga", un vocabolo ormai ricorrente nel linguaggio di tutti noi, soprattutto di noi che viviamo questa realtà dal di fuori, da semplici spettatori. Del fenomeno droga si occupano sociologi, psicologi, medici, assistenti sociali e un po', a nostro modo, anche noi, o almeno così crediamo, dando il nostro parere magari sfogliando il giornale al mattino, o seduti a tavola tra un programma e l'altro di quelli che la T.V. trasmette dedicati a questo problema. Per noi dietro la morte di un tossicodipendente può esserci disoccupazione, un'insana ricchezza, un padre ubriaco, miseria, o chissà... forse possono esserci tutti questi motivi o nessuno di essi. Ciò che tutti però abbiamo capito è che una siringa sotto un marciapiede è la droga ed è un grande "NO!", il no di un individuo alla società, agli schemi, ai compromessi e purtroppo anche alla vita; è la rinuncia a porsi attivamente nei confronti dell'esistenza, è l'evasione momentanea dai problemi e dalle paure che nascono dal confronto con la realtà. Per fortuna, almeno a livello di opinione pubblica, si è capito che il problema non è quello di punire il consumatore, come purtroppo faceva ancora fino a poco tempo fa la nostra legge, ma piuttosto quello di colpire gli spacciatori di droga che sono sfruttatori ed alimentatori di questa situazione di dipendenza, ma soprattutto si sta facendo qualcosa per cercare di non mettere questi giovani nelle condizioni di rifugiarsi nell'assurdo, mortale paradiso artificiale della droga. In questi ultimi anni si sta affrontando il problema "droga" in maniera diversa, ci si sta occupando del recupero dei tossicodipendenti. Si sta tentando di ridare alle giovani vittime della droga fiducia in se stessi, nelle proprie capacità, di far loro ritrovare un senso nella vita, in quella di tutti i giorni fatta di lavoro ma

anche di soddisfazioni, di gesti banali ed importanti. Si tratta per questi giovani di vivere in comune la propria esperienza, quella di chi è piombato in un tunnel buio e che si ritrova armato della volontà a volte forte, a volte disperata di venirne fuori; si tratta di un cammino da percorrere insieme, giorno dopo giorno, difficoltà dopo difficoltà, con la presenza assidua e rassereneante di gente, competente o semplicemente di buona volontà, che ne è rimasta fuori ma che è con loro armata da una non meno forte volontà. Così qualcuno ha cominciato a "rimbocarsi le maniche" dando vita, non senza difficoltà, ad esperienze di vita in comune con l'intento non di "insegnare" a chi davanti alla società è "fuggito" ad accettarla così come è, ma di poter insieme "imparare" a lottare per una società migliore senza astrarsi dalla realtà. E' questo dunque lo spirito che accompagnerà l'esperienza della C.A.S.A. (Comunità Accoglienza Solidarietà Apulia) che ormai è una realtà. Forse non sarebbe il caso di fare nomi tra i tanti che umilmente collaborano e renderanno viva questa comunità, ma questo atto divulgativo ha lo scopo di sensibilizzare tutti coloro che possono rendere più agevole e proficua l'opera della C.A.S.A. Intanto è proprio grazie al Sig. Scardigno Vincenzo di Ruvo che la comunità ha una sua validissima sede. Situata appena fuori il centro abitato di Ruvo si affaccia verso la provinciale Ruvo-Terlizzi.

Già davanti al cancello d'ingresso ci si rende conto della metafora che il "luogo" sottintende. Il viale oltre il cancello costeggia il giardino e conduce al largo su cui si affacciano l'ingresso alla villa al piano rialzato e l'ingresso ai locali seminterrati a sinistra. Sulla destra si sviluppa la scala esterna che conduce al primo piano. Varcando la soglia

al piano rialzato ci si immette nel vano ingresso che disimpegna a destra la sala lettura ed a sinistra la sala medica e dei colloqui; frontalmente si accede al disimpegno su cui si dispongono da sinistra verso destra un grande bagno, il salone ricreativo (T.V., ascolto musica, ecc.), la scala che porta ai locali seminterrati, la sala da pranzo con annessa cucina e W.C.; la zona pranzo-ricreativa accede ad un'ampia veranda. Il primo piano è destinato ad accogliere la zona notte. Il corridoio che si apre davanti l'ingresso disimpegna da sinistra la camera di don Nino con due posti letto; la camera delle ragazze con tre posti letto; altra camera con tre posti letto. A destra dell'ingresso una camera con annessa zona cottura e lavanderia funge da stanza di emergenza; poco più avanti nel corridoio si apre un disimpegno con accesso al bagno, ad una camera con quattro posti letto e alla scala che porta sul lastrico solare e alla mansarda. Da qui è possibile ammirare un meraviglioso panorama ed incantevoli tramonti. La mansarda si pensa di utilizzarla per la coltivazione in serra di funghi. Infine l'ampio seminterrato, in cui sono già collocate la centrale termica per l'impianto di riscaldamento e la centrale autoclave, fungerà da laboratorio per lavori artigianali. Allo stato attuale i lavori sono quasi totalmente ultimati ed un altro cantiere sta per sostituire quello che ha permesso di realizzare quanto descritto; un cantiere in cui si dovrà lavorare molto, con entusiasmo e tenacia tra notevoli difficoltà e dove è assolutamente indispensabile lasciare egoismo ed ipocrisia dietro la porta... della C.A.S.A.

MICHELE VENUTI

CRESIMA

La Cresima sarà amministrata oggi domenica 7 ottobre nella Cattedrale di Terlizzi alle ore 9,30 e non alle ore 10,30 come già pubblicato.

LE CONFRATERNITE

Nel panorama della « mappa del laicato » della nostra diocesi un posto di vitale importanza per culto e tradizione è riservato alle confraternite. Questa rubrica intende fare conoscere la loro storia, l'attività e gli scopi.

MOLFETTA: Maria SS. del Buon Consiglio

a cura di Luigi Michele de Palma



Le origini

Lo sviluppo demografico ed urbanistico verificatosi nella seconda metà del XVIII secolo, indusse il vescovo di Molfetta, mons. Gennaro Antonucci (1774-1804), a dare un nuovo assetto alla cura pastorale della popolazione diocesana. La Cattedrale e il Seminario Vescovile si trasferirono nella chiesa e nei locali del collegio dei Gesuiti, fuori delle antiche mura della città; la parrocchia di S. Stefano venne soppressa e l'antica Cattedrale divenne parrocchia sotto il titolo di S. Corrado; nel 1784 la nuova zona di espansione edilizia, il Piragine, vide la fondazione della chiesa parrocchiale di S. Gennaro.

In questa nuova parrocchia nacque il 1° gennaio 1814 la confraternita di Maria SS. del Buon Consiglio, una congrega con caratteristiche nuove e diverse dalle altre confraternite. Un rapporto nuovo, infatti, veniva a crearsi nell'ambito della « cura animarum », poiché questa confraternita si trovò a dipendere direttamente dal parroco e da lui, successivamente all'assenso regio del 1814, ottenne le proprie regole, che furono dettate da don Giuseppe Binetti (1884-1908) nel 1866.

Gli scopi

La specificità di questa confraternita è data dall'accostamento operato fra il culto, la devozione mariana e la « dottrina cristiana ». Il titolo del « Buon Consiglio » era un invito costante rivolto ai confratelli, affinché si ponessero in ascolto della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa, attuassero cioè uno stile di vita cristiana contraddistinto dalla catechesi permanente affiancata alla preghiera comunitaria. E' necessario sottolineare che altro elemento proprio della confraternita è la sua « familiarità »: le mogli dei confratelli formavano l'associazione femminile aggregata alla confraternita, prendendo parte con i mariti alle iniziative del sodalizio. Questo antico spirito è stato di recente recuperato e costituisce l'anima della vita associativa che si conduce.

Le attività

Caduta per un certo tempo in oblio, da alcuni anni la confraternita sta operando un rinnovamento interiore che

raggiunga la meta indicata ai laici dal Concilio Vaticano II: occupare nella Chiesa il ruolo onorevole che ad essi spetta. L'associazione è composta da 145 laici ed è diretta da Franco Del Rosso, priore, Pantaleo Dragone, Sergio De Biase, consiglieri e mons. Saverio De Palma, parroco di S. Gennaro, padre spirituale. Alle scadenze liturgiche della novena, della festa della Madonna del Buon Consiglio (26 aprile) e delle assemblee annuali per il bilancio si sono aggiunti gli incontri mensili di catechesi e di preghiera per i confratelli, tentando di formare autentici gruppi di spiritualità familiare. In alcune occasioni sono stati raccolti fra i soci i fondi necessari per interventi di assistenza a famiglie bisognose della parrocchia ed è stato anche diffuso un notiziario sulle varie attività della confraternita. Esiste un servizio funebre in suffragio dei confratelli defunti. Con l'impegno e lo sforzo di molti la confraternita sta assumendo un volto nuovo e, si presenta come valida proposta di vita cristiana all'interno della parrocchia. Anzi, proprio in questo ambiente essa concorre a stabilire un fattivo rapporto di collaborazione con le altre due confraternite esistenti e inserirsi nel normale ciclo della vita liturgica, catechetica e caritativa.

Le idee e i progetti non mancano, come non manca la buona volontà delle persone. Un esempio di questo interesse e di questa disposizione è l'invito rivolto alle altre confraternite molfettesi perché insieme si possa continuare l'itinerario già percorso da secoli lungo la strada di un apostolato laicale sempre più autenticamente evangelico.

Nel 25° di sacerdozio di Don Michele Cipriani

La comunità della Cattedrale di Terlizzi ha festeggiato il 25° di ordinazione sacerdotale ed il 15° di servizio pastorale in parrocchia dell'arciprete don Michele Cipriani.

L'anniversario è stato celebrato non come occasione di gioia fine a se stessa ma, seguendo le provocazioni proposte da un fitto calendario di incontri, come momento di riflessione sulla vita sacerdotale, di preghiera e d'impegno a migliorare la comunità parrocchiale.

Il vescovo mons. Bello, presiedendo la celebrazione eucaristica vespertina del 29 settembre, giorno onomastico di don Michele, ha voluto augurare che il Signore possa ulteriormente guidarlo nel cammino sacerdotale ed umano donandogli, in misura sempre più copiosa, « la tenerezza della madre, la purezza della Vergine, il coraggio del combattente, l'urlo del profeta, il sorriso dell'amico, l'abbandono del contemplativo, la compagnia del povero ».

NOTIZIE * NOTIZIE

Centro Missionario Interdiocesano Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi, Ruvo di Puglia

Il Centro Missionario Interdiocesano si propone, per l'anno pastorale 1984-85, di educare e i fedeli alla «missionarietà» della Chiesa Universale, avendo come punto di partenza l'attenzione agli ultimi-vicini e agli ultimi lontani, a coloro che non hanno ricevuto la Buona Notizia.

Curerà inoltre con maggior impegno il servizio ai missionari, diocesani e non, che a nome nostro operano in terra di missione.

L'opera di sensibilizzazione procederà con queste tappe:

1) Ottobre missionario. Veglia di preghiera: 13 ottobre, Cattedrale - Molfetta; 15 ottobre: S. Domenico - Giovinazzo; 18 ottobre: Cattedrale - Terlizzi; 20 ottobre: Cattedrale - Ruvo.

21 ottobre 1984: *Giornata Missionaria Mondiale*.

2) Corso di formazione missionaria (nei mesi di gennaio e febbraio) le iscrizioni presso gli uffici missionari diocesani o presso lo stesso Centro Missionario Interdiocesano entro il 20 dicembre 1984.

3) Incontri con operatori missionari. 3 marzo 1985: don Vittorio Pastori, degli amici dell'Uganda; inoltre, *in data da stabilire*: Piero Gheddo, Lega Missionaria degli studenti, Amici dei lebbrosi, Direzione Naz. POM.

4) Incontri trimestrali di spiritualità (nei mesi di novembre,

febbraio, maggio) con don Osvaldo Pensa, segretario POPF e con gruppi missionari di altre diocesi.

5) Giornata missionaria della sofferenza: 26 maggio 1985 (Pentecoste) in collaborazione con l'UNITALSI.

6) Giornata di solidarietà: 15 novembre 1984 (salvadanaio missionario). E' questo un momento che ci troverà sempre pronti a dare aiuti concreti e immediati a don Ignazio partente per l'America Latina.

7) Microrealizzazioni per il Terzo Mondo (gli animatori missionari ve ne spiegheranno le modalità).

8) Diffusione della Stampa missionaria: Mondo e missione (soprattutto per i sacerdoti); Popoli e Missione; Il ponte d'oro (per i fanciulli).

Inoltre continua la formazione degli animatori missionari esistenti: adulti - quindicinalmente la domenica; giovani del MGM - quindicinalmente il venerdì.

Funziona inoltre a Molfetta il Laboratorio Missionario a cui tutti possono partecipare.

Ricordiamo inoltre che la sede del Centro Missionario, presso l'Atrio Vescovile è aperta anche il martedì e venerdì: ore 18,45 - 20,15.

IL CONSIGLIO DEL
CENTRO MISSIONARIO INTERDIOCESANO

Terlizzi: un recital di poesie per scavare nelle profondità umane

Presso l'Auditorium «A. Garzia» in Terlizzi ha avuto luogo un recital di poesie di autori locali. L'iniziativa ha proposto un viaggio nei meandri del pensiero umano, offrendo testimonianze pregne di vita vissuta, spoglie da ogni incrostazione e leziosità, espressione di un'intensa ricerca di autenticità, di dialogo, di verità. Le liriche hanno avuto per oggetto l'uomo con i suoi dilemmi e le sue soluzioni, alla ricerca di quei valori che sono sovente soffocati da cuori aridi, in-

capaci di palpitare per e con l'Altro. Riscoprire la poesia come momento dialogico, non delizia verbal-musicale, ma angolo di vita autentica, specchio di interiorità, stimolo e momento educativo per le nuove generazioni, è stato l'obiettivo che ha permeato la manifestazione culturale.

Hanno presenziato le autorità locali e l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione. Viva è stata anche la partecipazione della gente.

Polifonica Rubastina « Santa Cecilia »

Presso i locali della parrocchia di S. Michele Arcangelo in Ruvo di Puglia si è costituita da alcuni mesi una Schola Cantorum a più voci, composta di circa 30 persone tra adulti e giovani, che ha offerto già apprezzati concerti di musica polifonica in paese e fuori. L'ultimo servizio liturgico è stato reso in occasione della locale Festa Patronale con la

esecuzione della Missa Pontificale 1^a di Perosi, il « Panis Angelicus » di Amenduni e l'« Ave Verum » di Mozart.

Maestro e direttore del coro è il prof. Angelo Anselmi, mentre all'organo siede il signor Franco De Ruvo.

Si accettano inviti, dietro intesa con il segretario del coro, telefonando al n. 814344.

CAMPAGNA ABBONAMENTO 1985

Gentile lettore,

il programma di abbonamento 1985 mi offre l'opportunità di scrivervi per ringraziarvi della sua fedeltà al « Luce e Vita ».

In un contesto diocesano complesso come il nostro, anche il Settimanale risente delle ansie e delle inquietudini di tutti noi che siamo chiesa di questa Chiesa, gente di questo popolo di Dio.

Sognare mondi nuovi lasciando che il nostro mondo marcisca è cosa molto pericolosa e certamente inutile.

Ora più che mai è necessario essere in molti a sperare e ad operare.

Se, allora, Le chiedo di poter confermare il suo abbonamento per il 1985 e di offrire la collaborazione a trovare nuovi abbonati, è perché questo Settimanale ha bisogno della Sua esperienza cristiana per farla circolare nell'intera comunità diocesana; sarà come una linfa vitale che consentirà presto frutti abbondanti.

per la Redazione
Don GIROLAMO SAMARELLI

SETTIMANALE « LUCE E VITA » L. 10.000
SETTIMANALE e DOCUMENTAZIONE semestrale L. 15.000

A coloro che sceglieranno la seconda formula (Settimanale e Documentazione) verrà inviato un volume in omaggio.

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia

Supplemento semestrale di Documentazione

Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello

Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli

Responsabile della documentazione: Luigi Michele de Palma

Collaboratori: Renato Brucoli, Edvige Di Venezia, Tommaso Tota

Abbonamento annuale: L. 10.000 Settimanale

L. 15.000 Settimanale + Documentazione - estero: L. 20.000

conto corrente postale 14794705

Tipografia Mezzina - Molfetta

LA CHIESA NON HA CONFINI

Ottobre Missionario

« ...allarga lo spazio della tua tenda,
distendi senza limiti i tuoi padiglioni ».

Le parole del Profeta suonano come ammonimento per noi: le nostre Chiese particolari, che riproducono alla perfezione la Chiesa universale, hanno coscienza di essere mandate anche a coloro che non credono in Cristo? In quale modo realizzano l'obbligo che il Concilio fa a tutti i fedeli di prendere la loro parte nell'opera missionaria?

Nel passato si credeva che la missione della Chiesa si esaurisse solo nelle missioni presso i non-cristiani, oggi si cade nell'errore opposto, quello cioè di credere che la missione della Chiesa si esaurisca nella cura pastorale di coloro che appartengono alla comunità cristiana, anche se poco praticanti. In realtà, l'attività missionaria e l'attività pastorale compongono entrambe l'unica missione della Chiesa. Non sarebbe veramente missionaria una comunità del Madagascar che si rivolgesse solo ai non-cristiani, come non sarebbe missionaria una comunità diocesana o parrocchiale che si rivolgesse solo ai propri fedeli. Operando in favore delle missioni non si sottrae nulla alla propria

comunità, anzi se ne stimola una crescita più vitale.

Il mistero della Chiesa possiede una realtà stupenda: nessuno sforzo, nessun gesto di un fedele resta isolato e infecondo. Quando una comunità cristiana è viva e forte in se stessa, nella sua fede, nelle sue attività ed opere esterne, essa è forte per tutta la Chiesa di Dio. Perciò l'Africa, la Asia, l'America Latina appartengono alla nostra storia e toccano i nostri destini.

Ciascuno di noi ha una responsabilità "di fronte al mondo", deve spendere le

sue forze "nell'opera di evangelizzazione, rendere testimonianza a Cristo di fronte alle genti allargando la vasta trama della sua carità fino ai confini della terra e dimostrando per coloro che sono lontani la stessa sollecitudine" che si ha verso coloro che vivono nella stessa comunità (Ad Gentes, 4).

Il primo dovere in ordine alla diffusione della fede è quello di vivere una vita profondamente cristiana. Realizziamo la nostra vocazione missionaria prima di tutto attraverso la conversione del cuore.

Viviamo in un mondo che quotidianamente ci bombardava con le sue tentazioni: voglie, diversivi, lusso, gioco; la febbre del consumo è diventata quasi la legge della vita. Andiamo alla ricerca di sicurezze e siamo spesso disposti ad usare tutti i mezzi: chiamiamo politica la violenza, responsabilità lo sfruttare la libertà altrui, amore il tacitare le coscienze.

La conversione del cuore richiede la liberazione dalla schiavitù del mondo e il tenersi liberi e pronti per Dio e per i suoi desideri che si manifestano a noi quotidianamente nel prossimo. "Chi non ama il fratello non conosce Iddio".

La testimonianza viva non esige un'azione esteriore di penitenza sotto il sacco o la cenere, ma il ritorno di tutto l'uomo a Dio. Non si può annunciare il Vangelo della pace e dell'amore fraterno, della novità di vita portata da Cristo se il nostro incontro con Gesù non ci ha profondamente trasformati. Non ha senso parlare di carità e fraternità sperimentate da Cristo se non le si porta nella vita di



Ogni uomo è mio fratello.

(continua a pag. 4)

BUONA STRADA / MESSAGGIO DEL VESCOVO AI RAGAZZI, IN APERTURA DELL'ANNO CATECHISTICO

Carissimi ragazzi,

con l'inizio ufficiale dell'anno catechistico, riprende per voi la « caccia al tesoro ». Un'avventura a tappe, entusiasmante e lunga, che durerà per tutta la vita. Ogni giorno, un frammento. Alla fine, il tesoro, ve lo troverete tutto intero. Anzi, ve lo godrete: è Gesù Cristo.

Come vostro allenatore, sento il dovere di darvi qualche suggerimento. Attenetevi alle regole del gioco. Ve le stringo in dieci parole.

Gioia. Niente musi lunghi. Si tratta di andare alla ricerca di una Persona, che è la fontana della gioia. Tutte le gioie della vita sono rigagnoli di questa fontana.

Esperienza. Ricordatevelo: Gesù non è una formula da imparare. E' il Vivente che cammina con voi. E' l'amico che vuole spartire tutto con voi: il pane, la strada, la tenda.

Sequela. Lui vi precede. E' in testa alla carovana. Voi gli state dietro. Qualche volta potrete avere l'impressione di perderlo di vista, tanto è lunga la fila. Vi dico un segreto: tenete d'occhio quelli che, stando più avanti di voi, riescono a vederlo.

Unione. Non vi sbrancate. E' pericoloso. La strada è più percorribile e più sicura quando si cammina insieme. Sotto la guida dei vostri genitori. Con l'aiuto dei catechisti. Dietro l'esempio dei vostri sacerdoti.

Comunità. E' una parola magica. Apre le porte del Regno. Gesù non si fa trovare da esploratori solitari, ma solo da comunità che cercano insieme.

Ricerca. Quanta fatica! Ma non vi scoraggiate. Gesù ama appostarsi dietro la siepe. Quasi sempre è la siepe più vicina. Come nel gioco del nascondiglio, sembra che goda della tribolazione della ricerca.

Itnerario. Ve lo dico subito: per afferrarlo, occorre camminare tutta la vita. Lui non si lascia prendere una volta per tutte. Se pensate di cercarlo soltanto fino alla Comunione o alla Cresima, siete già fuori gioco. Sconfitti per squalifica. Vincerete una tappa, ma perderete il giro.

Scuela. Difficile, ma bella. Imparerete a pensare come pensa Lui. Ad amare come ama Lui. A giudicare come giudica Lui. Ad agire come agisce Lui. Per questo occorre anche tanto studio.

Tenacia. Non mollate. Puntualità, preghiera, grinta, passione, fedeltà agli incontri di catechesi: scandiranno la vostra crescita cristiana. Non trovate scuse per defilarvi dal gioco!

Opere. Le parole non bastano. L'albero si conosce dai frutti. Il vostro impegno catechistico sarà autentico se spunteranno gemme di decisioni forti e se, sui rami della vostra vita, matureranno i frutti della speranza.

Buon cammino, ragazzi. Qualche volta vi raggiungerò lungo la strada, per darvi una mano.

Molfetta, 14 ottobre 1984

† don TONINO, Vescovo

CAMPAGNA
ABBONAMENTO 1985

LUCE E VITA

C/c postale 14794705

AVVISO

Tutti coloro che sono interessati al problema droga, possono partecipare ai corsi formativi per operatori. Gli incontri si tengono presso l'Auditorium « Garzia » in Largo Pappagallo a Terlizzi alle ore 18.

CALENDARIO

- 15 ottobre: **aspetto psicologico;**
- 23 ottobre: **aspetto giuridico;**
- 27 ottobre: **aspetto sociologico;**
- 5 novembre: **aspetto pedagogico.**

PAX CHRISTI

NELLA SEQUELA DI CRISTO SI REALIZZA
LA VERA PACE

Nella sequela di Cristo si realizza la vera Pace. E' scritto a margine dello Statuto di Pax Christi. E quando nella sequela di Cristo abbiamo incontrato sul nostro cammino l'urto provocante della povertà e della miseria, allora abbiamo messo una bomba atomica alla nostra Pace di tranquilli e scelto di camminare sui carboni ardenti ma felici della Sua chiamata alla Pace di una creazione che soffre e geme nella redenzione dell'Amore.

Lavorando a Molfetta vecchia, ci siamo accorti di tante Paci traditrici che ci avevano narcotizzato la fede: la Pace della cecità, della carità - elemosina - ma - non giustizia, della pastorale-dei normali - ma - non - dei - selvaggi - miscredenti, del nostro - mondo - sopraelevato - che - si - regge - sul - sottosuolo - della - violenza, ecc.

E' stato allora (incomprimibile bisogno di verità, che è dentro di noi!), che tutti quanti, con un taglio verticale alle età ed agli schemi (giovani, adulti, studenti, religiosi, parroci) ci siamo lanciati verso i nostri fratelli del quartiere: doposcuole, animazione dei gruppi dei ragazzi, incontri per restituire la cultura al popolo, gruppi di carità-giustizia, comitato di quartiere. Insomma un popolo che si riscopre comunità e ritorna alla Casa del Padre, certo del suo perdono.

Ma questi fratelli sono pegno di tutti i fratelli e, questo male è il figlio del male più grande, questa Cultura della Violenza e della competizione che ci

pervade sin dal latte natale. Tutto è una catena congiunta di anelli di vero acciaio.

E' questo il nostro gruppo di Pax Christi sorto presso la parrocchia di S. Corrado, nato dal cantiere avviato da alcuni obiettori di coscienza e speranza di una fraternità nuova.

Vorremmo invitare tutti quanti ad aiutarci nei nostri servizi, ma in modo particolare vorremmo che tutti fossero presenti a pregare con noi per la Pace ogni secondo mercoledì, venerdì di mese (per ottobre sarà il terzo), affinché dalla nostra lode e dal nostro impegno per l'uomo, sorga un Amore migliore.

PAX CHRISTI E'

un movimento nato nella seconda guerra mondiale, allorché alcuni prigionieri di diverse nazioni promisero di non farsi più guerra.

Come movimento lavora per condannare la corsa al riarmo e per ottenere gradualmente il disarmo e la Pace. Il concetto della Pace è strettamente legato alla questione dei diritti dell'uomo, per cui Pax Christi è notevolmente impegnata nella lotta per i diritti dell'uomo.

Con le sezioni opera nella chiesa per una teologia e spiritualità della Pace, come anche per la catechesi e la pastorale che si incentrano sui valori della Pace. Presidente ne è il Vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi (che è anche presidente internazionale succeduto al Card. Alfrink).

IL GRUPPO PAX CHRISTI
DI MOLFETTA

SCUOLA DI BASE

UNA SCUOLA DOVE LA COMPETENZA DEI CATECHISTI
POSSA CRESCERE IN MISURA PARI
ALLA LORO DEDIZIONE

La scuola di base è diventata una realtà nelle quattro diocesi. L'auditorium della chiesa di San Giuseppe a Molfetta, l'istituto delle Suore di S. Vincenzo a Giovinazzo, la sala del Conservatorio a Terlizzi, l'istituto delle Suore Salesiane a Ruvo hanno ospitato, nella prima quindicina di ottobre, i numerosi catechisti che saranno impegnati, quest'anno, nella preparazione dei ragazzi di III, IV, V elementare.

In ottemperanza al Piano Pastorale del Vescovo i catechisti hanno seguito con impegno le varie lezioni perché «la loro competenza possa crescere in misura pari alla loro dedizione».

Le tematiche di fondo, ispirate alla prima parte del Catechismo per adulti, «Signore da chi andremo?», sono state sviluppate da don Felice di Molfetta e da don Paolo Cappelluti.

Le conversazioni su Gesù maestro e profeta che rivolge il suo

invito a seguirlo hanno incoraggiato i catechisti a continuare la loro collaborazione alla vita della chiesa.

Anch'essi si sono sentiti «chiamati alla sequela di Cristo» meditando, sotto la guida dei relatori, sulla forza della «chiamata» che irrompe nella esistenza di ciascuno di noi e la trasforma.

Ad ognuno di noi Gesù, ancora oggi, ripete: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo... Lo Spirito del Signore è sopra di me perché mi ha unto per annunziare la buona novella ai poveri".

Anche i catechisti, per essere tali devono far parte di quella categoria di gente che Gesù incontra per la strada: i poveri, ossia coloro che non confidano nella forza degli uomini, ma si affidano completamente a Dio.

Le conversazioni sulle libertà interiori che devono spingerci

verso Gesù Maestro e Profeta hanno aiutato l'uditorio a scoprire il ruolo di «servitori della parola».

Gesù Maestro, libero da ogni specie di ricchezza, dalla paura del potere esercitato iniquamente, dalla lettera della legge, dalla famiglia, dalla Religione, ridotta ad esteriorità ed ipocrisia, esorta «i chiamati» a seguire il suo esempio.

Ma la libertà interiore esige un rapporto filiale con Dio di cui Gesù ci ha svelato il volto di Padre.

Di tutte le cose insegnateci dal Divino Maestro la più profonda e quella che coinvolge tutti più di ogni altra cosa è la paternità di Dio.

Quanto più il catechista crede in Dio Padre tanto più troverà la forza di parlarne ad altri.

Anche le conversazioni su Gesù Sacerdote e Redentore e su Gesù Signore hanno entusiasmato l'uditorio, e l'hanno coinvolto in un vero e proprio esame di coscienza su quello che è il male intorno a noi e dentro di noi.

L'uomo non può salvarsi da se stesso. «La radicalità del peccato è tale che la sua liberazione gli può venire soltanto accogliendo la salvezza di Dio che Gesù annunzia e compie...».

Gesù, inviato dal Padre, ha preso in pieno su di sé la condizione umana per liberarla dal peccato e portarla al compimento previsto dal piano creatore: questa è la redenzione.

Gesù, fattosi ubbidiente al disegno d'amore di Dio, ha purificato la condizione umana dal male dovunque s'annidi.

E' divenuto nostro Salvatore, nostra luce, nostra speranza. Dopo queste lezioni, che tanto giovamento hanno dato ai frequentanti il corso, ci sono state le esercitazioni pratiche.

Divisi in gruppi, formati in corrispondenza delle tre classi di catechesi, i catechisti hanno seguito le conversazioni di pedagogia e didattica svolte dalla Suora Argese Filomena, da don Pietro d'Angiulli, da don Michele Cipriani, da don Michele Fiore, da don Benedetto Fiorentino, da don Giuseppe Magarelli, da don Michele Rubini, da don Salvatore Summo, da Francesco Vitagliano. Riccamente catechizzati, tra poco, i catechisti affronteranno il lavoro annuale nelle singole parrocchie, tentando anche l'esperienza del gruppo ben organizzato, efficiente luogo di maturazione umana e cristiana.

IOLANDA CAPUTO

PAX CHRISTI

NELLA SEQUELA DI CRISTO SI REALIZZA
LA VERA PACE

Nella sequela di Cristo si realizza la vera Pace. E' scritto a margine dello Statuto di Pax Christi. E quando nella sequela di Cristo abbiamo incontrato sul nostro cammino l'urto provocante della povertà e della miseria, allora abbiamo messo una bomba atomica alla nostra Pace di tranquilli e scelto di camminare sui carboni ardenti ma felici della Sua chiamata alla Pace di una creazione che soffre e geme nella redenzione dell'Amore.

Lavorando a Molfetta vecchia, ci siamo accorti di tante Paci traditrici che ci avevano narcotizzato la fede: la Pace della cecità, della carità - elemosina - ma - non giustizia, della pastorale-dei normali - ma - non - dei - selvaggi - miscredenti, del - nostro - mondo - sopraelevato - che - si - regge - sul - sottosuolo - della - violenza, ecc.

E' stato allora (incomprimibile bisogno di verità, che è dentro di noi!), che tutti quanti, con un taglio verticale alle età ed agli schemi (giovani, adulti, studenti, religiosi, parroci) ci siamo lanciati verso i nostri fratelli del quartiere: doposcuole, animazione dei gruppi dei ragazzi, incontri per restituire la cultura al popolo, gruppi di carità-giustizia, comitato di quartiere. Insomma un popolo che si riscopre comunità e ritorna alla Casa del Padre, certo del suo perdono.

Ma questi fratelli sono pegno di tutti i fratelli e, questo male è il figlio del male più grande, questa Cultura della Violenza e della competizione che ci

pervade sin dal latte natale. Tutto è una catena congiunta di anelli di vero acciaio.

E' questo il nostro gruppo di Pax Christi sorto presso la parrocchia di S. Corrado, nato dal cantiere avviato da alcuni obiettori di coscienza e speranza di una fraternità nuova.

Vorremmo invitare tutti quanti ad aiutarci nei nostri servizi, ma in modo particolare vorremmo che tutti fossero presenti a pregare con noi per la Pace ogni secondo mercoledì, venerdì di mese (per ottobre sarà il terzo), affinché dalla nostra lode e dal nostro impegno per l'uomo, sorga un Amore migliore.

SCUOLA DI BASE

UNA SCUOLA DOVE LA COMPETENZA DEI CATECHISTI
POSSA CRESCERE IN MISURA PARI
ALLA LORO DEDIZIONE

La scuola di base è diventata una realtà nelle quattro diocesi. L'auditorium della chiesa di San Giuseppe a Molfetta, l'istituto delle Suore di S. Vincenzo a Giovinazzo, la sala del Conservatorio a Terlizzi, l'istituto delle Suore Salesiane a Ruvo hanno ospitato, nella prima quindicina di ottobre, i numerosi catechisti che saranno impegnati, quest'anno, nella preparazione dei ragazzi di III, IV, V elementare.

In ottemperanza al Piano Pastorale del Vescovo i catechisti hanno seguito con impegno le varie lezioni perché «la loro competenza possa crescere in misura pari alla loro dedizione».

Le tematiche di fondo, ispirate alla prima parte del Catechismo per adulti, «Signore da chi andremo?», sono state sviluppate da don Felice di Molfetta e da don Paolo Cappelluti.

Le conversazioni su Gesù maestro e profeta che rivolge il suo

PAX CHRISTI E'

un movimento nato nella seconda guerra mondiale, allorquando alcuni prigionieri di diverse nazioni promisero di non farsi più guerra.

Come movimento lavora per condannare la corsa al riarmo e per ottenere gradualmente il disarmo e la Pace. Il concetto della Pace è strettamente legato alla questione dei diritti dell'uomo, per cui Pax Christi è notevolmente impegnata nella lotta per i diritti dell'uomo.

Con le sezioni opera nella chiesa per una teologia e spiritualità della Pace, come anche per la catechesi e la pastorale che si incentrano sui valori della Pace. Presidente ne è il Vescovo di Ivrea, mons. Luigi Bettazzi (che è anche presidente internazionale succeduto al Card. Alfrink).

IL GRUPPO PAX CHRISTI
DI MOLFETTA

verso Gesù Maestro e Profeta hanno aiutato l'uditorio a scoprire il ruolo di «servitori della parola».

Gesù Maestro, libero da ogni specie di ricchezza, dalla paura del potere esercitato iniquamente, dalla lettera della legge, dalla famiglia, dalla Religione, ridotta ad esteriores ed ipocrisia, esorta «i chiamati» a seguire il suo esempio.

Ma la libertà interiore esige un rapporto filiale con Dio di cui Gesù ci ha svelato il volto di Padre.

Di tutte le cose insegnateci dal Divino Maestro la più profonda e quella che coinvolge tutti più di ogni altra cosa è la paternità di Dio.

Quanto più il catechista crede in Dio Padre tanto più troverà la forza di parlarne ad altri.

Anche le conversazioni su Gesù Sacerdote e Redentore e su Gesù Signore hanno entusiasmato l'uditorio, e l'hanno coinvolto in un vero e proprio esame di coscienza su quello che è il male intorno a noi e dentro di noi.

L'uomo non può salvarsi da se stesso. «La radicalità del peccato è tale che la sua liberazione gli può venire soltanto accogliendo la salvezza di Dio che Gesù annunzia e compie...».

Gesù, inviato dal Padre, ha preso in pieno su di sé la condizione umana per liberarla dal peccato e portarla al compimento previsto dal piano creatore: questa è la redenzione.

Gesù, fattosi ubbidiente al disegno d'amore di Dio, ha purificato la condizione umana dal male dovunque s'annidi.

E' divenuto nostro Salvatore, nostra luce, nostra speranza. Dopo queste lezioni, che tanto giovamento hanno dato ai frequentanti il corso, ci sono state le esercitazioni pratiche.

Divisi in gruppi, formati in corrispondenza delle tre classi di catechesi, i catechisti hanno seguito le conversazioni di pedagogia e didattica svolte dalla Suora Argese Filomena, da don Pietro d'Angiulli, da don Michele Cipriani, da don Michele Fiore, da don Benedetto Fiorentino, da don Giuseppe Magarelli, da don Michele Rubini, da don Salvatore Summo, da Francesco Vitagliano. Riccamente catechizzati, tra poco, i catechisti affronteranno il lavoro annuale nelle singole parrocchie, tentando anche l'esperienza del gruppo ben organizzato, efficiente luogo di maturazione umana e cristiana.

IOLANDA CAPUTO

NOTIZIE * NOTIZIE

Pastorale scolastica Apertura nuovo anno

Gli operatori della pastorale scolastica di Molfetta: U.C.I.I.M. A.I.M.C., F.U.C.I., M.S.A.C., in occasione della inaugurazione del nuovo anno scolastico parteciperanno alla S. Messa che sarà celebrata dal Vescovo nel-

la Cattedrale di Molfetta il 16 ottobre alle ore 18,30.

Questo appuntamento è il primo passo verso un'azione comunitaria nell'ambito della pastorale scolastica.

Parliamo di pace

E' un corso sulla educazione alla Pace per educatori ed altri che vuole fornire degli approfondimenti concettuali e degli strumenti didattici per stimolare il lavoro educativo verso un impegno di Pace. Il corso è strutturato in nove relazioni e nove gruppi di studio, ed avrà inizio il 20 ottobre.

Per le iscrizioni rivolgersi presso la Casa per la Pace il

martedì - giovedì - sabato dalle ore 17-20.

Tra gli altri intervengono: Nanni Salio, Franco Selleri, Etta Ragusa, don Cesare Sommariva, Giuseppe de Gennaro. Per tutte le realtà impegnate nel lavoro educativo è una utile occasione di crescita e di confronto.

CASA PER LA PACE
Via M. D'Azeglio, 46 - Molfetta

E' tempo di catechesi

Novità per il 1985:

impaginazione rinnovata (uso di due colori e illustrazioni).

Abbonamento: gennaio-dicembre 1985 (10 numeri) L. 13.000.

2. Catechesi - Dossier Catechista.

La rivista propone ai catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti un progressivo cammino di formazione personale e di gruppo.

36 pagine illustrate, tutte a 4 colori, con articoli facili, rapidi, concreti, in una ampia varietà di rubriche.

Una guida agile e pratica per quei catechisti che intendono rendere alla Comunità Cristiana un servizio qualificato e aggiornato.

Abbonamento: gennaio-dicembre 1985 (8 numeri - uscita mesi scolastici) L. 4.500. Offerta per il gruppo dei catechisti: ogni 5 abbonamenti pagati, 1 in omaggio (5+1). C/c postale n. 32684102 intestato a: Riviste/LDC - 10096 Leumann/To.



CONTINUAZIONE

ogni giorno sentendosi oppressi dalla miseria, dalla fame di pane e di verità di tanti uomini e facendo qualcosa per risolvere queste situazioni drammatiche. La legge della comunione che i credenti praticano deve diventare segno per tutti gli uomini di buona volontà che Dio ha fatto irruzione nella nostra povera storia umana e che la Chiesa vive questa realtà.

EDVIGE DI VENEZIA

CAMPAGNA ABBONAMENTO 1985

Gentile lettore,

il programma di abbonamento 1985 mi offre l'opportunità di scrivervi per ringraziarvi della sua fedeltà al « Luce e Vita ».

In un contesto diocesano complesso come il nostro, anche il Settimanale risente delle ansie e delle inquietudini di tutti noi che siamo chiesa di questa Chiesa, gente di questo popolo di Dio.

Sognare mondi nuovi lasciando che il nostro mondo marcisca è cosa molto pericolosa e certamente inutile.

Ora più che mai è necessario essere in molti a sperare e ad operare.

Se, allora, Le chiedo di poter confermare il suo abbonamento per il 1985 e di offrire la collaborazione a trovare nuovi abbonati, è perché questo Settimanale ha bisogno della Sua esperienza cristiana per farla circolare nell'intera comunità diocesana; sarà come una linfa vitale che consentirà presto frutti abbondanti.

per la Redazione
Don GIROLAMO SAMARELLI

SETTIMANALE « LUCE E VITA » L. 10.000

SETTIMANALE e DOCUMENTAZIONE semestrale L. 15.000

A coloro che sceglieranno la seconda formula (Settimanale e Documentazione) verrà inviato un volume in omaggio.

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia

Supplemento semestrale di Documentazione

Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello

Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli

Responsabile della documentazione: Luigi Michele de Palma

Collaboratori: Renato Bruccoli, Edvige Di Venezia, Tommaso Tota

Abbonamento annuale: L. 10.000 Settimanale

L. 15.000 Settimanale + Documentazione - estero: L. 20.000

conto corrente postale 14794705

Tipografia Mezzina - Molfetta



1. Catechesi - problemi e prospettive.

Rivista per la qualificazione e l'aggiornamento degli animatori della pastorale catechistica e degli insegnanti di religione.

80 pagine mensili che propongono studi, orientamenti metodologici, documenti, dibattiti, esperienze, sussidi per l'utilizzazione e per un confronto con altri operatori.

LUCE & VITA

39

21 ottobre 1984

Anno 60°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705 | Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415 | Una copia L. 100

Piacque a Dio chiamare gli uomini a partecipare alla sua vita e alla sua gloria, per cui dà mandato a Suo Figlio di compiere il piano della Salvezza e Gesù diventa il mediatore tra Dio e gli uomini e si costituisce capo della nuova umanità percorrendo con la sua incarnazione la stessa strada degli uomini partecipando ad essi la natura divina. « Si è fatto povero per arricchire la nostra povertà » (2 Cor. 8, 9).

Questo mandato Gesù lo ha ricevuto dal Padre come Lui stesso afferma nella sinagoga di Nazareth: « Lo Spirito del Signore è su di me, per questo egli mi ha consacrato con la sua unzione, mi ha inviato a portare la buona novella ai poveri, a guarire quelli che hanno il cuore contrito, ad annunziare ai prigionieri la libertà e a restituire ai ciechi la vista » (Lc. 4, 18), ed ancora « Il figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare quello che era perduto » (Lc. 19, 10).

In forza della sua missione Gesù inviò da parte del Padre lo Spirito Santo, perché si compisse dal di dentro la sua opera di salvezza e stimolasse la chiesa ad estendersi fino alla estremità della terra attraverso il corso dei secoli.

La Chiesa iniziò il suo cammino tra una moltitudine di uomini ad annunziare

Oggi giornata missionaria mondiale vorrei leggere insieme con voi alcuni brani della Costituzione « Lumen Gentium » e del decreto « ad Gentes » del Concilio Vaticano II sulla missionarietà della Chiesa oggi.



Missione è vivere insieme alla gente, dividerne gioie, dolori, ansie e speranze.

21 ottobre 1984

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

**LA SOFFERENZA DEGLI UOMINI
STRUMENTO PREZIOSO
DI EVANGELIZZAZIONE**

il Vangelo avendo ascoltato il comando di Gesù: « Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli, battez-

zandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che

io vi ho comandato » (Mt. 28, 19-20); « Andate per tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà sarà battezzato, sarà salvo: chi invece non crederà, sarà condannato ». (Mc. 16, 15).

Questo compito di annunzio continua ancora oggi e deve essere realizzato con la collaborazione e la preghiera di tutta la chiesa perché gli è stata affidata questa missione dalla volontà di Dio che « vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Vi è infatti un solo Dio, ed un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo, uomo anche lui, che ha dato se stesso in riscatto per tutti » (1 Tm. 2, 4-6), « e non esiste in nessun altro salvezza » (At. 4, 12).

Da queste certezze scaturisce il compito di tutti i credenti uniti in Cristo attraverso il battesimo a portare nel mondo la propria testimonianza cristiana attraverso la vita, il dialogo e la carità; nasce il dovere per tutti i fedeli di prendere coscienza della propria responsabilità in ordine alla diffusione del Vangelo e di conoscere adeguatamente la condizione attuale della Chiesa nel mondo e ascoltare la voce delle moltitudini che gridano: « aiutateci ».

DON IGNAZIO DE GIOIA

PROTESTIAMO ma davanti allo specchio

— *Ai credenti perché amino*
— *Ai poveri perché sperino*

Carissimi fratelli,

le ore drammatiche che stanno vivendo centinaia di nostri concittadini, sulle cui spalle grava la croce dello sfratto, non possono lasciarci indifferenti.

La Via Crucis non è mai uno spettacolo da godersi alla finestra.

Quando passa il corteo, bisogna scendere sulla strada e prendere posizione.

Noi scegliamo quella del Cireneo, mettendoci dalla parte del condannato.

Per solidarietà con tanti fratelli senza casa, non ci è più lecito cantare. Ci è consentita solo la protesta. Ma non sulle piazze. Allo specchio. Non contro gli altri, ma contro noi stessi. Non con le marce o col chiasso degli slogans, ma nel silenzio della coscienza e stando in ginocchio. Dobbiamo protestare contro la durezza del nostro cuore che, dopo duemila anni di cristianesimo, non si è lasciato ancora convertire.

Non c'è solo crisi di alloggi. C'è crisi di amore.

A Molfetta le case ci sono. Potrebbero bastare per coprire l'emergenza. E basterebbero di fatto, se a una mentalità mercantile subentrasse una mentalità evangelica. Se al tornaconto si sostituisse l'accoglienza. Se le richieste di affitto non fossero così assurde. Se si comprendesse che i vari milioni di anticipo a fondo perduto sono un fondo veramente «perduto», non tanto per chi li sborsa, quanto per chi li incassa. Se si prendesse sul serio l'invito del Signore: «Introduci in casa tua chi è senza tetto»!

No. Non siamo tanto sprovveduti da voler risolvere il problema servendoci di Isaia e snobbando la Bucalossi, citando i numeri dei versetti biblici e trascurando la 167, poggiando sui piani pastorali e svilendo quelli di fabbricazione, ricorrendo al decalogo di Mosè e obliterando le leggi dell'urbanizzazione primaria e secondaria.

Diciamo soltanto che in questo drammaticissimo momento il problema della casa non si risolve solo con i progetti edilizi: si risolve con i progetti di vita. Non bastano i provvedimenti amministrativi: occorre il cambio del cuore. Non è sufficiente che certe decisioni si prendano all'interno del Consiglio Comunale: è necessario prenderle all'interno della propria anima.

Un suggerimento? Eccolo: i cristiani aprano le loro case sfitte. Le congregazioni religiose facciano spazio a chi è senza tetto. Le parrocchie si mobilitino nell'aiuto degli ultimi. Per i poveri, anche una sagrestia può bastare!

Solo allora potremo protestare anche in piazza. E lo faremo se i pubblici amministratori, con ritardi colpevoli o con logiche clientelari, penalizzeranno la povera gente. E il nostro grido avrà la forza dei profeti, la credibilità dei testimoni e la speranza degli uomini nuovi.

« Bisogna andare al concreto. Se la Chiesa, il Vescovo, i presbiteri, gli istituti religiosi sono ricchi; se sono attaccati al possesso; se tengono inutilizzati i propri beni e non li mettono in un circolo di condivisione; come potranno dire di essersi fatti ultimi? »

Avremo giocato agli ultimi. Avremo fatto gli "attori".

Farsi ultimi non è un espediente per stare sulla cresta dell'onda. E' una vocazione che comporta rinunce ».

(Dalla bozza di Piano Pastorale elaborata dal Vescovo)

Solo allora potremo celebrare liturgie vere e riti credibili. E le Ostie consacrate avranno finalmente il gusto del grano e il sapore della libertà.

Solo allora potremo intonare di nuovo le nostre canzoni. Prima no! Perché anche il canto gregoriano più limpido sarebbe un sacrilegio, finché il Signore se ne va rammingo per il mondo, senza trovare una pietra dove poggiare il capo.

† don TONINO, Vescovo

Presbiteri, Religiosi, Caritas, Azione Catt., Agesci, Masci, Unitali, Mcl, Samaritano, Mov. per la Vita, Mov. Giov. Miss., Uciim, Aimc, Vivere in, Cons. fam. dioc., Gruppi Vinc., Pax Christi, Fuci.

Dati ISTAT sulla situazione abitativa nei Comuni di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia alla data del 12° Censimento generale della popolazione

Comuni	Abitazioni occupate		Abitazioni non occupate	
	Numero	Stanze	Numero	Stanze
Molfetta	19.135	67.016	982	2.617
Giovinazzo	5.415	20.174	1.170	4.494
Terlizzi	6.933	23.327	1.931	5.307
Ruvo di P.	7.045	23.846	1.359	4.226

Con questo manifesto la chiesa molfettese lancia una sfida alle coscienze dei cristiani; una sfida che intende spezzare l'assurda logica del gioco e del profitto perpetuata a danno della gente umile e indifesa.

Il « Luce e Vita » approfondirà il problema « casa » nella intera Diocesi attraverso la testimonianza di coloro che vivono il dramma dello sfratto e la voce degli amministratori pubblici.

CAMPAGNA
ABBONAMENTO 1985

LUCE E VITA

C/c postale 14794705



UNA BUONA NOTIZIA

Intervista
a cura di
Renato Brucoli

TESTIMONIANZE

E' domenica mattina. Incontro la signora Visaggio in aperta campagna. Una camera per abitazione: cinque persone in nove metri quadri.

Da quanto tempo è qui?

Siamo stati sfrattati da circa tre mesi. Erano diciannove anni che vivevamo in fitto nella stessa abitazione. Da due ci è stato chiesto di abbandonarla. In questo frattempo io e mio marito abbiamo cercato disperatamente un nuovo alloggio. La condizione più favorevole fra quelle prospettateci è stata di un fitto pari a 300.000 lire al mese con due milioni di anticipo: insopportabile per le nostre modeste condizioni economiche.

Non ha trovato di meglio?

Per quanto abbiamo cercato, non ci è proprio riuscito. Trecentomila lire al mese di solo fitto sono, per noi, una spesa proibitiva. Tutto quello che possediamo è due vigne di terra: mio marito le coltiva; di tanto in tanto lavora per altri. Abbiamo tre figlie, rispettivamente di 17, 15 e 12 anni. La seconda ha lavorato per qualche tempo come scaricatrice, guadagnando 160.000 lire al mese: un lavoro da uomini che l'ha ridotta a metà. E' dimagrita paurosamente. Le ho detto di smettere.

Inutile chiederle come vive qui. Più che un'abitazione mi pare un tugurio!

Infatti. Come vivo è presto detto: siamo in cinque in nove metri quadri, dormiamo nello stesso letto. Siamo in piena campagna, a circa tre chilometri da Mofetta. Non c'è acqua, se non dal pozzo, che rende umido quest'unico ambiente perché gli è scavato proprio sotto. Non c'è bagno. Lascio immaginare la nostra igiene. Ogni giorno mio marito trasporta alcune latine di acqua per poter cucinare e bere.

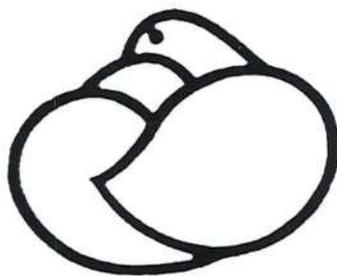
Questa camera è di vostra proprietà?

Macché, la occupiamo abusivamente. Quando siamo stati sfrattati abbiamo pensato di andarcene in villa: stavamo trasportando lì brande e mobilio. Allora una persona amica ci ha indicato questa sistemazione di fortuna. Così l'abbiamo occupata, pur avendo tanta paura per la prevedibile reazione del proprietario che non era stato preventivamente avvisato. Altri per noi lo hanno avvicinato, spiegandogli la precaria situazione in cui viviamo e

promettendogli che mio marito, per risarcirlo del mancato fitto, avrebbe lavorato gratuitamente nel campo attiguo. Per fortuna si è dimostrato comprensivo.

Quali speranze la animano per il futuro?

Innanzitutto spero in una sistemazione più dignitosa. Sono nelle liste speciali compilate dal Comune per l'assegnazione di abitazioni agli sfrattati. In assessorato mi hanno fatto sapere che stanno ristrutturando alcuni appartamenti nel centro storico; mi dicono che per dicembre saranno agibili. Questa mattina, poi, mi ha raggiunto il Vescovo, a cui mi ero rivolta in disperazione: «Ho una buona notizia da darle», mi ha detto. E mi ha spiegato che durante una celebrazione, ieri sera, ha segnalato il mio caso alla comunità parrocchiale e che poi, in sacrestia, è stato raggiunto da un signore che ci metterebbe ben presto a disposizione la propria villa. Inutile dire quanto sia contenta. E' proprio domenica, oggi.



Le civiltà extraeuropee hanno tradizioni antichissime di filosofie, religioni, modi di vita basati sull'uso di sostanze psicotrope (Asia, Cina, India, Africa ecc.).

In Europa costituivano "culture della droga" movimenti quali il Romanticismo, il Simbolismo, il Surrealismo non perché fossero sette di drogati, ma perché molti personaggi di rilievo facevano uso di droghe. Tali movimenti culturali hanno svolto una "funzione sociale", e cioè, hanno avuto effetti sulla formazione del gusto, dei modi di pensare, delle ideologie, del linguaggio, degli atteggiamenti

collettivi; purtroppo per quanto riguarda la "cultura della droga", non hanno avuto grande consistenza sociologica, non hanno, quindi, esercitato un'influenza determinante se non all'interno di ambienti elitari.

Negli Stati Uniti invece il blues come musica e come stile di vita, e successivamente il movimento beat, ambedue strettamente collegati alla cultura della droga, rappresentarono un grosso fenomeno a livello popolare, quindi sociale e socializzante.

Mentre in Italia le due culture dominanti e cioè Cattolicesi-

voce della C.A.S.A.

UNA CASA CONTRO LA DROGA E LA CULTURA DELLA TOSSICODIPENDENZA

mo e Marxismo, pur in antitesi, hanno in comune il fatto di rendere difficile e dubbio l'innestarsi di una cultura della droga: il cattolicesimo identificando nella droga tutto ciò che è peccato, capace di perturbare l'ordine di tutta una serie di regole e controlli che esso fornisce come cultura della vita quotidiana; il marxismo, restio a forme di "ricerca dell'irrazionale", disinteressandosi delle grandi tematiche esistenziali e considerandole momento secondario. A ciò si aggiunga la situazione socio-economica di un Paese la cui accelerata industrializzazione da un lato ha lasciato irrisolti problemi di sottosviluppo, emarginazione, disoccupazione e dall'altro ha posto in primo piano i "bisogni primari" con relativi "evasioni primarie" (calcio, macchina alla moda, ecc.) — in altre

(continua a pag. 4)

NOTIZIE * NOTIZIE

Molfetta: 500 educatori di A.C.R. a convegno

« E' con gioia che saluto non il gruppo di educatori, ma il popolo di educatori di Puglia, che siamo noi ». Queste le parole rivolte da Rita de Micheli, delegata regionale ACR, agli oltre 500 educatori pugliesi convenuti a Molfetta per il loro 1° Convegno Regionale. Parole, quelle di Rita, cariche di stupore, ma soprattutto di gioia per la massiccia partecipazione a un evento così notevole e così importante per tutti noi.

Il tema del convegno è stato: « L'educatore di ACR di fronte alle famiglie dei ragazzi ». Nonostante non fosse nuovo alla nostra riflessione, le indicazioni, i suggerimenti, le idee proposte da Antonio Tombolini, responsabile nazionale dell'ACR, hanno suscitato molti interrogativi, stimolato domande e riflessioni.

Tombolini ha sottolineato la necessità che come Chiesa si abbia una più approfondita conoscenza della famiglia e l'urgenza di ricercare forme di solidarietà in favore delle famiglie in difficoltà.

Cosa può fare l'ACR? Ecco le risposte:

1. - « Ripartire dagli ultimi

perché solo con essi si potrà recuperare un genere diverso di vita ».

2. - Aiutare le famiglie a vivere bene il proprio primato educativo.

3. - Aiutare i ragazzi ad essere come dice Paolo VI, evangelizzati ed evangelizzatori all'interno della famiglia.

4. - Impegnare gli educatori a promuovere entusiasmo, animati dalla convinzione che anche la realtà della famiglia respira in Dio.

La messa ha concluso la mattinata. Dopo un momento di fraternità nel primo pomeriggio, il sociologo don Vito Orlando di Bari, ha presentato un'analisi della situazione della famiglia in Puglia.

Il Vescovo, che ci ha raggiunti nel pomeriggio, ci ha invitati ad investire nel "campo" della famiglia i nostri beni, visto che essa è come un terreno agricolo (e per questo costa meno) in attesa che, grazie anche a noi, diventi suolo edificabile, e frutti molto di più. « Va bene, don Tonino, vedremo di imparare anche noi l'arte dell'imprenditoria! ».

Si riapre il Seminario Regionale



Anche quest'anno la scadenza della fine di settembre per la riapertura del Seminario Regionale è stata fedelmente osservata. Il 30 settembre il Seminario Regionale ha riaperto i suoi battenti per accogliere i giovani che si preparano al sacerdozio.

I nostri concittadini abitanti in viale Pio XI hanno potuto assistere all'annuale appuntamento: la maestosa costruzione spenta ed inanimata durante l'estate si è di colpo accesa di vita e di luce. Chi, affacciandosi al balcone, ha allungato lo sguardo

verso il portone centrale, ha visto scene commoventi di parenti che accompagnavano i loro figli, alcuni alla loro prima esperienza di Seminario, altri con un po' di amaro in bocca ma tanta gioia nel cuore.

C'era da stare ore intere ad ammirare questo spettacolo che a chi ha fede dice la sollecitudine del Signore verso la Chiesa. Ben 172 saranno quest'anno gli alunni di Teologia di cui 42 di primo anno.

Non poteva mancare per questi giovani il primo incontro con la nostra Patrona, la Madonna dei Martiri, nel giorno della dedicazione della Chiesa omonima.

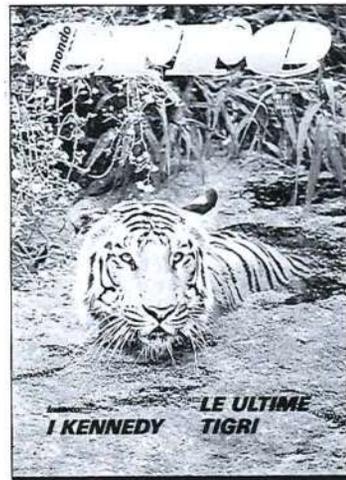
Di anno in anno si intensifica l'impegno del Seminario nel promuovere incontri ed iniziative in favore anche dell'intera comunità cittadina; lunedì 29 p.v. vi sarà l'inaugurazione dell'Anno Accademico 1984-85 tenuta da Mons. Mariano Magrassi, Arci-

vescovo di Bari, sul tema: "Il Sinodo dei Vescovi sulla Riconciliazione"; martedì 6 novembre p.v. sarà celebrata la commemorazione del 4° Centenario della Morte di San Carlo Borromeo, promotore della Riforma Tridentina sulla fondazione dei Seminari.

Grande impegno per tutti i fedeli della nostra diocesi rimane quello di pregare il Signore per i giovani del Seminario perché possano impegnare tutte le loro energie giovanili nella preparazione al sacerdozio.

GIACOMO RAGNO

Un regalo utile non è solo un regalo



Mondo Erre il mondo dei ragazzi/e (11-15 anni).

Dimensioni Nuove il mondo dei giovani (16 anni in poi).

Si ricevono in abbonamento.

Mondo Erre (genn.-dic. 1985 - 10 numeri) L. 11.000 c/c postale n. 32684102 intestato a: Riviste/LDC - 10096 Leumann/To.

sociologica della controcultura italiana è ben diversa e lontana dai dissociati della borghesia statunitense che cercarono la realizzazione di un movimento di pace e di amore basato sulla riscoperta dei valori spirituali e mistici e sul rifiuto dei rapporti economici del sistema capitalistico.

CONTINUAZIONE

parole: lavorare per mangiare, vestirsi e divertirsi secondo schemi-gabbia e feticci — rendendo difficile la sopravvivenza in spazi alternativi, extra-sistema. C'è naturalmente chi cerca di sfuggire a questa logica, chi cerca cioè di rifiutare questa dinamica a senso unico: bisogni primari-evasioni primarie; nasce così la controcultura come rifiuto globale di istituzioni, e che si manifesta con stili di vita nomadici o comunitari, pratiche irrazionali, abbigliamento pittoresco, musica pop, libertà sessuale, uso abituale di droghe. Sperimentazioni comunque di modi di vivere alternativi a volte intesi come ricerca di una situazione di marginalità.

Pur importando il modello beat americano, la connotazione

I beat italiani escono dalle fila del proletariato e sottoproletariato ed approdano ad una sorta di rabbia anti-borghese, la cui mancata strutturazione ha fatto della droga l'unico modello di un processo di rottura. L'uso delle droghe, da essere l'espressione di una coscienza sempre più collettiva di rivolta al sistema e di una ricerca-proposta di valori alternativi da vivere nel proprio mondo sociale di appartenenza, è diventato, a causa di manipolatori ed inesorabili meccanismi repressivi e difensivi della società borghese, lo sbocco di una sofferenza del singolo dolorosamente impotente a cambiare le "cose" e pertanto funzionale alla propria nevrosi, alla propria disperazione.

GINA MARTELLI

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia

Supplemento semestrale di Documentazione

Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello

Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli

Responsabile della documentazione: Luigi Michele de Palma

Collaboratori: Renato Brucoli, Edvige Di Venezia, Tommaso Tota

Abbonamento annuale: L. 10.000 Settimanale

L. 15.000 Settimanale + Documentazione - estero: L. 20.000

conto corrente postale 14794705

Tipografia Mezzina - Molfetta

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
GIOVINAZZO
TERLIZZI
RUVO DI PUGLIA

LUCE & VITA



40

28 ottobre 1984

Anno 60°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705 | Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415 | Una copia L. 100

PROTESI VERSO IL RITORNO DI CRISTO

Ottobre Missionario

« La missione della Chiesa si colloca tra la prima e la seconda venuta di Cristo ».

L'attesa è una dimensione importante della vita di ciascuno di noi. Sempre ci aspettiamo qualcosa, sempre tendiamo a superare la nostra condizione presente, c'è sempre un domani sognato e desiderato. Quando ogni attesa è delusa e non ci si aspetta più nulla dalla vita, allora è la fine.

L'attesa del credente è Dio che era, che è e che viene. Il Dio che viene è per noi Gesù Cristo. Egli è già venuto una volta ma questo non ha posto termine all'attesa. Dio non è mai solo un passato che giace alle nostre spalle e in cui tutto si è compiuto. Egli è sì l'origine prima da cui proveniamo, ma anche il futuro verso cui siamo incamminati. La nostalgia di questo futuro è l'unica attesa che resta quando tutte le altre sono state deluse. Essa non è evasione o superstizione: Lui è davvero il compimento di tutte le attese; viene, infatti, per noi uomini, offre una risposta alla nostra storia, al nostro operare, alle nostre speranze.

Siamo protesi verso il ritorno di Cristo sulla terra. Allora, come Chiesa, saremo raccolti dagli angoli più

remoti e costituiti in Regno di Dio.

Ma prima di tale ritorno, il Vangelo deve essere annunciato a tutte le genti. Intanto, oltre tre miliardi di uomini — e il loro numero aumenta ogni giorno — non hanno ancora ascoltato il messaggio evangelico. La Chiesa con sollecitudine materna, cerca d'inserirsi nei loro raggruppamenti umani e offrire loro i misteri della salvezza e la vita che Dio ha portato agli uomini.

Fra Cristo e il mondo essa non si pone come diaframma opaco, non fine a

se stessa, come se la potenza e la gloria del Regno di Dio fossero già attuate e non ancora attese, come se ci si potesse riposare invece di pellegrinare...

Abbastanza spesso nella storia, la Chiesa ha dato l'impressione di essersi stabilita troppo bene sulla terra, come se il Regno di Dio fosse già in suo possesso. Questo ha segnato la fine dell'attesa. E' il Regno e non le istituzioni della Chiesa che sopravvivono ai tempi. Gli uomini sono fatti per questo Regno e non per la

Chiesa, anche se essa ve li introduce.

La missione, dunque, è avvenimento e tempo di attesa. Guai se essa crea l'impressione di qualcosa di stabile, di definitivo. Se essa dà queste certezze, non è in grado di far riconoscere tutte le altre attese umane, di rivelare agli uomini il senso più profondo dell'attesa di amore, di giustizia, di libertà e di pace, figura e segno del ritorno del Signore.

Una Chiesa che non dimentica a chi appartiene e a chi deve ubbidire si libera dai meccanismi temporali e dalle ambizioni terrene e diviene capace di guardare con fiducia al futuro senza chiudere gli occhi sul presente. Diviene società della speranza in continua crescita e annuncia con gioia che Dio ci ama, si è fatto uomo per poter condividere la nostra vita e per renderci partecipi della sua; che cammina con noi facendo proprie le nostre angosce; che non siamo soli perché Dio è presente nella nostra storia personale e collettiva e che ci porterà ad una felicità superiore ad ogni speranza umana, se glielo permettiamo.

EDVIGE DI VENEZIA





LA SINDONE TRA SCIENZA E FEDE

**« LA CROCE ACCOLSE
L'UOMO VIVO E LO
RESTITUI' MORTO;
LA SINDONE LO
ACCOLSE MORTO
E LO RESTITUI' VIVO ».**

**Concluso il 3° Congresso
Nazionale di Sindonologia
a Trani, promosso dal C.I.S.
di Torino e patrocinato dal-
l'Università agli Studi di
Bari.**

E' incredibile di quanta cura e venerazione è stato circondato da secoli il testimone muto dell'evento più straordinario della storia, cioè il bianco lino che, all'alba di un mattino felice per l'umanità, delle povere donne trovarono abbandonato, quasi per una... voluta distrazione!

Il Signore della Vita, nel momento in cui essa erompeva da « *l'unico sepolcro vuoto della storia* », firmò l'ultimo atto della sua vicenda terrena, consegnando agli uomini di ogni tempo e di ogni credo la sua immagine sofferente.

Da quel giorno, la Sindone, pur soggetta a numerose vicende, è stata venerata, amata, protetta e gelosamente custodita. Ha dimorato a Gerusalemme, a Costantinopoli, ecc., ha attraversato il mare, ha conosciuto il fuoco a Chambery e il rifugio di Montecassino.

Ultima arrivata, è entrata nella sua storia la scienza, da quando nel 1898, l'avv.

Secondo Pia, esperto di fotografia, ottenne dai Savoia l'autorizzazione a ritrarre la reliquia. La lastra fu sul punto di sfuggirgli dalle mani che tremavano per l'emozione di avere scoperto sul negativo un'immagine « positiva ».

Da allora medici, fisici ed esperti di ogni disciplina non hanno smesso di analizzarla e studiarla. Oggi sappiamo con certezza che, impregnata di aloe e mirra, ricoprì un corpo flagellato, coronato di spine e crocifisso; ma non ci basta: vogliamo sapere se avvolse l'Uomo-Dio. Pur non sottovalutando il peso della tradizione, secondo la quale, quello è certamente il volto di Gesù, attendiamo la risposta definitiva dalla scienza, in grado oggi di frugare nelle fibre più riposte del tessuto che conserva, come in uno scrigno prezioso, poline fossile di piante ormai estinte e tracce di sangue umano del gruppo AB, insieme ad altri elementi che

potrebbero emergere ancora.

Di questo e di altro si è parlato il 13 e il 14 ottobre durante il 3° Congresso nazionale di Sindonologia promosso dal C.I.S. di Torino e patrocinato dalla Università agli Studi di Bari e che si è svolto in un ambiente raccolto e suggestivo, a pochi passi da un tranquillo porticciolo turistico, in una cittadina accogliente come Trani: tutti gli ingredienti di un ghiotto pasto spirituale e culturale insieme che sarebbe stato un peccato lasciarsi sfuggire.

Vi hanno partecipato laici, uomini in prevalenza, e religiosi, in forte minoranza purtroppo, e questo dispiace. Sono venuti un po' da tutte le regioni, in modo particolare dal Piemonte e il motivo è comprensibile. Sono state presenti varie delegazioni estere, dalle quali si sono apprese molte notizie: in California l'interesse per la Sindone è grande, tanto che è stata allestita una mostra per i bambini e una per i non credenti; nell'Indiana si plaude agli studi sul Lino « segno del desiderio insito nell'uomo di conoscere il volto di Dio ». Nell'America centrale si va diffondendo l'interesse e quindi lo studio per la preziosa reliquia; in Ecuador è in allestimento una mostra itinerante; in Brasile e in Africa sono state inviate delle gigantografie.

Hanno mandato la loro adesione al Congresso la Francia, la Germania e il Messico.

Alcuni fra gli argomenti principali: la struttura del lino, le cause della morte dell'Uomo della Sindone, la sua statura e la presunta zoppia, la formazione delle impronte, l'iconografia, la numismatica, l'impossibilità di un falso e il parallelismo tra Vangeli e Sindone, il tutto reso più interessante

da proiezioni di immagini a forte ingrandimento, di grafici del corpo umano, di sperimentazioni su cadaveri e su persone vive, di formule chimiche (non sempre, né del tutto accessibili... ai non addetti ai lavori...) e di testi comparati del Vangelo in greco e in latino.

L'aspetto culturale e scientifico è stato completato da quello teologico, liturgico e pastorale. Si è discusso, e la discussione è stata spesso meditazione, sui grandi temi della religione, in primo luogo quello della resurrezione in cui sono le scaturigini della nostra Fede secondo la parola di S. Paolo (I Cor. 15, 14) « Se Cristo non è risorto la nostra fede è vana... ».

Dal Congresso è emerso un voto: portare al cristiano di oggi il messaggio della Sindone anche attraverso la celebrazione liturgica propria che cadrebbe il 4 maggio, cioè il giorno successivo a quello della Invenzione della Croce.

Dalla Sindone, documento storico - archeologico della morte e resurrezione, non dobbiamo fare soltanto un oggetto di studio, ma un mezzo che aiuti la nostra fede e venga in soccorso ai non credenti nella ricerca della verità. « Se costui non è il Cristo (in cui il Delage afferma di non credere) deve essere un qualsiasi criminale, ma come conciliare questa possibilità con la meravigliosa espressione di nobiltà che mostra questa immagine? » E' quanto basta per far comprendere a tutti in quale perplessità si imbatte lo studioso.

Poco importa se la risposta definitiva verrà dai credenti o non, per un'ultima sofisticata analisi chimica o per l'impronta della tanto discussa moneta del tempo di Pilato, che sarebbe stata posata sull'occhio si-

(continua a pag. 4)

LE PROCESSIONI PASQUALI ATTRATTIVE TURISTICHE?

Sul numero 7-10 1984 di Molfetta nostra. Periodico mensile della Pro Loco è apparso in prima pagina un articolo sul concorso a premi per un "Poster pubblicitario" sui riti della Settimana Santa a Molfetta, bandito dall'Associazione cittadina della Pro Loco. Fra le altre notizie si legge anche che "la Pro Loco ha tra i suoi compiti istituzionali quello di valorizzare e di divulgare le risorse religiose, culturali e turistiche della città. E certamente la Settimana Santa, per le tradizioni popolari genuine che ricorda, per i riti religiosi e per le processioni che si svolgono con le cinquecentesche statue lignee dei Misteri, con le bellissime statue in cartapesta dell'illustre scultore Giulio Cozzoli e con le varie Arciconfraternite partecipanti nelle loro caratteristiche divise, rappresenta uno dei richiami più notevoli per Molfetta".

Nulla da eccepire sugli scopi di una associazione che resta sempre libera di definire e stabilire la natura e il fine della propria esistenza. Invece qualche osservazione critica deve essere formulata quando le iniziative di un gruppo invadono gli ambiti e gli ambienti di altri gruppi, modificandone e confondendone le caratteristiche e le qualità.

Infatti l'articolo così continua: "un altro motivo ha spinto la Pro Loco a questo concorso. La Regione Puglia sta eseguendo delle scelte prioritarie delle manifestazioni che si svolgono nel territorio pugliese e che saranno sostenute ufficialmente dall'apporto finanziario dei contributi fissi dell'Assessorato al Turismo, per un richiamo crescente dei visitatori nella Regione. Molfetta non può estraniarsi né rimanere fuori da queste scelte programmatiche della Regione e quindi la Pro Loco — come organismo di promozione turistica di base — ha ritenuto necessario intervenire — attraverso il Concorso sui Riti della Settimana Santa — per presentare motivi validi all'inserimento della Pasqua di Molfetta nelle manifestazioni più idonee per il rilancio del turismo pugliese e del turismo molfettese in particola-

re. Per ottenere questo inserimento ci sarà da lottare a fondo e con decisione, perché esistono già iniziative interessanti di altri comuni e di altro genere, cui la Regione ha riconosciuto il patrocinio".

La Pasqua di Molfetta inserita nelle manifestazioni più idonee per il rilancio del turismo pugliese? Patrocinio della Regione sulle processioni del Venerdì di Passione, del Venerdì e Sabato Santo? E perché non chiediamo che la processione del "Corpus Domini" venga finanziata dall'Assessorato al Turismo e allo Spettacolo?

Forse non si tiene conto dello sforzo continuo che le confraternite organizzatrici stanno compiendo da anni perché le processioni (e non soltanto quelle pasquali) si presentino sempre più come momenti di fede, di preghiera, di penitenza, raccomandando, soprattutto ai confratelli che vi partecipano, di assumere l'abito decoroso della serietà e della devozione e purificando simili manifestazioni da espressioni di fanatismo e di folklore che qualcuno, a volte, ha notato. Nessun confratello ha mai sognato di ricorrere ad enti pubblici perché sostengano economicamente le processioni e le altre funzioni di culto: è nella coscienza di ciascun socio che

tali spese debbano essere sopportate dai propri sodalizi.

E poi... si tratta davvero di spettacoli che la Regione possa finanziare come quelli di musica leggera o le sfilate di carnevale?

Pessimo spettacolo lo offrono coloro i quali non riconoscono il valore specifico delle processioni, considerandole, appunto, come spettacoli folcloristici o attrattive turistiche. Esempio evidente di questa mentalità è il malcostume invalso da tempo in alcuni: con disinvoltura si attraversano le processioni a piedi ed anche con automobili e motorini; si applaude sconsideratamente al rientro delle statue in chiesa; si fuma o si continua a chiacchierare e ridere mentre la processione sfila dinanzi agli occhi ed infine, cosa peggiore, si invade lo spazio riservato al procedere del corteo con macchine fotografiche, cineprese e telecamere, giungendo addirittura a riprendere le sciabole dei carabinieri in alta uniforme. Per fortuna non siamo ancora giunti a sponsorizzare le varie processioni come le sfilate dei concorsi di bellezza.

Cosa dunque è più importante e necessario, offrire spettacoli ai turisti o proporre testimonianze di fede agli uomini?

LUIGI MICHELE DE PALMA



Il Mese Missionario si chiude.

**Per Don Ignazio De Gioia
si apre
la stagione missionaria
con l'imminente
partenza in Argentina.**

Miei carissimi Parrocchiani,

l'ora che segna il mio distacco da Voi, scandisce otto anni di servizio pastorale in questa parrocchia Cattedrale.

Sono stati anni in cui ho imparato da Voi una grande virtù, quella dell'attesa.

Nelle Vostre attese ho saputo riconoscere la mia attesa e con Voi ho scrutato il rosso del cielo di sera che il mare donava come pegno di una buona giornata.

La mia giornata di parroco si è conclusa ed ora sto per lasciarVi per una scelta missionaria temporanea in Argentina.

Desidero sottoporre alla Vostra riflessione alcune osservazioni:

sentitevi più legati alla vita sacramentaria e pastorale della parrocchia riservando un po' del Vostro bene al parroco che è il responsabile della Vostra vita cristiana;

abbiate una maggiore sensibilità verso gli ammalati e fate in modo che il parroco li visiti e porti loro il conforto della fede perché la malattia sia veramente una « grazia di Dio » per incontrarLo e amarLo di più;

non chiudete la porta della Vostra casa ai problemi del quartiere (sfratti, droga, immoralità, miseria, ecc.) perché la parrocchia non sia soltanto luogo di culto ma centro animatore di tutta la vita sociale e religiosa.

Se parto per un campo di lavoro missionario non lascio però partire dal mio cuore tutti Voi che ho sempre amato e rispettato.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che in questi anni mi sono stati più vicini nella vita parrocchiale: le catechiste, i vari settori di Azione Cattolica, le Sorelle Vincenziane, l'Associa-

(continua a pag. 4)

RADIO CHRISTUS F.M. 90,500 MHz

Nei giorni 22, 29 ottobre e 5 novembre alle ore 16, l'emittente Radio Christus trasmetterà un programma sulla « Bozza del Piano Pastorale », presentato dal Vescovo don Tonino Bello.

CAMPAGNA ABBONAMENTO 1985

LUCE E VITA

C/c postale 14794705

NOTIZIE * NOTIZIE

Parrocchia Cattedrale - Molfetta

zione del Cuore Immacolato di Maria.

Ringrazio in modo particolare S.E. Mons. Aldo Garzia che mi chiamò alla guida pastorale della Cattedrale; S.E. Mons. Antonio Bello che mi ha permesso di andare a servire la Chiesa Argentina; un vivo ringraziamento al Rev.mo Capitolo Cattedrale per la grande fraternità sacerdotale dimostratami; a Mons. Michele Carabellese per la sua continua disponibilità per il ministero delle Confessioni e a don Girolamo Samarelli per il suo servizio liturgico giornaliero e la sua piena disponibilità alle necessità della parrocchia.

Chiedo a tutti un ricordo nelle Vostre preghiere.

Con affetto

DON IGNAZIO DE GIOIA

Nomina

S.E. Mons. Antonio Bello ha nominato parroco della Cattedrale il Sacerdote

RAFFAELE TATULLI

La Comunità parrocchiale è invitata a partecipare il 29 e 30 ottobre alle ore 18 ad un momento di preghiera e di riflessione sul tema « *La responsabilità del laico nella Chiesa* ».

Gli incontri saranno guidati da Mons. Felice Di Molfetta e dal parroco don Franco Sancilio.

Il 31 ottobre alle ore 18 S.E. Mons. Vescovo conferirà il Possesso Canonico al novello Parroco.

Consultorio familiare un libretto, un programma

Da qualche tempo è possibile vedere nelle parrocchie di Molfetta, e altrove, un libretto con un originale disegno sul frontespizio: delle figure umane, una famiglia, tratteggiate sullo sfondo di due palme di mani unite. Quasi che la lettura di una sapiente chiromante privilegiasse un'unica linea di vita: l'unione e lo sviluppo della famiglia.

Il libretto è stato stampato e progettato dal nostro Consultorio familiare ed è di colore verde, il verde di un tenero virgulto da cui possa crescere con vigore l'unica pianta propria di un sano progetto sociale, di una comunità civile e cristiana: la famiglia. Lo sviluppo e una promozione culturale della famiglia e della persona, che vive in comunità, facendo quindi già parte di una famiglia ed essendo destinata a crearne altre, sono al centro dell'attenzione del Con-

sultorio familiare di Molfetta che, dopo quasi otto anni di faticoso avvio operativo, ha finalmente deciso di agire con energia e con precise indicazioni programmatiche. Non ci si accusi di retorica, ma solo chi si è accostato anche in minima parte a questi problemi ne conosce la realtà, che spesso è solo impegno e sacrificio.

Cos'è il Consultorio, cosa promuove, quali servizi offre, cosa organizza e come lavora viene efficacemente e schematicamente spiegato dal libretto prima descritto e di cui ognuno può prendere visione nelle parrocchie o può richiederlo allo stesso Consultorio la cui sede è in piazza Garibaldi, 80/A - tel. 915372.

Vale, quindi, la pena di conoscere questo centro, confrontarsi, farne parte.

LINDA PANUNZIO BARTOLI

Pontificio Seminario Regionale



La cittadinanza è invitata alla conferenza sul tema: « *Vivere è cambiare - Sinodo 1983* ». che sarà tenuta da S.E. Mons. Mariano Magrassi, Arcivescovo Metropolita di Bari, lunedì 29 ottobre 1984 alle ore 17,30 nell'Aula Magna del Seminario.

Parrocchia S. Cuore di Gesù - Molfetta Settimana della Vocazione: 21-28 ottobre 1984

Celebrare 50 anni di vita sacerdotale è una testimonianza di rilievo per la comunità ecclesiale e civile.

Questa settimana motivata dal 50° giubilare dei revv.mi *Michele Carabellese* di Molfetta e *Nicola Antonelli* di Terlizzi entrambi consacrati sacerdoti il 28-10-1934 nella nostra comunità è una preziosa circostanza per riscoprire l'ideale del servizio a Cristo e al mondo.

Tutti i giorni ore 18,30 esposizione del SS.mo con celebrazione della Parola e benedizione Eucaristica.

I sacerdoti sono a disposizione per le confessioni.

L'animazione è condotta da rappresentanti di comunità religiose maschili e femminili.

E' allestita in chiesa una mostra vocazionale di 58 posters; gruppi scolastici dell'Istituto Elementare A. Manzoni e della Scuola Media S. Domenico Savio si avvicineranno per la visita alla medesima.

I sacerdoti:

DON FRANCO ABBATTISTA

DON NINO MAZZONE

L'AZIONE CATTOLICA E GLI OPERATORI DI PASTORALE

Arciconfraternita della Morte - Molfetta Ottavario dei Defunti

Dal 2 al 3 novembre p.v., presso la chiesa del Purgatorio sarà celebrato l'Ottavario dei Defunti. La celebrazione eucaristica avrà inizio alle ore 18,30. Venerdì 2

novembre alle ore 7,30 sarà celebrata una S. Messa nella cappella della Confraternita al Cimitero.

* CONTINUAZIONE *

nistro dell'Uomo crocifisso, o per qualche altro elemento. Conterà di più se in questa fatica e nelle conclusioni ci sentiremo tutti fratelli alla ricerca del Padre comune, per non vanificare l'ul-

timo atto d'amore del Salvatore verso gli uomini: « il perfetto negativo fotografico della sua figura che l'umanità ha posseduto per 1900 anni, senza saperlo ».

ROSA TARANTINI

MOSTRA PRO MISSIONI

Presso la parrocchia S. Teresa a Molfetta è in corso una MOSTRA VENDITA di oggetti confezionati a mano. Il ricavato verrà devoluto in favore delle Missioni. La Mostra si conclude nella serata di oggi, domenica 28 ottobre.

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia
Supplemento semestrale di Documentazione

Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello

Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli

Responsabile della documentazione: Luigi Michele de Palma

Collaboratori: Renato Bruccoli, Edvige Di Venezia, Tommaso Tota

Abbonamento annuale: L. 10.000 Settimanale

L. 15.000 Settimanale + Documentazione - estero: L. 20.000

conto corrente postale 14794705

Tipografia Mezzina - Molfetta

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
GIOVINAZZO
TERLIZZI
RUVO DI PUGLIA

LUCE & VITA



41

4 novembre 1984

Anno 60°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705 | Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415 | Una copia L. 100

METTERSI IN CORPO L'OCCHIO DEL POVERO

In questo numero abbiamo raccolto le testimonianze dei Sindaci delle nostre quattro città sul problema gravissimo della casa e degli sfrattati.

Le nostre comunità ecclesiali si sono già espresse con un documento la cui accoglienza, come era prevedibile, non è stata unanime. Alcuni vi hanno visto una accusa alle istituzioni pubbliche. Altri, coperture alle loro inadempienze. Altri hanno parlato di ingenuità nelle proposte, in quanto il problema degli sfrattati non si risolve rivolgendosi al buon cuore della gente.

Non intendiamo rispondere a queste interpretazioni. Riportiamo solo alcuni passaggi del nostro piano pastorale interdiocesano, proprio per indicare la temperie entro cui va letto il documento « Protestiamo, ma davanti allo specchio ».

Occorre trovare nelle nostre comunità una simpatia nuova per l'analisi, lucida, scientifica, articolata.

Conoscere i meccanismi perversi che generano la sofferenza è il primo atto di solidarietà con i poveri.

Le improvvisazioni sentimentali non bastano. Il volontarismo emotivo non è sufficiente. Occorrono la competenza e lo studio. Si comprenderà allora che le cause di tante situazioni disumane non sono fatalità, ma hanno un nome ben preciso.

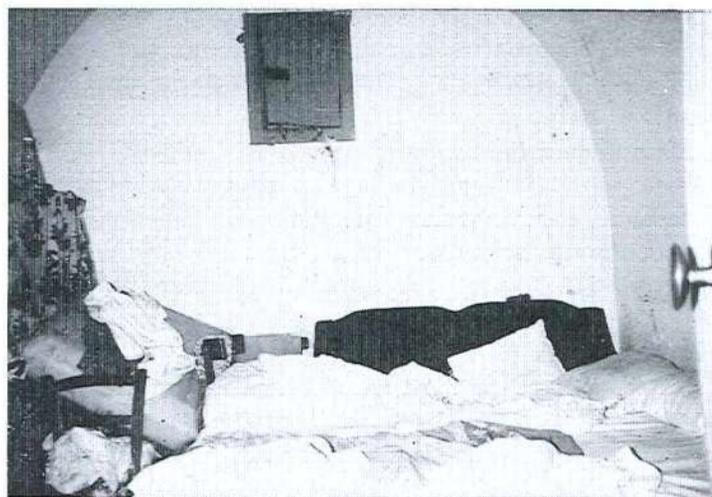
Occorre convincersi che l'analisi strutturale delle situazioni di sofferenza e la ricerca delle cause che la producono sono divenute, oggi più che mai, il luogo teologico nuovo dove il Signore si manifesta alla nostra Chiesa.

Quando l'analisi puntigliosa avrà messo a nudo le cause della povertà, bisogna avere la capacità di lottare su due fronti: **sulle radici** del male sociale per rimuoverle, e **sui frutti** amari dell'ingiustizia, per aiutare di volta in volta le vittime che sono costrette a nutrirsene.

Su quest'ultimo aspetto occorre essere forti e non lasciarsi demotivare da coloro che spesso, pur ammirando la Chiesa per la sua dedizione, le muovono l'accusa di essere l'addormentatrice delle coscienze col suo assistenzialismo, e di ritardare la promozione dei poveri con la sua carità.

Attenzione! C'è ancora posto per le opere di misericordia.

Amare il fratello che soffre significa anche prestargli le cure di pronto soccorso e tamponargli l'emorragia quando rischia di morire dissanguato, e non soltanto sottoporlo a lunghe procedure diagnostiche o ricostruire l'estenuante anamnesi dei suoi mali.



« Casa » di circa 9 mq. dove sopravvivono 5 persone: padre, madre e 3 figlie. Sono di Molfetta.

E' PROPRIO VERO: NON SAREMO MAI CRISTIANI SE NON SAPREMO METTERCI IN CORPO L'OCCHIO DEL POVERO

Città di Molfetta

La « protesta » delle comunità ecclesiali di Molfetta, giunta alla Città, tutta intera (Istituzioni e Popolo), per l'insolito tramite di un pubblico manifesto, ha indubbiamente provocato una vasta eco nelle coscienze, richiamando ancora l'attenzione di tutti i responsabili sul grave problema degli sfrattati.

Così, un autorevole quanto disinteressato grido di allarme ha avvalorato la preoccupazione primaria dell'Amministrazione comunale e del Consiglio, impegnati, in prima linea, sin dal recente insediamento, ad affrontare il complicato problema che, ogni giorno si appesantisce, fra le incomprensioni di molti, i non disinteressati ritardi frapposti all'azione del governo locale, le strumentalizzazioni partigiane.

Questa Amministrazione, nel suo programma, ha posto come pietra angolare l'approccio immediato al problema con soluzioni a rapido conseguimento (case parcheggio per sfrattati) e quello di più vasto respiro (167, Lotto 2, P.R.G.). Problematiche, queste, che sono già da tempo all'esame del Consiglio comunale, in questa tornata di lavori, alle stesse ha dato o sta dando risposte risolutive e definitive.

Siamo, quindi, per il possibile, onestamente, fra coloro che non possono essere, eventualmente, accusati di « ritardi colpevoli » o di ciniche « logiche clientelari ».

Pur operando da pochi mesi, abbiamo quasi azzerato, sotto gli aspetti burocratici, i ritardi che si erano accumulati, per motivazioni varie, negli anni decorsi, perché consapevoli dei connotati di una realtà incandescente che, al riscontro o allo « scontro » quotidiano, è risultata più aspra del previsto.

Certo, vi è l'ingiustizia di dover subire, senza poter replicare, l'impatto di quotidiane proteste, pur non essendo direttamente responsabili;

certo, vi è un prezzo giornaliero da pagare perché pur non restando alla « finestra », dobbiamo avvalerci di strumenti legali, nei quali i tempi operativi, i più celeri, mal si conciliano con le esigenze immediate degli sfrattati, comunque ereditate;

certo, il chiasso e gli slogans, per il tempo in cui balenano e gli impropri destinatari, provocano amarezza e sconforto a fronte della cecità di alcuni, inconsapevole o meno che sia!

L'Amministrazione, per quel che le compete, ha, comunque, obiettivi limiti nella sua azione che non può, ovviamente, essere « sentimentale » ma solo concreta: sono le disponibilità finanziarie, le leggi vigenti, le stesse discriminazioni del Governo che tutela alcune grandi città, in tale materia, ignorando le altre, come la nostra. E contro ciò abbiamo già protestato, a nostra volta!

Naturalmente, non ci è dato che, in minima parte, di influire sui meccanismi di una « economia di mercato » che, piaccia o meno, ha le sue logiche di convenienza e di remunerazione, forse esasperate da una legislazione nel settore (equo canone) francamente inadeguata.

Per onestà, non crediamo (anche se vorremmo sperarlo) nell'avvento rapido, in sito, di una « economia evangelica » che, lasciando spazio alla legge del cuore dia respiro a chi casa o mezzi non ha.

Prendiamo atto, con gioia, peraltro, della testimonianza personale del nostro Vescovo che, quasi sulle orme di quel Pastore angelico di cui narra Victor Hugo, ne « I Miserabili », ha fatto dell'Episcopio, la casa dei diseredati. E' un segnale di speranza che, con umiltà, accogliamo ma che, realisticamente, valutiamo appunto per tale: « un segnale »!

Dio voglia che abbia un seguito fra molti. Significherà che sono prossimi i vaticinati « giorni migliori » che, in molti, evocano e che, in pochi, davvero, nei fatti, nella onestà degli intenti, sollecitano.

D'altro canto, altri « segnali », a parte ciò, non se ne intravedono, né per quanto riguarda i comportamenti né per quanto riguarda gli impegni, nella vita dei singoli come in quella delle Istituzioni, anche locali.

Non resta, quindi, che fare il proprio dovere, come noi riteniamo (sia consentito) di fare, in attesa che qualcosa muti nei meccanismi perversi di un ricorrente, troppo egoistico, « interesse », coi quali gli intenti forsanche congiunti di una intera Amministrazione e di una Diocesi, invero soli a fronte di essi, dovranno inevitabilmente scontrarsi, per amore dei più deboli, individuandoli lì dove sono, nelle Sedi insospettabili, sotto le vesti più innocenti!

ON. PROF. VINCENZO DE COSMO



Alloggio di fortuna di una famiglia sfrattata.

Comuni	ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIM			
	in proprietà		in fitto	
	abitazioni	stanze	abitazioni	stanze
Molfetta	10.771	40.350	7.927	25.008
Giovinazzo	2.973	11.650	2.289	7.960
Terlizzi	4.025	14.181	2.728	8.528
Ruvo di P.	5.449	18.790	1.437	4.502

Comuni	ABITAZ			
	vivono in 1 stanza		in 2 stanze	
	famiglie	compon.	famiglie	compon.
Molfetta	674	1.334	3.395	9.558
Giovinazzo	173	379	713	1.797
Terlizzi	646	1.229	1.343	3.762
Ruvo di P.	317	598	1.598	4.353

Città di Giovinazzo

Il problema dell'edilizia abitativa viene affrontato dall'Amministrazione comunale di Giovinazzo dal 1976 e articolato per la sua soluzione attraverso tre tappe fondamentali: la prima che permettesse la realizzazione immediata di un numero di appartamenti necessari alle esigenze più urgenti. La mancanza di un efficace strumento urbanistico e la limitazione dello stesso da parte degli organi regionali in attesa della formulazione di un P.R.G. avevano determinato nella comunità giovinazzese una preoccupante fase di stallo dell'edilizia abitativa con una conseguente carenza di appartamenti.

Alla domanda continua e crescente di case da parte della comunità, l'attuazione della prima tappa rappresentò una valvola di sfogo per le richieste esistenti. Infatti attraverso la realizzazione immediata delle cosiddette « sopraelevazioni » nelle zone omogenee di tipo B e il completamento di lotti ancora liberi, si diede la possibilità immediata di realizzare dai 300 ai 500 appartamenti.

In questa maniera piccoli proprietari, modesti risparmiatori, avevano la possibilità di realizzare su aree libere esistenti sopra un piano terra una sopraelevazione fino al secondo piano, con notevole risparmio anche sulle opere di urbanizzazione da realizzare.

La seconda tappa a medio termine, si attuò con l'approvazione e la realizzazione del piano di zona 167. Tale piano di zona prevedeva la realizzazione di circa 300 appartamenti che sono stati realizzati nel periodo 1981-83. Significativa rimane la realizzazione immediata in pochi anni di tutte le cooperative assegnatarie e con costi relativamente bassi.

La terza fase, destinata a realizzarsi per un periodo di tempo abbastanza lungo, è rappresentata dall'approvazione del P.R.G.; è la cosiddetta fase a lungo termine. Tale strumento urbanistico rappresenta non soltanto la definitiva e completa possibilità di soddisfare la domanda dell'edilizia abitativa ma contempla un assetto definitivo ed organico

dell'intero tessuto urbanistico giovinazzese. E' inutile ricordare che questo strumento urbanistico prevede la realizzazione di una quota parte circa il 40% per l'edilizia pubblica e residenziale. Il Piano Regolatore Generale è in fase di adozione da parte del Consiglio comunale di Giovinazzo. A questa organica programmazione dell'edilizia abitativa del Comune di Giovinazzo, si aggiunge la realizzazione di circa 70 appartamenti già realizzati e assegnati da parte dell'Istituto Autonomo Case Popolari. Attualmente sono in fase di costruzione, sempre da parte dell'I.A.C.P., nella zona 167, circa 65 appartamenti da assegnare.

Questa programmazione non esclude che l'Amministrazione comunale di Giovinazzo abbia inoltre fatto richiesta al C.E.R. di circa 200 appartamenti dando incarico ai tecnici competenti di preparare gli elaborati tecnici e grafici definitivi da approvare non appena il Ministero dei Lavori Pubblici darà definitivo assenso.

Tale operazione permetterà al Comune di Giovinazzo di gestire autonomamente queste abitazioni, realizzabili in pochissimo tempo e « chiavi in mano » per le esigenze di quelle famiglie dove tale problema è più esigente e sentito.

Infine l'approvazione da parte del Consiglio comunale di Giovinazzo del « Piano di risanamento del centro storico », ha permesso che un numero di vani del borgo antico siano ristrutturati e recuperati per ulteriori esigenze anche a carattere non abitativo.

DR. FRANCESCO MILILLO

Dati ISTAT sulla situazione abitativa nei Comuni di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia alla data del 12° Censimento generale della popolazione

Comuni	Abitazioni occupate		Abitazioni non occupate	
	numero	stanze	numero	stanze
Molfetta	19.135	67.016	982	2.617
Giovinazzo	5.415	20.174	1.170	4.494
Terlizzi	6.933	23.327	1.931	5.307
Ruvo di P.	7.045	23.846	1.359	4.226

ad altro titolo	
azioni	stanze
37	1.658
53	564
80	618
59	554

Comuni	ABITAZIONI OCCUPATE PER EPOCA DI COSTRUZIONE					
	Prima del 1919	1919-1945	1946-1960	1961-1971	1972-1975	1976-1981
Molfetta	3.572	3.321	4.132	4.420	2.006	1.684
Giovinazzo	874	621	687	2.254	589	390
Terlizzi	2.337	497	684	2.055	423	937
Ruvo di P.	2.151	1.052	632	1.890	555	765

OCCUPATE PER NUMERO DI STANZE							
in 3 stanze		in 4 stanze		in 5 stanze		in 6 e più stanze	
famiglie	compon.	famiglie	compon.	famiglie	compon.	famiglie	compon.
177	18.734	6.312	22.352	2.615	9.814	925	3.556
130	3.936	2.401	8.465	1.006	3.626	270	911
158	5.787	2.259	8.527	962	3.763	332	1.292
145	6.652	2.054	7.384	829	3.169	380	1.467

LEGGETE E
DIFFONDETE

LUCE & VITA

ABBONAMENTO '85

Città di Terlizzi

Anche il Comune di Terlizzi, come gran parte dei comuni italiani, vive, attualmente, la tragica realtà del problema « casa ». Sulla situazione abitativa, non si hanno dati recenti; le ultime informazioni sono quelle risalenti al censimento del 1981 da cui si evince la seguente situazione: popolazione residente 24.462; abitazioni occupate 6.933 per un totale di 7.200 famiglie; abitazioni non occupate 1.931.

Inoltre, nel 1981 le abitazioni in proprietà erano 4.025 e quelle in locazione 2.728.

Dati più recenti sono quelli inerenti gli sfratti, che nel 1984, nel Comune di Terlizzi, sono stati circa 70; il 60% di queste sentenze di rifissazione data di esecuzione di sfratto scadono entro il 31 dicembre 1984, mentre il residuo 40% è scaglionato entro marzo 1985.

Si rileva, inoltre, che pochissime sono le esecuzioni di sfratto per morosità; la maggior parte sono tutti sfratti esecutivi per termine di scadenza legale.

Molteplici sono le circostanze che hanno determinato, nel tempo, la crisi di alloggi oggi verificabile. Una delle cause principali è la cessazione del periodo transitorio della legge sull'equo canone, relativamente alle abitazioni; periodo che per legge aveva scadenza il 31 dicembre 1983, ma che è stato prorogato di un anno e precisamente al 31 dicembre 1984.

Inoltre è da considerare che nel campo dell'edilizia privata, l'attività risulta alquanto frenata per mancanza di strumenti urbanistici adeguati; il programma di fabbricazione è ormai esaurito nelle zone di completamento in quanto l'edilizia privata ha utilizzato gli ultimi suoli residui. Esiste solo una certa edificazione nella zona artigianale ed agricola.

Altre cause che hanno determinato questa precaria situazione si possono ricercare nella mancanza di programmazione, nel settore pubblico-privato, da parte dello Stato e della Regione; nella mancata approvazione del piano pluriennale di attuazione; nella non operatività del piano particolareggiato del centro storico adottato dal Comune di Terlizzi in quanto privo del parere della Soprintendenza ai Monumenti, pervenuto solo in data 7 agosto 1984; nel ritardo dell'esecuzione dell'edilizia pubblica agevolata e convenzionata (L. 167) (edilizia economica e popolare).

L'Amministrazione ha già cercato di porre rimedio, nei limiti delle possibilità economiche, a questa situazione acquistando con il fondo di L. 400.000.000 di cui alla Legge 33/80, n. 7 appartamenti che sono stati assegnati in locazione temporanea a cittadini in possesso di decreto esecutivo di sfratto, di provvedimento di sgombrato per pubblica incolumità e di concessione edilizia per lavoro di recupero all'abitazione occupata.

Inoltre, per i conduttori meno abbienti, in base alla legge 392/78, ai comuni è attribuita l'erogazione del fondo sociale per il pagamento degli aumenti del canone di locazione. Tali conduttori devono possedere un reddito che non sia superiore alla somma di n. 2 pensioni minime INPS.

Questi interventi, ovviamente, risolvono solo parzialmente il problema abitativo ed è dovere dell'Amministrazione, quindi, adottare tutti quegli strumenti urbanistici

quali il piano regolatore generale e i piani particolareggiati delle zone di completamento, per cercare di risanare, almeno in parte, il gravoso problema degli sfratti e di coloro che si troveranno, in seguito, a dover lasciare la propria abitazione.

Anche a livello nazionale, comunque, si sta cercando di sanare questa situazione con alcune leggi; la più recente è la legge n. 582 del 18 settembre 1984 concernente misure amministrative e finanziarie in favore dei comuni ad alta tensione abitativa la cui efficacia può essere estesa anche a comuni con minore intensità di popolazione.

Tale legge mette in condizione i comuni, tramite finanziamento statale, di garantire il pagamento del canone di locazione ai proprietari che fittano appartamenti a nuclei familiari sfrattati.

Tuttavia l'invito dell'Amministrazione rivolto ai proprietari di appartamenti sfitti perché gli stessi fossero dati in locazione a famiglie di sfrattati non è stato a tutt'oggi accolto. Restano, di fronte a tanta indifferenza e insensibilità, l'impotenza degli amministratori e la disperata solitudine di chi, senza una casa, si sente rifiutato anche dal perbenismo di facciata e viene attratto in una nuova e sempre più numerosa schiera di emarginati.

DOTT. GIOACCHINO GIANGASPERO

Città di Ruvo

Incontro il Sindaco di Ruvo, avv. Paolo Chieco, in un momento abbastanza particolare: gli uffici comunali stanno traslocando per tornare presso l'antica sede municipale di Palazzo Avitaia.

A lui pongo questo interrogativo: « L'Amministrazione comunale di Ruvo che rapporto ha con il problema degli sfrattati? ».

Mi risponde dicendo che, prima di analizzare le soluzioni, è necessario chiedersi se esiste un problema degli sfrattati a Ruvo.

La città dispone di circa 23.400 vani abitabili con affollamento pari all'1,3%.

Come si può dedurre da questi dati, il problema dello sfratto non si pone come fenomeno sociale di cui debba occuparsi l'Amministrazione comunale.

Salvo casi sporadici dovuti per lo più ad incuria o morosità, chi cerca casa riesce a soddisfare le sue esigenze nell'ambito della disponibilità di vani. Solo qualcuno ricorre all'Ente pubblico che, peraltro, ha acquistato cinque appartamenti da destinare a famiglie in difficoltà. Lo stesso Ente sta cercando di reperire vani nel centro storico rimasto disabitato in quanto la stragrande maggioranza degli abitanti ha preferito trasferirsi nei nuovi quartieri di periferia.

Soluzioni di fortuna, dunque, ce ne sono per chi cerca casa, anche se, in realtà — spiega il Sindaco in qualità anche di avvocato — non sono mai stati eseguiti materialmente degli sfratti e nessuno mai si è ritrovato a dover scendere in piazza, con le persone e le suppellettili più care, per protestare ed ottenere anche un buco che possa chiamarsi casa.

A CURA DI EDVIGE DI VENEZIA

Nel centenario della nascita

Il 27 agosto 1929 veniva designato Vescovo di Ruvo e Bitonto mons. Andrea Taccone, nato a Cittanova (Calabria) il 29 ottobre 1884, secondogenito di otto figli. Studiò nel seminario di Mileto sua diocesi, segnalandosi per le sue doti fra i migliori alunni e il 12 marzo 1910 veniva ordinato sacerdote da mons. Morabito. Fu canonico e rettore, nonché docente del seminario diocesano. Il 2 marzo 1923 fu nominato vescovo di Bova e consacrato nel seminario regionale di Catanzaro da mons. Rinaldo Rousset, arcivescovo di Reggio Calabria, consacranti mons. Albera vescovo di Mileto e mons. Galati poi arcivescovo di S. Severina e vescovo di Crotona. La traslazione alle Chiese di Ruvo e Bitonto non diminuì l'entusiasmo di mons. Taccone che anzi crebbe maggiormente. La sua prima lettera pastorale fu scritta il 27 ottobre 1929, festa di Cristo Re. L'ingresso solenne in diocesi avvenne il 15 dicembre. Visse come fratello e amico in mezzo ai suoi sacerdoti e alla gente travagliata per i conflitti bellici che in quegli anni affliggevano la nazione. Più volte sollecitò presso le autorità competenti governative opportuni provvedimenti e ne ebbe non solo

promesse e assicurazioni, ma anche in parte aiuti effettivi, specialmente per la riparazione delle due cattedrali e di tutte le chiese parrocchiali, nonché del seminario e dell'episcopio.

Ebbe molte consolazioni, soprattutto per il bene che poté elargire ai suoi diocesani. Per la sua anzianità e sentendosi non più idoneo al servizio pastorale, Pio XII lo sollevò dal peso della diocesi il 13 giugno 1949, promuovendolo arcivescovo titolare di Pompeopoli di Paflagonia. Visse i suoi ultimi anni nella natia Cittanova ove si spense nel 1958.

Pastore buono e mite incrementò la vita delle parrocchie, mettendo in piena efficienza le scuole di catechismo, rinnovando le co-

A
N
D
R
E
A

T
A
C
C
O
N
E



Vescovo di Ruvo di Puglia

munità parrocchiali con giovani parroci. Si interessò e incrementò la vita dell'Azione Cattolica, del seminario diocesano, curò sempre la formazione dei giovani chierici e dei sacerdoti.

Così si esprimeva mons. De Chiara « ... fu rispettato

per la sua dirittura morale e per il suo coraggio e ottenne quello che egli giudicava giusto e necessario... a nessuno negava il suo aiuto pur di rivendicare un diritto conculcato, di tergere una lacrima... ».

D. VINCENZO PELLEGRINI

SETTIMANA EUROPEA DI STUDIO IN PUGLIA: 12 - 17 NOVEMBRE 1984

in preparazione della

70^A GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI

che sarà celebrata in Andria, domenica 18 novembre, ore 11, trasmessa dal TG1

IL PROBLEMA, posto quest'anno dalla Chiesa italiana alla riflessione, riguarda « I GIOVANI IN EMIGRAZIONE »:

- * 1.200.000 su 5.500.000 di italiani emigrati nel mondo
- * 40.000 rientrati negli ultimi tre anni
- * 300.000 stranieri su 800.000 immigrati in Italia
- * 1.288.000 su oltre 2.000.000 di disoccupati che bussano all'emigrazione.

LE CONFRATERNITE

Nel panorama della « mappa del laicato » della nostra diocesi un posto di vitale importanza per culto e tradizione è riservato alle confraternite. Questa rubrica intende fare conoscere la loro storia, l'attività e gli scopi.

RUVO: Confraternita di S. Rocco

a cura di **Edvige Di Venezia**

RUVO DI PUGLIA

**CONFRATERNITA
DI
S. ROCCO**

Le origini

Nel 1502 nella città di Ruvo scoppiò una terribile pestilenza che rischiava di decimare la popolazione. Il popolo si rivolse fiducioso a S. Rocco e la città fu liberata da quella morsa di dolore e di morte. In segno di riconoscenza i cittadini eressero nella piazza principale, nei pressi del castello, una chiesa intitolata a S. Rocco. La devozione verso il santo si diffuse tanto che un gruppo di fedeli istituì la confraternita sotto il titolo di S. Rocco, la quale ottenne, nel 1781, il regio assenso alle regole.

Gli scopi

La specificità di questa confraternita è data dall'accostamento operato tra la fede professata e la vita vissuta. Ogni confratello è chiamato a mantenere vivo lo spirito cristiano attraverso la riflessione sulla Parola di Dio, la preghiera comunitaria, l'esercizio delle opere di misericordia. Va inoltre annotato che, dopo la fondazione della confraternita, fu istituita un'associazione similare sotto il titolo della Vergine Santissima del Buon Consiglio, il numero delle iscritte è, però, in netto calo.

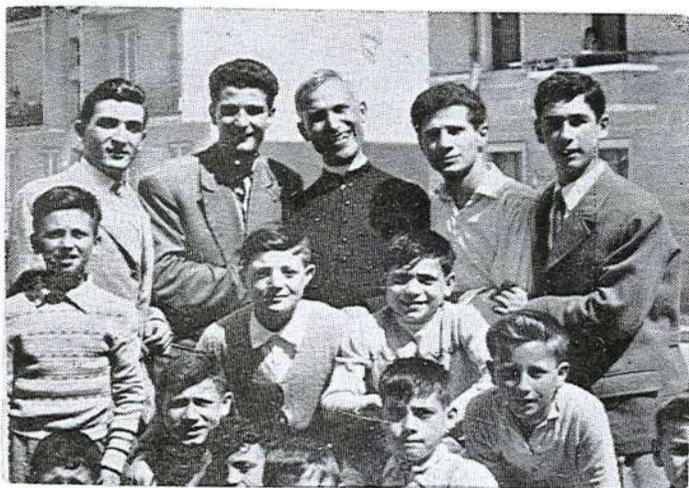
Le attività

L'associazione è composta da quaranta laici ed è diretta da Giuseppe Cantatore, priore, Bartolomeo Caldarola e Rocco Barile, consiglieri, mons. Antonio De Palo, padre spirituale. Essa si governa sulla base dello statuto-tipo promulgato nel 1932 dalla Conferenza Episcopale Pugliese. Alle scadenze liturgiche delle feste e delle processioni patronali, della processione della « deposizione » che parte dalla chiesa di S. Rocco nella notte del Giovedì Santo, e delle assemblee annuali per il bilancio, si sono aggiunti gli incontri di catechesi e di preghiera che si svolgono nel periodo quaresimale con l'intervento delle altre confraternite cittadine. In alcune occasioni sono stati raccolti fra i confratelli i fondi necessari per soccorrere persone particolarmente bisognose. Esiste un servizio funebre in suffragio dei confratelli defunti e dei sacerdoti della diocesi.

Sarebbe auspicabile che questo pio sodalizio assumesse un volto nuovo e si presentasse come valida proposta di vita cristiana, ritornando al primitivo e nativo spirito che lo vide sorgere. Non mancano i motivi di speranza testimoniati dalla disponibilità ad incontrarsi con le altre confraternite ruvesi per camminare insieme verso un laicato più maturo e responsabile, più consapevole dei propri doveri di apostolato.

RICORDANDO

Don COSIMO AZZOLLINI



Sono trascorsi 18 anni dalla morte di don Cosimo Azzollini, il prete fondatore dell'Oratorio S. Filippo Neri di Molfetta.

Per un caso certamente non fortuito, il suo nome continua a destare simpatia e riconoscenza in coloro che lo hanno conosciuto ed amato.

Dentro la chiesa « ufficiale » rimane la sua figura di « santo prete », al di fuori di essa vive il ricordo del prete povero e coraggioso, amico dei giovani e dei ragazzi.

La testimonianza che ha

dato non è stata facile: don Cosimo è vissuto in tempi « difficili », non soltanto per la Chiesa, ma anche per il mondo.

Fondò l'Oratorio S. Filippo Neri nel 1944, in piena guerra mondiale, circondato da orrori materiali e morali indicibili. Seppe però in quegli anni così avari di gioie per i ragazzi e giovani, essere un punto di riferimento preciso per tanta gioventù molfettese, ma soprattutto per i « sciucià » che trovarono in lui non solo il prete, ma un padre prodigo ed affettuoso. ➔

Negli anni del dopoguerra, si adoperò a che il suo oratorio fosse non solo scuola di dottrina e di sani divertimenti, ma una seconda casa, dopo quella familiare, dove il giovane imparasse ad essere « uomo » non dimenticando di essere « cristiano ». Per attuare ciò mendicò porta per porta, costruì mattone su mattone, non risparmiando sacrifici e rinunce personali, sino alla morte.

Dare un giudizio sulla sua vita è opera soltanto di Dio, nel cui cuore non ci sono misteri. La sua vita terrena però merita di essere conosciuta, non per mera curiosità umana e neppure per esaltarne doti e virtù, o per criticarne difetti (che pure aveva).

Ma la sua vita ha lasciato un « segno » in questa città, ne ha caratterizzato un periodo storico ben preciso, insieme a uomini degni, come mons. Achille Salvucci e don Ambrogio Grittani, che tanta parte ebbero nella sua esistenza.

Don Cosimo fu un prete ortodosso e rigoroso fin quasi all'eccesso, moralista fin quasi a sfiorare il moralismo obbediente senza tentennamenti e senza tentazioni. Ma è stato pure un prete anticonformista in un'epoca conformista.

Tutta la sua vita sta a testimoniare quanto sia ardua molto più ardua di quanto siamo abituati a pensare, la esperienza di chi abbia deciso di prendere Cristo sul serio. Egli appartiene a quel genere di cristiano, sempre più raro dopo 2000 anni di cristianesimo, che prende alla lettera la consegna evangelica « Vieni e seguimi ».

Uomo ilare, ha servito Dio in letizia, facendosi giovane con giovani.

Questi rimasero per tutta la sua vita l'oggetto delle sue gioie e delle sue preoccupazioni, ma soprattutto

l'oggetto del suo coraggio e della sua fede per amarli. Egli ha creduto nelle infinite possibilità racchiuse nel loro cuore e divenne per essi un amico, un maestro, qualcuno capace di credere in loro. « Si cresce bene per coloro da cui si è amati. Ciò per cui si è riconoscenti ad una persona che ci ama, è che essa ha saputo credere abbastanza in noi perché noi si possa osare di essere

con lui migliori, affettuosi, vulnerabili e generosi come non lo eravamo mai stati con nessun altro » (Louis Evely).

Mi sembra che don Cosimo ancor oggi, di fronte a problematiche giovanili drammatiche come la droga, l'emarginazione, la povertà, l'ignoranza, possa insegnarci non l'ossessione della paura né la codardia della rinun-

cia, ma il coraggio dell'azione.

Per ciò invitiamo quanti lo hanno conosciuto, a collaborare con noi nella ricerca e nella raccolta di testimonianze, lettere, scritti, fotografie, allo scopo di farne una biografia storicamente attendibile.

Chi vuole aiutarci in questo lavoro può telefonare al 944036, nelle ore serali.

MICHELE ZANNA

I GIOVANI TRA PRESENTE E FUTURO

Su invito della locale sezione della F.I.D.A.P.A., il nostro vescovo mons. Antonio Bello, ha inaugurato l'anno sociale dell'attiva associazione femminile, con una dotta conversazione su un argomento di grande interesse per il futuro della nostra società: « I giovani tra presente e futuro », tenutasi il 15 ottobre u.s. nella Sala dei Templari a Molfetta, con grande concorso di cittadini, di giovani in particolare.

Angustiato dai recenti deprecabili fatti avvenuti nella nostra città don Tonino ha voluto trattare l'argomento indicato per farne una fredda analisi, non dissociata però da note di speranza.

Da buon scolastico Egli ha disegnato nella prima parte del suo intervento, l'«Areopago» del mondo giovanile secondo alcune linee di definizione del quadro generale; nella seconda parte ha cercato di delineare quali sono i segni di speranza che si affacciano nel futuro dei giovani, in un mondo caratterizzato da vari sistemi di significato.

Iniziando l'analisi dell'attuale situazione esistenziale il Vescovo ha precisato che le categorie d'interpretazione del passato oggi non servono più, cosicché non è possibile tracciare nell'insieme un quadro globale, secondo canoni tradizionali di valutazione. Il pianeta giovani è caratterizzato dalla crisi di un'epoca che si annunciava « nuova » attraverso e dopo le esperienze della Resistenza, della Costituzione, della Nuova Frontiera; attraverso la appassionata testimonianza del tormentato pontificato di Paolo VI, dei movimenti femministi, del partito radicale. Le speranze non realizzatesi si sono risolte nella mancanza di impeto nei

luoghi partecipativi della società. Abitanti di una terra senza orizzonti, senza utopie, sussistono solo il calcolo, il tornaconto in una oscura crisi delle coordinate concettuali di valore. Alle magnifiche « sorti » del progresso nessuno crede più: prevale un catastrofismo che si rifà ai « nuovi filosofi », nel dileggio delle opere e dei giorni cantati dai poeti classici, nel rifiuto totale dell'ottimismo.

Di contro all'evoluzione non verificatasi nel senso auspicato, si è avuta un'inflazione distruttiva del senso stesso della vita in uno scialo di morte: su questo pensiero negativo nessuna redenzione storica è possibile. E' un malessere che brucia le viscere stesse delle città, anche della nostra Molfetta. Di qui l'emergere delle nuove verità negative: il fenomeno della droga che è come la punta di un iceberg e affonda le sue radici nella società

del malessere, il sesso, la pigrizia, il calo della militanza negli spazi tradizionali, il rifugio nel privato. Il rizoma, pianta senza radice e senza fusto, non albero è il simbolo di questo non essere, nel rifiuto del soprannaturale in quanto rifiuto di ogni radice.

Assistiamo allo spostamento della stessa parola: nella storia del mondo non c'è più un « andare verso » ma un « precipitare verso ». Nell'amnesia culturale non c'è un sapere che merita di essere ricordato, non ci sono più grandi enciclopedici ma solo frammenti di sapere.

In questo asfittico clima culturale i giovani rimandano le loro decisioni, il progetto fa loro paura, essi procrastinano ad un domani senza tempo le loro decisioni. Dall'altro lato c'è la crisi del concetto di Dio, si nota cioè una tranquilla insignificanza del

(continua a pag. 4)



problema di Dio: Dioniso prende il sopravvento sul Dio Crocifisso. Dioniso, simbolo animale-scio e divino, è gioco e violenza, impone la maschera e l'ubriachezza, fa perdere l'identità. Il credente arriva pure a lottare con Dio, invece nei giovani c'è la rimozione di Dio, forse anche per la latitanza di coloro che si dicono credenti. Non c'è più spazio per la trascendenza, e così cresce una società caratterizzata dalla aprogettualità, in cui non si va mai al di là dell'oggi e del domani, nella crisi scontata degli orizzonti complessivi e in una religiosità, quando c'è, di corto respiro.

Ma chiediamoci, ha continuato mons. Bello, quanto resta della notte? Papa Giovanni XXIII diceva: «De homine angamur». Siamo angosciati per l'uomo, così traduce don Tonino.

Restiamo in attesa con animo vigile, perché si possono cogliere dei segni di speranza. Ci sono ancora dei sistemi di significato forti per i giovani, un quadro di valori che si costruisce lentamente con materiale afferente: idee, valori, norme, secondo certi nuclei di aggregazione. Prevale nel mondo soggettivo dei giovani il bisogno di felicità, musica, gioco, contemplazione, poesia.

La PACE è il respiro sociale del bisogno di felicità, tema religioso e umano da portare a maturazione e per il quale è necessario delineare le linee operative. Per questo bisogna «lavorare sulla soglia», stimolare le capacità critiche in particola-

re nei giovani, suscitare domande di senso, mettere spessore di futuro a tutto proiettandosi in spazi lontani. E' necessario aprire gli occhi una volta per tutte sul pericolo cibernetico o ideologico nel senso dello stretto interesse aziendale, nominare i valori senza paura, attuare la rivoluzione della vita quotidiana. Al di là delle rivoluzioni economiche e politiche c'è un primum, protestare contro le nostre ipocrisie, dando il nostro consenso alle cose umili e pulite, liberandoci dall'elefantiasi dei bisogni.

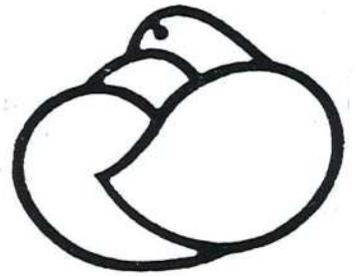
«Noi non sentiamo più l'armonia della vita, passando il tempo a tendere ed allentare. Rimane un'agonia di desiderio e il vento passa».

Dopo aver ricordato versi e pensieri di grandi poeti e pensatori moderni, Levi-Strauss, Brecht, Tagore, Severino, il nostro Vescovo riferisce con amara ironia una frase di B. Croce che nessuno di noi si sente di condividere: «Per risolvere il problema dei giovani, basta lasciarli invecchiare». Si perderebbe la speranza nell'alba del domani, dopo la notte buia. Attraverso la sua appassionata dissertazione mons. Antonio Bello, seguito da ascoltatori interessati ha rivelato la sua amarezza di uomo e di pastore, insieme alla forza del pensiero e alla speranza cristiana che anima il suo cuore e le sue parole.

Che il suo ispirato messaggio venga recepito da tutti gli uomini di cultura e di buona volontà.

VITTORIA SALLUSTIO LA PIANA

UNA CASA CONTRO LA DROGA E LA CULTURA DELLA TOSSICODIPENDENZA



"Dietro ogni buco una vita, dentro ogni vita un buco"

Così abbiamo scritto su di un cartellone la domenica che ci siamo presentati alla comunità parrocchiale "S. Domenico" in Giovinazzo, per annunciare la nascita della C.A.S.A.

Ripercorriamo insieme i sentieri di questa frase, che per la troppa sinteticità, sembrano nascosti e tortuosi, e questi ci porteranno alle ragioni più vere della nostra presenza tra i tossicodipendenti.

Dietro ogni buco una vita: vogliamo considerare il tossicodipendente come persona e non più come personaggio ormai tipico dei nostri anni, sapendo che dietro di lui c'è una storia vissuta con sofferenza; c'è un mondo di sentimenti, di emozioni mai comunicate; c'è un passato che non si riesce a dimenticare e a volte diventa una palla al piede; c'è energia e voglia di vivere che sembrano addormentate; ci sono grida taciute che nessuno è stato disposto ad ascoltare.

E' proprio questo mondo "sommerso" che noi vogliamo accogliere e recuperare, per dare al tossicodipendente non più il ruolo freddo e distante di "drogato", ma quello più vero e più suo di "figlio" "amico" "fratello" "conoscente", per superare così la distanza che mettiamo tra noi e lui.

entro ogni vita un buco: il buco più vero, il più profondo ed insaziabile non è quello fatto

dall'ago, ma quello provocato dalle difficoltà enormi, dai problemi affrontati in solitudine, dalle angosce insopportabili, dall'indifferenza circostante, che hanno perforato la storia intima della persona creando un "vuoto" a volte incalcolabile.

Il vero problema della tossicodipendenza non è la droga, ma il malessere intimo della persona e la solitudine con cui questa lo affronta.

Perciò non vogliamo limitarci alla disintossicazione fisica ma vogliamo inoltrarci in questo "buco nero" vuoto di affetti, perché è lì l'inizio di ogni sofferenza.

Ed è anche per questo che ci siamo portati nelle comunità parrocchiali: perché si capisca che è compito ed impegno di ognuno creare un ambiente accogliente ed uno stile di vita improntato alla solidarietà, all'interesse per l'altro, all'apertura. Così la tossicodipendenza non sarà più un problema del "drogato" ma sarà problema nostro.

VINCENZO CALÒ
MILENA D'ELIA

Nomina

Con bolla in data 30 ottobre 1984 S.E. mons. Antonio Bello ha nominato il rev. don Raffaele Tatulli Parroco della Cattedrale di Molfetta e Canonico Presbitero del Capitolo Cattedrale.

CENTRO PROMOZIONE FAMIGLIA - Terlizzi CONVERSAZIONI CON I FIDANZATI E I GIOVANI INTERESSATI ALLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Gli incontri si svolgeranno presso il Conservatorio «Immacolata Concezione», corso Vittorio Emanuele 26, dalle ore 18,30.

- 6 novembre PERCHE' SPOSARSI IN CHIESA?
Don Michele Cipriani
- 8 novembre PSICOLOGIA DELLA COPPIA
Don Nino Prudente
- 9 novembre PROBLEMI MEDICI DELLA COPPIA
V. De Chirico
- 13 novembre LA FAMIGLIA LUOGO DI CRESCITA
Dott. Michele D'Ercole
- 15 novembre IL DIRITTO E LA VITA FAMILIARE
Dott. Renato Bruccoli
- 16 novembre IL PROGETTO DI DIO SULLA FAMIGLIA
Don Michele Rubini
- 20 novembre PER UNA PROCREAZIONE RESPONSABILE
Don Salvatore Palese
- 22 novembre CELEBRIAMO IL SACRAMENTO
Mons. Felice Di Molfetta
- 23 novembre ESPERIENZE FAMILIARI A PIU'VOCI
- 27 novembre FECONDATA' DELLA COPPIA
Prof. Giuseppe Morrone
- 29 novembre INCONTRO CON LA PAROLA.. E MOLTI AUGURI
Mons. Antonio Bello, Vescovo

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia
Supplemento semestrale di Documentazione
Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello
Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli
Responsabile della documentazione: Luigi Michele de Palma
Collaboratori: Renato Bruccoli, Edvige Di Venezia, Tommaso Tota
Abbonamento annuale: L. 10.000 Settimanale
L. 15.000 Settimanale + Documentazione - estero: L. 20.000
conto corrente postale 14794705
Tipografia Mezzina - Molfetta

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
GIOVINAZZO
TERLIZZI
RUVU DI PUGLIA

LUCE & VITA

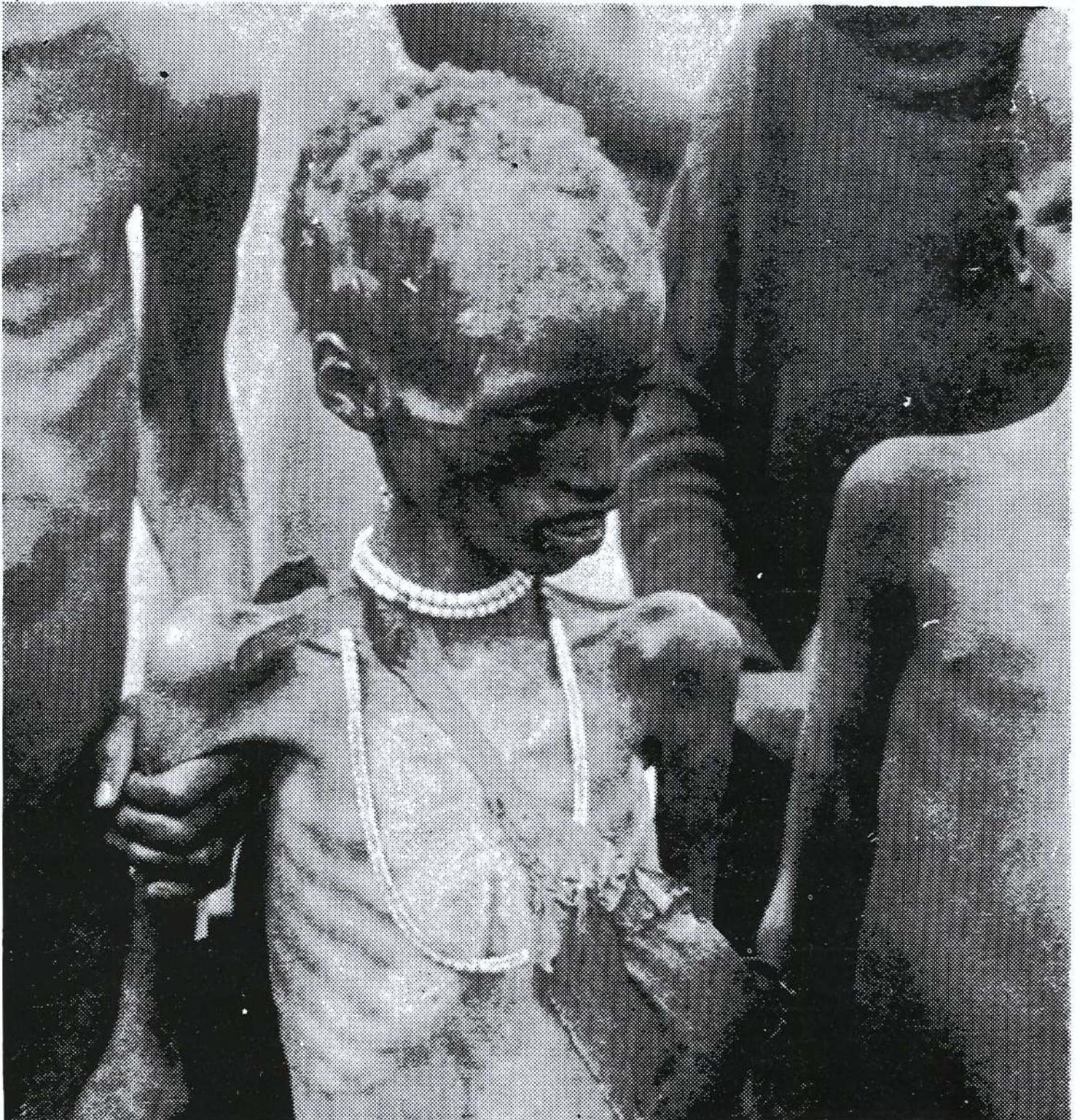
43

18 novembre 1984

Anno 60°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705 | Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415 | Una copia L. 100



Abbiamo dedicato la prima pagina di questo numero come estremo omaggio ad uno, dieci, cento, migliaia di persone morte per fame. Di turno è l'Etiopia. Sappiamo di aver turbato lo sguardo. Avremmo voluto turbare le coscienze.

70ª Giornata Nazionale delle Migrazioni

« GIOVANI IN EMIGRAZIONE, TIMORI O SPERANZE »
TEMA DELLA GIORNATA



Il tema della Giornata dell'Emigrazione (18 novembre) riguarda i giovani figli degli emigrati e i loro problemi più drammatici: la disoccupazione, il disadattamento.

I giovani (15-23 anni) presenti nelle collettività italiane all'estero, secondo i dati dell'ISTAT (1982) sono un milione 163 mila.

Quali i problemi attuali?

Il bollettino « Migranti » dell'Ufficio Cattolico della emigrazione dice: il primo problema è la disoccupazione giovanile, alta ovunque (quasi il 40% su 12 milioni di disoccupati in Europa) e particolarmente in Italia (62% su oltre 2 milioni).

Un secondo brusco impatto viene dal conflitto intergenerazione che, se non è di contestazione come alla fine degli anni '60, è però non meno preoccupante perché espresso in indifferenza e parallelismo. Causa ed effetto che sia, la situazione è aggravata dalla poca disponibilità degli anziani a lasciare i loro posti ai giovani.

La nostra riflessione ha

un osservatorio ben preciso, ed è il fenomeno migratorio; per cui le categorie che attirano la nostra attenzione sono: giovani che vivono in emigrazione, nati o comunque cresciuti in un contesto culturale diverso da quello dei propri genitori; giovani che debbono prendere la via dell'emigrazione come disperata speranza spinti da una imperiosa disoccupazione; giovani che rientrano in Italia dall'esperienza emigratoria comunque terminata; giovani immigrati in Italia, regolarmente (pochi) ed illegalmente (i più), come luogo e momento per costruirsi un avvenire, vittime della oppressione politica (rifugiati), delle inadeguatezze culturali (studenti) o delle impossibilità economiche (lavoratori) dei loro paesi di origine.

Scuole cattoliche Una vittoria dei genitori

COMUNICATO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
SCUOLA MATERNA DI MOLFETTA

La recente decisione del Consiglio di Stato che ha ingiunto al Comune di Prato di estendere i servizi assistenziali di refezione e trasporto (scuolabus) agli alunni delle scuole autonome legalmente riconosciute e senza fini di lucro, fra queste anche le scuole materne, è il più giusto riconoscimento alla lotta che da anni le scuole materne cattoliche di Molfetta e i genitori portano avanti, per fare attuare il dettato costituzionale che all'art. 33 impegna lo Stato e, per esso, gli Enti delegati (Comune, Regione) ad assicurare agli alunni delle

scuole non statali un trattamento equipollente a quello degli alunni delle scuole statali, intendendo per trattamento i servizi di refezione e trasporto, assicurazione contro gli infortuni, erogazione di materiale didattico, speciali provvidenze per gli handicappati.

Il T.A.R. (tribunale amministrativo regionale) della Toscana (con decisione n. 232-1984) ha confutato le tesi di un comune che intendeva limitare l'intervento soltanto alle scuole statali; il T.A.R. del Piemonte (con decisione n. 92-1982) ha e-

sciuso che l'intervento a favore delle scuole autonome possa essere limitato ai casi in cui quest'ultime esercitano effettiva opera di supplenza, perché mancanti le scuole statali; il T.A.R. della Lombardia (con decisione n. 31-1983) ha escluso che l'intervento dello Stato non debba avvenire nei casi in cui i genitori pagano dei contributi di frequenza; anzi, ritiene che in tali casi è più che giustificato l'intervento dello Stato per limitare l'onere dei contributi dei genitori e garantire un trattamento equipollente tra alunni della scuola statale e non. Per questo, invitiamo le forze politiche che amministrano la nostra città ad affrontare il problema in maniera realistica, nel rispetto delle leggi e della normativa vigente, cosa che in un recente passato non è

mai stato fatto; basti pensare alla questione ex-Enagm con soldi anticipati dagli istituti religiosi per l'assistenza ai figli dei marittimi, nel 1980 e mai rimborsati se non dall'attuale amministrazione.

Riteniamo che questa debba assicurare il diritto allo studio a tutti e la libertà di scelta della scuola più confacente alle opzioni educative dei genitori, garantendo il pluralismo culturale che è essenziale in uno Stato di vera democrazia.

L'attuale amministrazione ne prendiamo atto, ha stabilito nel suo programma la risoluzione di tale annoso problema, che alla luce della deliberazione del Consiglio di Stato può ricevere una definitiva e quanto mai opportuna risoluzione.

MIMMO PISANI

Delegato FISM - Molfetta

LE CONFRATERNITE

Nel panorama della « mappa del laicato » della nostra diocesi un posto di vitale importanza per culto e tradizione è riservato alle confraternite. Questa rubrica intende fare conoscere la loro storia, l'attività e gli scopi.

MOLFETTA: Arciconfraternita della Morte

a cura di Luigi Michele de Palma

MOLFETTA

ARCICONFRATERNITA
DELLA MORTE

Le origini

Nata nel 1613 — durante l'episcopato di mons. G. A. Bovio — presso la chiesa di S. Francesco e trasferitasi successivamente nella chiesa di S. Maria del Principe (poi S. Maria del Pianto), la confraternita della Morte prese subito ad operare in favore dei poveri provvedendo alla sepoltura gratuita di essi e alle preghiere per le loro anime. Il primo statuto della confraternita, che in precedenza si reggeva con le proprie consuetudini, fu approvato da Ferdinando IV di Borbone nel 1763 e un altro da mons. Salucci nel 1963.

Gli scopi

Le confraternite sorte in età moderna, dopo il Concilio di Trento (1545-63), avevano come caratteristica principale quella di rendere concrete le opere di misericordia corporale desunte dal cap. 25 di Matteo (v. 31-40). Veniva così proposto, specie ai laici, di attuare nella Chiesa e nella società l'insegnamento cristiano della carità, assicurando servizi assistenziali molto concreti e garantendo anche a quanti si impegnavano in tali ministeri una particolare spiritualità o stile di vita cristiana, che fossero alla base di ogni attività. Da una parte la preghiera, dall'altra la azione. Seppellire i poveri può apparire ai nostri occhi come un ministero incomprensibile e anacronistico, ma esso aveva lo stesso valore della distribuzione del pane agli affamati. E' importante notare come questo tipo di apostolato reso dai confratelli fosse affiancato da una devozione rivolta a meditare la passione e morte di Gesù, dirigendo lo sguardo su Maria Addolorata, le Pie donne e quanti ebbero cura del corpo straziato del Signore, nonché sull'immagine di una Maddalena penitente, modello di vita cristiana. Da questa concezione della vita confraternale nacquero le processioni dell'Addolorata e della Pietà, che ancora oggi sono organizzate dalla confraternita nel periodo quaresimale e durante il Triduo pasquale.

Le iniziative

Attualmente l'arciconfraternita è amministrata da Giuseppe Regina, priore, Gianni Cervellera e Gennaro Gadaleta, avendo come Padre Spirituale don Giuseppe de Candia. Ha sede presso la chiesa di S. Maria Consolatrice degli Afflitti (Purgatorio) e conta 1.300 iscritti tra cui tre sacerdoti e un diacono. Dell'antico spirito confraternale è rima-

sta la preghiera di suffragio per i confratelli defunti mentre la cura pastorale si è ora diretta maggiormente sui confratelli. E' stato intensificato l'aspetto liturgico e devozionale specie nei periodi di Quaresima, della Settimana Santa e dell'Ottavario dei defunti; gli incontri periodici non sono ridotti alle assemblee annuali, ma ogni settimana viene celebrata dal Padre Spirituale la Messa festiva, mentre da qualche tempo si è aperto accanto alla chiesa un oratorio in cui quotidianamente i confratelli possono ritrovarsi e partecipare alle numerose attività che in esso si propongono e vedono il concorso di tanti adulti con le loro famiglie. In collaborazione con la Caritas Diocesana spesso si raccolgono fondi per attività assistenziali in favore di persone ammalate o bisognose e per piccole realizzazioni nelle zone terremotate della Basilicata. Durante l'Anno Santo del 1983, riprendendo un'antica tradizione, la confraternita ha organizzato un pellegrinaggio dei confratelli in Roma, dove ha visitato anche la sede dell'arciconfraternita Madre di S. Maria dell'Orazione e Morte, alla quale è aggregata sin dal 1614. Fra le iniziative culturali è da segnalare l'edizione, per conto del sodalizio, di uno studio sulle statue del Sabato Santo e di una storia della confraternita.

Tutte le attività si sono potute realizzare per il contributo economico dei soci, la confraternita infatti non possiede rendite o altro tipo di introiti. Accogliendo il desiderio espresso da molti confratelli, da alcuni mesi è al lavoro una commissione per il rinnovo dello statuto che, si spera, possa essere discusso e approvato in breve tempo. Uno dei più gravi problemi della confraternita è l'alto numero degli iscritti, che non permette un facile incontro di tutti ed una — sia pur superficiale — conoscenza di ciascuno; la diversità di età dei soci comporta uno sforzo pastorale notevole e non trascurabile. Accanto alla confraternita è nata l'associazione femminile di Maria SS. Addolorata che conta 450 iscritte ed è diretta dalla sig.ra Chiara Palmiotti Bavaro; la vita dei due sodalizi è autonoma, ma non mancano le occasioni di reciproca collaborazione per le comuni attività. Si sta tentando, infine, un certo collegamento con le confraternite della Morte esistenti in altre diocesi italiane.

BIBLIOGRAFIA

G. CAPURSI, *Le statue del Sabato Santo nel racconto di Giulio Cozzoli*, Molfetta, Mezzina, 1957; O. PANUNZIO, *Le statue della passione nella confraternita della Morte*, Molfetta, Mezzina, 1981; L. M. DE PALMA, *La confraternita della Morte di Molfetta nei secoli XVII-XVIII*, Molfetta, Mezzina, 1984.

**CARITAS DIOCESANA
CENTRO DI INTERVENTO SULLE POVERTA' - MOLFETTA**

Bilancio di cassa relativo al semestre 1 aprile 30 settembre 1984

ENTRATE		USCITE	
— Ricavato Campagna Raccolta giugno 1984	3.324.000	— Spese Campagna Raccolta giugno 1984	1.144.600
— Contributi attivi vari	1.247.200	— Contributi passivi in forma di:	
— Fondo 0,50%	945.500	- contanti	2.052.850
— Credito v/ Caritas di Bari	2.600.000	- affitti case	570.000
Totale	8.116.700	- bollette utenze	449.250
		- biglietti FF.SS.	300.000
		- buoni alimentari	242.130
		— Spese varie	307.820
		— Spese cancelleria	50.250
		— Spese per trasferte	50.000
		Totale	5.166.900
		Capitale disponibile	2.949.800
Totale a pareggio	8.116.700	Totale a pareggio	8.116.700

E' vivo interesse degli animatori del « Centro di intervento sulle povertà », quello di portare a conoscenza delle Comunità Diocesane delle entrate ricevute e delle spese sostenute, quindi del modo con cui sono stati utilizzati i contributi volontari per le esigenze di spese indicate in bilancio. Si coglie l'occasione per rinnovare l'invito a sostenere economicamente l'attività del Centro attraverso liberalità spontanee ovvero, secondo una proposta già propagandata, lo 0,50% del reddito familiare.

I contributi possono essere versati presso l'Ufficio Caritas (Atrio Vescovile) ogni mattina dalle ore 9 alle ore 12, oppure tramite il c/c postale n. 11741709 intestato alla Curia Vescovile, specificandone la causale del versamento.

**INCONTRI CON FIDANZATI
IN PREPARAZIONE
AL MATRIMONIO**

23 novembre - 4 dicembre 1984

MOLFETTA
Piazza Garibaldi, 80/A - ore 18

Venerdì 23 novembre

GLI SPOSI NEL PROGETTO
DI DIO

Mons. Antonio Bello, Vescovo

Sabato 24 novembre

PSICOLOGIA DELLA COPPIA

Dott. Don Nino Prudente
Prof.ssa Linda Panunzio
in Bartoli.

**SANTUARIO
MADONNA DEI MARTIRI
MOLFETTA**

Giorno 22 c.m. alle ore 17 presso il Santuario Madonna dei Martiri il complesso «Gens» terrà un concerto di musica leggera dedicato alla Pace.

NOMINE

Con bolle in data 1 novembre 1984 S.E. mons. Antonio Bello ha nominato:

- il rev. don Ignazio de Gioia, su richiesta del Ven. Capitolo Cattedrale di Molfetta, Canonico Onorario in detto Capitolo;
- il rev. don Nicola Illuzzi Canonico Teologo nel Capitolo Cattedrale di Giovinazzo;
- il rev. don Ignazio de Gioia Canonico nel Capitolo Cattedrale di Giovinazzo;
- il rev. don Michele Fiore Parroco nella parrocchia S. Agostino di Giovinazzo;
- il rev. don Michele Cagnetta jr. Parroco nella parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo;
- il rev. mons. Antonio Resta Canonico Teologo nel Capitolo Cattedrale di Ruvo.

Con decreti in data 1 novembre 1984 ha inoltre nominato:

- il rev. don Luigi Michele de Palma Vicario Parrocchiale nella parrocchia S. Pio X di Molfetta;
- il rev. can. Michele de Palo Vicario Parrocchiale nella parrocchia S. Agostino di Giovinazzo;
- il rev. don Mario Petruzzelli Vicario Parrocchiale nella parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo.

Con biglietti in data 30 ottobre 1984:

- il rev. can. Nicola Illuzzi Cancelliere della Curia Vescovile di Giovinazzo;
- il rev. don Luigi Michele de Palma Archivista Generale per le quattro Diocesi.

Con biglietti in data 1 novembre 1984:

- il rev. don Domenico Amato Animatore nel Seminario Vescovile;
- il rev. can. Antonio Azzollini Direttore interdiocesano della Caritas;
- il rev. can. Giuseppe de Candia Addetto alla segreteria del Vescovo;
- il rev. mons. Carlo de Gioia Assistente diocesano nel settore adulti dell'Azione Cattolica di Molfetta;
- il rev. don Benedetto Fiorentino Direttore Spirituale nel Seminario Vescovile e Assistente unico interdiocesano per le associazioni di Azione Cattolica;
- il rev. don Michele Marella Direttore dell'Ufficio Pastorale interdiocesano per la famiglia;
- il rev. don Vito Marino Economo nel Seminario Vescovile;
- il rev. don Liborio Massimo Animatore nel Seminario Vescovile;
- il rev. can. Ignazio Pansini Direttore dell'Ufficio Pastorale interdiocesano per la Gioventù;
- il rev. can. Raffaele Tatulli Direttore Spirituale nel Seminario Vescovile;
- il rev. can. Giulio Zelli Jacobuzzi Cancelliere della Curia Vescovile di Ruvo di Puglia.

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia
Supplemento semestrale di Documentazione
Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello
Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli
Responsabile della documentazione: Luigi Michele de Palma
Collaboratori: Renato Bruccoli, Edvige Di Venezia, Tommaso Tota
Abbonamento annuale: L. 10.000 Settimanale
L. 15.000 Settimanale + Documentazione - estero: L. 20.000
conto corrente postale 14794705
Tipografia Mezzina - Molfetta

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
GIOVINAZZO
TERLIZZI
RUVO DI PUGLIA

LUCE & VITA



44

25 novembre 1984

Anno 60°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415

Una copia L. 100

UN APPELLO PER L'ETIOPIA

E' strano ma sembra proprio vero: la civiltà industriale o post-industriale sta creando un tipo nuovo di povertà che va ad accrescere le ansie di quei popoli dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina che già sono stati toccati dalle morse di questa antica malattia.

Oggi, l'uomo di buona volontà è chiamato a raccolta dai fratelli dell'Etiopia che stanno vivendo il flagello della più grave siccità mai registrata, che causa oltre 600 morti per fame al giorno. La maggior parte dei morti si registrano tra i vecchi e i bambini.

Il nostro discorso non è retorico, non « capita a proposito » per chiedere un po' di soldi: NO! La fame non si combatte facendo domande sull'utilità o meno delle piccole iniziative, dei piccoli interventi come quello che il Centro Missionario Interdiocesano intende proporre alle nostre Chiese locali.

Bisogna credere nei piccoli gesti perché poi sarà il Signore a moltiplicare i « cinque pani e due pesci » che è stato il massimo sforzo che l'uomo di ogni tempo ha prodotto.

Il Papa, all'esecutivo della Caritas Internazionale, ha ribadito l'esigenza di muoversi presto a favore delle popolazioni dell'Etiopia. Giovanni Paolo II ha ribadito anche che viviamo in un'epoca in cui l'attenzione è rivolta più agli equilibri strategici, piuttosto che alle istanze della giustizia e dello sviluppo.

Attraverso la televisione abbiamo appreso che il Governo italiano ha già cominciato l'invio di derrate alimentari e di farmaci, ma ora tocca a noi.

Basta con la commozione, rimbocchiamoci le maniche e mettiamoci al lavoro per trovare quello che è utile per i nostri fratelli dell'Etiopia.

Il Centro Missionario Interdiocesano indice una campagna per la raccolta di fondi da inviare, tramite le Ponticie Opere Missionarie, in Etiopia. Le offerte potranno essere consegnate direttamente presso la sede del Centro Missionario (Atrio Vescovile - Molfetta) o ai parroci.

Bisogna far presto, senza farsi troppe domande o porsi dubbi di qualsiasi genere.

Don VITO MARINO

Direttore del Centro Missionario Interdiocesano



CRISTO NOSTRO RE

**Signor nostro Gesù Cristo,
Tu sei il Re dell'universo,
il centro del cosmo e della storia.
Tutto è stato creato per te.
Tu sei il primogenito di tutta la creazione.
Sei la perfetta rivelazione del Padre.
Sei fratello e amico degli uomini.
Tu sei la luce che illumina le tenebre.
Sei la vita che trionfa sulla morte.
Sei nostro Redentore
e il nostro Liberatore.
Noi vogliamo che la tua regalità d'amore
risplenda nella chiesa e nel mondo.
Per questo ti promettiamo
di essere fedeli alle promesse del Battesimo.
AMEN**



C.A.S.A.

UNA CASA CONTRO
LA DROGA E LA
CULTURA DELLA
TOSSICODIPENDENZA

IL CASO "DROGA"

Prima parte

Quando si parla del "diritto degli stupefacenti" ci si riferisce ad una disciplina che, a differenza delle altre, si presenta molto variabile e non solo perché nel corso degli anni le scoperte scientifiche hanno portato ad ampliare il campo degli stupefacenti ma anche perché il legislatore si è trovato ogni lustro di fronte a realtà così mutevoli, da dover adeguare la legislazione in base al fenomeno droga così come si presentava in quel momento.

Per quanto riguarda l'Italia, la prima volta in cui si parla di "diritto degli stupefacenti", è nel 1923. In quegli anni la legge parlava soltanto di cocaina, di derivati, di morfina e, con espressione generica, di "ogni altra sostanza velenosa". Nel parlare di sostanza stupefacente e di veleno il legislatore dell'epoca sembra cogliere un'importante intuizione. La terminologia è impropria ma rendeva appieno la valenza negativa di queste sostanze. Successivamente, abbiamo avuto il codice penale del 1930, intervenne, poi, nel 1934 il Testo Unico delle leggi sanitarie e questo costituì senz'altro un momento molto importante, in quanto per la prima volta si sottoponeva ad identica pena non solo chi deteneva la sostanza stupefacente per farne commercio, ma anche chi la deteneva per uso proprio. E' nel 1934 che compare in Italia, agli effetti della sanzione penale, la parificazione tra il commerciante e l'assuntore occasionale o abituale di droga. E questo sistema venne mantenuto anche successivamente con una legge ad hoc del 20-10-1954 n. 1041, con la quale il legislatore abrogò la normativa precedente disciplinando organicamente la materia. In questa legge, come nel passato, era prevista una serie di procedimenti amministrativi relativi alla produzione, commercio, controlli molto puntuali ed un aspetto molto repressivo del fenomeno.

Non compariva, invece, alcun riferimento al discorso curativo e riabilitativo in genere. Con la legge 1041 del '54 rimaneva fermo il principio della parificazione del commerciante e del consumatore di droga già introdotto col T.U. delle leggi sanitarie. Tale situazione si è mantenuta sino al 1975, anno in cui è entrata in vigore la legge n. 685, tuttora vigente. Per quanto riguarda i problemi sollevati dalla vecchia legislazione, si mise in evidenza come quella parificazione non fosse un assurdo, ma era un assurdo come dal punto di vista repressivo si sanzionasse sia chi detenesse una certa quantità per smerciarla, sia chi la detenesse perché, schiavo del vizio, ne volesse fare uso personale. La capacità offensiva nei due casi è diversa!

Nonostante ciò, la pena era identica per due comportamenti pur tanto diversi. Ma a questa corrente legislativa si oppose un atteggiamento giurisprudenziale volto a differenziare i trattamenti mediante l'introduzione di una graduazione della pena ed il riconoscimento di alcune attenuanti. Altro problema sollevato negli anni '60-'70 fu quello di diversificare non solo lo spacciatore dal consumatore, ma anche il grosso trafficante dal piccolo spacciatore, in modo da rompere quell'anello di omertà che si creava dal centro di produzione della droga alle fasi intermedie: al grossista, al dettagliante, alla "formica", che di solito è lo schiavo della droga che vende per ottenere il quartino per sé, poi al consumatore. Si pone il problema se, piuttosto che diversificare, non si dovesse stabilire una causa di non punibilità come poi si è fatto con l'art. 80 della legge 685 del '75. In quegli anni si discusse se colui che assumeva droga dovesse subire una pena o, invece, se fosse più opportuno, proprio per rompere quella catena di omertà di cui si parlava prima, stabilire l'impunità per indurre il soggetto a parlare e poi lasciare alla sua libera determinazione il sottoporsi o no a cura; salvo, in casi particolari, a prescrivere un trattamento ob-

bligatorio. Il legislatore del '75 ha aderito a questa ultima impostazione. La legge n. 685, nella prima parte (artt. 1-71) si occupa prevalentemente delle procedure amministrative che attengono alla produzione, commercio, una serie di controlli specifici, prescrizioni e autorizzazioni. Ad esempio, negli artt. 43, 44, 45 sono stabiliti particolari obblighi per medici e farmacisti nel prescrivere le sostanze c.d. psicotrope.

Senza altro le norme più interessanti della legge 685 iniziano dagli artt. 71 e 72, che contengono disposizioni relative alla repressione dello spaccio di sostanze stupefacenti. In essi si distingue a seconda che la sostanza rientri nella tab. n. 1 e 3 o nella tab. n. 2 e 4. La differenza tra l'art. 71 e l'art. 72 riguarda la "qualità" dello spacciatore; infatti, il primo art. contiene pesantissime pene per il trafficante ad un certo livello; l'art. 72, invece, sottopone a sanzione ridotta colui che spaccia modiche quantità di sostanze stupefacenti.

E qui si apre un grossissimo problema pratico: quando una sostanza può considerarsi modica?

GIOVANNA DE LEO
MIMMO DI TERLIZZI

INCONTRI CON FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

23 NOVEMBRE - 4 DICEMBRE 1984

Venerdì 23 novembre	GLI SPOSI NEL PROGETTO DI DIO Mons. Antonio Bello, Vescovo
Sabato 24 novembre	PSICOLOGIA DELLA COPPIA Dott. Don Nino Prudente - Prof.ssa Linda Panunzio in Bartoli
Lunedì 26 novembre	FECONDAZIONE E PRIMA FASE DI SVILUPPO DELL'EMBRIONE Prof. F. M. Boscia - Dr. G. Tritto
Martedì 27 novembre	PROCREAZIONE RESPONSABILE Aspetto medico Dr. Nicola Azzollini - Dr. Teresa Casale
Mercoledì 28 novembre	PROCREAZIONE RESPONSABILE Aspetto etico Dr. Don Luca Murolo - Don Giuseppe Lisena
Giovedì 29 novembre	METODO DELL'OVULAZIONE BILLINGS Coniugi Rossello - Ins. A. Maria De Palma Ins. Maria Spadavecchia
Venerdì 30 novembre	FAMIGLIA APERTA Prof. Mimmo Pisani - Prof.ssa Anna Azzarita
Sabato 1 dicembre	FAMIGLIA E SOCIETA' Prof. Mimmo Pisani - Prof.ssa Anna Azzarita
Lunedì 3 dicembre	RAPPORTI PERSONALI E PATRIMONIALI TRA I CONIUGI Avv. Nicola Palumbo - Avv. Vito Panunzio
Martedì 4 dicembre	LA CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO Prof. Don Felice Di Molfetta

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio - Molfetta - P.zza Garibaldi, 80/A con inizio alle 18.

LE CONFRATERNITE

Nel panorama della « mappa del laicato » della nostra diocesi un posto di vitale importanza per culto e tradizione è riservato alle confraternite. Questa rubrica intende fare conoscere la loro storia, l'attività e gli scopi.

TERLIZZI: Arciconfraternita di S. Francesco

a cura di Angelo D'Ambrosio

TERLIZZI

ARCICONFRATERNITA
DI
S. FRANCESCO

Le origini

Sorta nei primi anni del sec. XVIII per iniziativa di P. Giovanni di Terlizzi, religioso del locale convento di S. Maria dei Minori Osservanti, vide inizialmente al proprio seguito un gruppo di 21 persone (nove ecclesiastici, cinque cittadini appartenenti al ceto dei « galantuomini », gli altri proprietari ed artigiani). Costoro chiesero ed ottennero dai Superiori della Provincia Osservante di Terra di Bari la autorizzazione (concessa l'11 maggio 1704) a costituire un sodalizio col fine di approfondire la devozione a S. Francesco e di aiutare i poveri bisognosi.

Gli scopi

Contemporaneamente (il 17 maggio) mons. Giovanni Angelo Pantaleo, arciprete ordinario di Terlizzi, approvò ufficialmente l'Istituto, rilasciando il relativo decreto di erezione. L'anno successivo (1705) la neo-congregazione venne aggregata all'arciconfraternita romana delle Sacre Stimmate. I primi « Statuti » furono approvati il 1° giugno del 1718 da mons. Giacinto Chiurlia, vescovo di Giovinazzo e visitatore ordinario di Terlizzi.

Il sodalizio ebbe la prima sede in un camerone situato nel chiostro degli Osservanti e successivamente, a partire dal 1725, in un proprio Oratorio (sempre accanto alle fabbriche conventuali) arricchito da uno splendido coro di 40 stalli tutti decorati, che ancora oggi costituisce preziosità tutta da vedere.

L'arciconfraternita di S. Francesco, che ebbe le proprie « Regole » approvate da Ferdinando IV nel 1776, sviluppò — grazie al cospicuo patrimonio posseduto — una intensa attività assistenziale (particolare quella prestata a favore dei moribondi), potendo anche contare sulla numerosa partecipazione di aggregati (nel 1757 se ne contano circa 200) puntuali testimoni della spiritualità del Poverello: i confratelli infatti si confessavano e si comunicavano ogni mese, si radunavano in tutti i giorni festivi e nei venerdì per fare la meditazione, la disciplina e ascoltare la Messa.

Le attività

Ai nostri giorni la fratellanza, che annovera tra le proprie fila 42 iscritti (quasi tutti agricoltori), cerca di rimanere il più fedele possibile allo spirito dei primordi: presente a tutte le feste di precetto, partecipa al ritiro mensile sotto la guida dell'attuale padre spirituale d. Mimì

Cipriani e non disdegna l'approccio — in uno sforzo di riconversione delle primitive finalità — con le nuove realtà emarginate (soprattutto anziani). Per il futuro non si esclude la possibilità di polarizzare le energie a favore dell'UNITALSI e di creare al proprio interno un servizio per la volontaria donazione del sangue. Lo Statuto dell'arciconfraternita contempla anche un servizio funebre per i confratelli defunti (trasporto della salma con pagamento della Messa).

Presentemente l'amministrazione del sodalizio (che ha durata triennale) è composta dal priore Giuseppe Tamborra, dal vice-priore Sabino Colamesta, dal consigliere Luciano Lusito, dal segretario Paolo Malerba e dal cassiere Giuseppe De Vanna.

L'arciconfraternita possiede infine un archivio che, tra gli altri documenti (che si spera quanto prima possano essere inventariati), conserva l'originario diploma di aggregazione all'arciconfraternita romana delle Sacre Stimmate.

BIBLIOGRAFIA

L. MARINELLI GIOVENE, *Memorie storiche di Terlizzi città nel Peuceto*, Bari 1881, p. 269-270; G. GUASTAMACCHIA, *Volto vecchio e nuovo di Terlizzi*, Molfetta 1969, p. 134.

RADIO CHRISTUS

90,550 MHz

Dal 1° al 22 dicembre ogni sabato ore 16

« SAT CAMPANILE 2 »

gara radiofonica tra gruppi parrocchiali

Le Suore Salesiane dei Sacri Cuori dell'Istituto « Apicella », della Scuola Materna « Atanasio » e dell'Ospedale Civile di Molfetta invitano tutti a partecipare alle celebrazioni per il **1° centenario della fondazione della Congregazione**, che in Molfetta si svolgeranno lunedì 26 novembre, alle ore 17,30, presso la parrocchia S. Giuseppe.

L'on. prof. Renato Dell'Andro parlerà sul tema: « Don Filippo Smaldone Apostolo di redenzione nel Mezzogiorno d'Italia ».

NOTIZIE * NOTIZIE

Gli adulti di Azione Cattolica a convegno La forza della riconciliazione

Sabato 17 e domenica 18 novembre u.s. oltre cento adulti aderenti all'A.C. delle nostre 4 diocesi si sono riuniti presso il seminario vescovile per approfondire il tema del secondo convegno della Chiesa italiana in programma per la primavera del 1985 a Loreto, « Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini ».

Il convegno degli adulti di A.C. rappresenta la prima occasione di riflessione che la Chiesa locale svilupperà in preparazione al convegno ecclesiale. Le due giornate sono state guidate dal prof. Agostino Moscatelli, vice-presidente nazionale dell'A.C.I. Nel primo incontro il relatore ha offerto interessanti spunti di riflessione ai partecipanti, evidenziando le ragioni e i contenuti del convegno ecclesiale, che si pone sulla scia del primo grande appuntamento della Chiesa italiana sul tema « Evangelizzazione e promozione umana » e del progetto pastorale degli anni '80 « Comunione e comunità ».

« Non è un convegno per soli esperti — ha affermato Moscatelli —, ma richiede il coinvolgimento consapevole della comunità cristiana in un progetto di Chiesa chiamata ad essere presenza visibile e attiva nel mondo, per rendere operativamente testimonianza alla comunione, in vista di una comunità degli uomini più fraterna e solidale. C'è in questo convegno la visione di una Chiesa "pellegrina", che accetta la provvisorietà del suo cammino nella storia, e perciò si pone in ricerca, in dialogo e in ascolto dell'uomo e della storia ».

Passando poi all'analisi del tema del convegno ecclesiale, il vice-presidente dell'A.C. ha proposto una riflessione sul valore della riconciliazione in rapporto al momento di crisi che sta vi-

rendo la nostra società. « E' una società, quella attuale, che sta attraversando un determinante trapasso culturale — ha sottolineato il relatore — caratterizzato da crisi di valori, ideologie e razionalità. L'uomo di oggi non ha futuro. E questo genera una indifferenza che è peggiore dell'ateismo.

C'è crisi di rapporto tra società civile e istituzioni. Sembra di avere di fronte uno Stato senza società e una società senza Stato. Ma di fronte alla crisi della politica il cristiano non può rimanere indifferente perché la crisi della politica è la crisi del vivere insieme. L'agire da qualunque dei cattolici diventerebbe peccato di omissione ». In quest'ottica, allora la riconciliazione non è un fatto solo personale, ma assume una dimensione comunitaria ed ha quindi una forte valenza politica.

La seconda giornata del convegno è stata dedicata ad un tema più specificamente associativo, ma non meno importante per la vita delle comunità ecclesiali: « Quale catechesi per gli adulti? ».

La scelta del tema sta a sottolineare l'esigenza di non fermare la catechesi alle soglie della adolescenza, cioè quando il cristiano ha ricevuto il sacramento della Cresima, ma di concepire la formazione cristiana come un fatto permanente nella vita di un credente.

Riflettendo su questo tema Moscatelli ha detto ai presenti che l'A.C. non può fare a meno di impegnarsi a realizzare itinerari formativi che si pongano l'obiettivo di creare una mentalità di fede che sappia coniugare la ecclesialità con la laicità, cioè la capacità di cogliere nel mondo i segni della presenza di Dio, per incarnare la fede nella vita di ogni giorno.

Giovani e lavoro: l'Azione Cattolica per risposte di solidarietà

La disoccupazione è un nodo centrale della vita dei giovani nella società post-industriale; è un fattore che limita enormemente le potenzialità di autoaffermazione e di partecipazione delle giovani generazioni sulla scena politica, economica e sociale del Paese. Al Sud questo problema assume proporzioni ancora più accentuate e costitui-

sce un malessere sociale diffuso, su cui fa leva il clientelismo politico e le protezioni di stampo mafioso. La disoccupazione fa sì che i giovani siano perennemente sotto tutela in uno stato di minorità rispetto alla vita sociale e civile.

Ma di fronte a questo grave problema può esistere una risposta di solidarietà?

Venerdì 30 novembre 1984 - ore 17,30 - Auditorium S. Domenico convegno su:

Cooperazione: una risposta alla disoccupazione giovanile

Interverranno:
GIORGIO BOZZEDA responsabile nazionale del CENASCA-CISL
ANTONIO COMASTRI responsabile settore cooperazione CISL reg.
TOMMASO AMATO segretario nazionale Movimento Lavoratori A.C.
MIMMO GUIDO della cooperativa « Habitat » - Bari
Introdurrà:
MIMMO CORRIERI segretario Movimento Lavoratori A.C. - Molfetta
Si invitano alla partecipazione i giovani e tutti coloro che avvertono l'urgenza del problema.

Arciconfraternita di S. Stefano - Molfetta

Domenica 14 ottobre u.s., si è svolto presso il monastero di S. Maria di Picciano un incontro di riflessione e di preghiera a cui hanno preso parte i confratelli di S. Stefano con le loro famiglie. Il tema prescelto è stato quello suggerito dal recente documento della C.E.I. sulla domenica: « Il giorno del Signore ». Esso è stato illustrato da p. Cleto, benedettino della locale comunità olivetana, il quale ha sot-

tolineato l'importanza della celebrazione eucaristica domenicale per la vita di una confraternita. L'iniziativa, promossa dall'amministrazione presieduta dal priore G. Viesti e coadiuvata dal padre spirituale don N. Palmiotti, ha incontrato buona accoglienza fra i soci e si è presentata come una particolare occasione per incrementare la vita comunitaria dell'Associazione.

Alla Domus Mariae un convegno sulla storia e sul futuro

La Domus Mariae compie 30 anni. Come tutti sappiamo la Domus Mariae è il segno visibile e concreto di tutta una parte della storia dell'A.C.I.; immediatamente richiama alla mente la fatica e l'entusiasmo delle generazioni « giefine » che l'hanno voluta per un servizio che oggi è fecondo per tutta l'Associazione.

In questa occasione la Presidenza Nazionale dell'A.C. si propone di ricordare questo anniversario non solo con intento celebrativo, ma soprattutto come lo stimolo per riprendere co-

scienza della dignità e dell'importanza di questa storia delle donne in A.C.I. e nella Chiesa, e per rilanciare una riflessione propositiva per l'oggi e per il futuro.

L'incontro che si svolgerà il 7, 8, 9 dicembre a Roma presso la Domus Mariae è pensato come un momento di festa e preghiera per tutta l'Associazione, uomini e donne, adulti e giovani.

Per ogni informazione rivolgersi alla sig.na Marta Carabellese, via S. Felice 109, Molfetta tel. 913339.

PARROCCHIA SANTA FAMIGLIA - MOLFETTA

8 - 9 dicembre

2 GIORNI A ROMA

Per informazioni rivolgersi alla parrocchia o telefonare al 984244

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia
Supplemento semestrale di Documentazione
Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello

Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli

Tipografia Mezzina - Molfetta

Riconciliazione cristiana e Comunità degli uomini

Dall'11 al 14 aprile 1985 la Chiesa italiana celebrerà a Loreto il Convegno Ecclesiale.

Nelle nostre diocesi è stato costituito un comitato perché promuova la adeguata preparazione al Convegno.

La Chiesa oggi ci propone un approfondimento sul tema: « Riconciliazione cristiana e Comunità degli uomini ». E' un invito a dare un senso concreto a parole quali « riconciliazione, comunicazione, comunione, evangelizzazione missionaria ».

Si sente l'esigenza di concretizzare nella vita di ogni giorno la nostra esperienza di fede; per far questo è necessario crescere insieme e, con l'aiuto del Vangelo, porsi al servizio del nostro tempo.

E' necessario interrogarsi sulla riconciliazione che lo Spirito di Cristo continuamente ci dona per vivere meglio e pienamente la comunione con Dio e con i fratelli.

Il termine « riconciliazione cristiana » sta ad indicare che la riconciliazione è una incessante azione gratuita dell'amore infinito di Dio, pienamente realizzato e donato nel Figlio, per opera dello Spirito. In Cristo si è compiuta la riconciliazione voluta dal Padre a beneficio dell'umanità soggetta al peccato. Chiaramente la riconciliazione conduce alla comunione e quindi consente di vivere in profondità il mistero della Chiesa convocata nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito. Tale unità da Dio deve comunicarsi all'uomo. Il cristiano deve interrogarsi sulla riconciliazione che lo Spirito in Cristo continuamente gli dona se vuol vivere pienamente la comunione con Dio e con i fratelli e se vuol rendere operativa la propria fede.

L'uomo oggi sente il bisogno di vivere insieme in una vera comunità, ma per far questo deve superare l'intimismo o l'anonimato, deve porsi al servizio degli altri e con gli altri porsi alla ricerca di Dio.

Essere al servizio degli altri significa anche ricercare ed analizzare, nel proprio ambiente prima e nella società in genere poi, le radici delle tensioni, le cause delle divisioni per poter orientare le proprie scelte ed i propri modi di vivere verso un miglioramento dei rapporti interpersonali, verso una ricerca dei valori comuni.

Questo significa realizzare la propria missione profetica nel segno della speranza.

Gli ambiti entro cui tale riconciliazione deve attuarsi sono:

1) *l'ambito cristiano*: comunione di fede, unità nella pluralità, evangelizzazione, rapporto con l'Eucarestia, carità, attenzione agli ultimi, impegni missionari;

2) *la comunità degli uomini*: dignità della persona, accoglienza e rispetto della vita, rapporto uomo-donna, famiglia, lavoro, scuola.

Soffermiamo la nostra attenzione su queste semplici elencazioni e chiediamoci che cosa non va nella nostra comunità cristiana e nel nostro cammino di fede e che cosa è necessario fare per riscoprire il perdono, l'umiltà e la comunione tra noi.

IL COMITATO INTERDIOCESANO

.....e via

Lunedì 10 dicembre don Ignazio De Gioia partirà missionario in Argentina. Lo saluteremo giovedì 6 dicembre nella Cattedrale di Molfetta alle ore 18,30.

Sono in partenza per la diocesi di Viedma in Argentina dopo che per ben due volte mi è stato vietato il visto per il Brasile.

Penso che sia giusto in questo momento presentarvi la diocesi nella quale andrò a compiere la mia missione pastorale.

Viedma ha una estensione di 203.013 Kmq., con una popolazione di circa 400.000 abitanti. Abbraccia le zone più varie, dal candore delle nevi di Bariliche alle temperate acque del Golfo di S. Mattia.

E' divisa in tre zone: Andina, Alta Valle e Atlantica.

Conta di 33 parrocchie, ci sono 61 sacerdoti di cui 17 sacerdoti del clero diocesano, uno solo nativo della diocesi gli altri tutti religiosi e la maggioranza stranieri, e 123 religiose.

La vita religiosa nei centri più sviluppati è indifferente e tende verso forme di ateismo, nei centri meno popolati è molto superficiale, legata a tradizioni e devozioni varie.

La situazione della famiglia nel suo aspetto morale è molto irregolare, spesso non sono sposati neppure civilmente, sono frequenti

(continua a pag. 2)

* CONTINUAZIONE *

le unioni temporanee con il reciproco abbandono e di conseguenza con l'abbandono dei figli lasciandoli senza protezione e nella miseria. Grazie all'interesse della Chiesa che si è fatto carico degli emarginati, dei poveri, ora si incomincia a notare qualche rinnovamento. Nel Sinodo pastorale diocesano che ha visto riuniti 260 sinodali provenienti da tutte le parti della diocesi (parrocchie e movimenti) si è giunti alla creazione della Vicaria Episcopale della fraternità che affronterà tutti i problemi emergenti circa la povertà e la emarginazione. Alla base di questa realtà ci sono due motivi importanti:

1) la mancanza di una adeguata evangelizzazione dalla fine del secolo scorso e i primi del nostro secolo per cui ha portato per molti anni a vivere senza Dio e senza culto;

2) la mancanza di istruzione scolastica che ha creato un gran numero di analfabeti o semi analfabeti. Ancora oggi in alcune zone abbiamo che il 40% non ha completato il primo ciclo scolastico e l'11% dei capi famiglia non hanno avuto alcuna istruzione.

Inoltre la diocesi di Viedma è povera per due ragioni: sia perché è una regione desertica dove la produzione ovina richiede una grande estensione e la poca terra è posseduta da pochi, sia

perché la ricchezza mineraria raggiunge la capitale senza lasciare nulla sul posto.

Da queste realtà ne conseguono segni di emarginazione dove il 45% della popolazione delle zone interne non tiene acqua in casa, il gas, la luce e mancano centri sanitari. Per questo motivo la gente lascia la campagna e si rifugia nei dintorni delle piccole città creando una cintura di miseria con le relative conseguenze.

Infine l'economia della regione è basata principalmente sulla produzione della lana e della frutta che viene tutta esportata.

In questo ambiente io lavorerò e certamente il vostro aiuto e la vostra solidarietà potrà dare ai nostri fratelli in difficoltà un segno di speranza. Mi auguro che la mia andata in Argentina possa far sorgere nelle nostre diocesi un centro di volontariato per poter concretizzare l'aiuto con una pastorale promozionale.

Io cercherò di tenere contatto diretto con l'Ufficio Missionario Interdiocesano che attraverso il "Luce e Vita" farà conoscere i vari progetti di solidarietà missionaria.

Vi comunico il mio indirizzo: Sac. Ignazio de Gioia Yrigoyen 71 - Casilla de Correo 32 - 8500 Viedma - Rio Negro - Argentina.

DON IGNAZIO DE GIOIA

L'AVVENTO E I GIOVANI: ESPERIENZA DELL'ESODO

Nei giorni 4, 11, 18 e 21 dicembre a Ruvo, e nei giorni 5, 12, 19 e 22 dicembre a Giovinazzo, si terranno degli incontri di preghiera e di riflessione per le comunità giovanili che intendono prepararsi al Natale in modo impegnato e forte. Le suggestioni spirituali saranno tratte dalla lettura dell'Esodo, secondo questi temi generatori: l'oppressione, la liberazione, il deserto, la nube.

Agli incontri presieduti dal Vescovo e animati dai gruppi sono invitati tutti i giovani della città.

Come le nostre diocesi si preparano al Convegno ecclesiale

« Riconciliazione cristiana e Comunità degli uomini »

All'avvicinarsi del Convegno della Chiesa italiana, che si celebrerà a Loreto dall'11 al 14 aprile 1985, le nostre comunità si vanno preparando con impegno.

- Si è costituito intanto un Comitato interdiocesano, presieduto da don Antonio Azzollini, che si raduna periodicamente per coordinare il lavoro di presa di coscienza nell'ambito delle nostre Chiese locali.
- Il 18 e il 19 ottobre a Giovinazzo l'Azione Cattolica ha organizzato due conversazioni molto interessanti guidate dal Vescovo, a cui hanno partecipato oltre cento persone.
- Il 17 e il 18 novembre, gli adulti di A.C. hanno trattato lo stesso argomento, con l'aiuto del prof. Moscatelli del Centro Nazionale.
- Sul tema del Convegno si è articolato anche il Ritiro del Clero del 9 novembre, che si è tenuto a Giovinazzo presso i Padri Cappuccini.
- Il 27 e 28 novembre, i rappresentanti di tutte le comunità parrocchiali delle quattro Diocesi si sono radunati a Molfetta per elaborare organicamente le tematiche del Convegno per discutere il questionario che verrà distribuito nei prossimi giorni.
- Dall'11 al 15 marzo, è in programma la Settimana di studio sulla « Riconciliazione »: si svolgerà presso il Seminario Regionale e si articolerà in modo tale che vengano coinvolte nel discorso le nostre quattro città.

QUESTIONARIO

1. Quali sono gli ambiti umani che più urgentemente invocano « riconciliazione » al loro interno?
2. Nelle nostre comunità cristiane fioriscono l'accoglienza dell'altro, la collaborazione, la valorizzazione del fratello, l'attenzione agli ultimi, il perdono?
3. La parrocchia dovrebbe essere « agenzia » di riconciliazione con Dio e con gli uomini. Secondo te assolve adeguatamente a questo compito?
Quali segni di divisione riscontri? Quali esperienze di riconciliazione emergono? Con quale interlocutore ritieni che la parrocchia debba più urgentemente riconciliarsi?
4. Quale di queste frasi esprime meglio il tuo punto di vista sul sacramento della riconciliazione o confessione? Scegli una sola risposta:
— Mai dirò i fatti miei a un altro uomo come me.
— E' inutile: tanto, ricado sempre nelle stesse colpe.
— E' un incontro col Signore risorto: il perdono mi riempie di gioia e mi impegna maggiormente.
— Preferisco sbrigarmela direttamente e meglio con Dio.
5. Nella Messa Gesù ci riconcilia col Padre e tra noi. Perciò, ci battiamo il petto e ci scambiamo il segno di pace. Questi due gesti modificano realmente nella tua vita i rapporti con Dio e con gli altri? In che cosa?
6. Perché il Convegno non resti estraneo alla vita, ma dia inizio con i fatti a uno stile di convivenza più riconciliata, quale gesto significativo ritieni urgente e necessario: per la famiglia, per la scuola, per i sacerdoti, per le suore, per le associazioni ecclesiali, per un cristiano impegnato, per un lontano dalla Chiesa?

RADIO CHRISTUS

90,500 MHz

I santi del mese di dicembre
Rievocazione storico-religiosa - tradizionale -
folkloristica a cura di Gerardo de Marco

Ogni martedì alle ore 11,30



Intervista
a cura di
Renato Brucoli

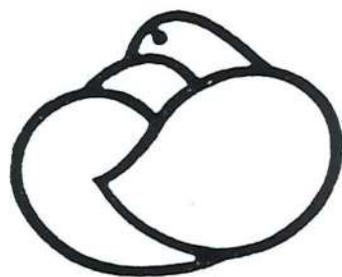
TESTIMONIANZE

L'8 dicembre s'inaugura la C.A.S.A. E' la risposta ad un bisogno gridato. E' l'inizio di una speranza che tutti siamo chiamati ad alimentare.

Vogliamo scrollarci di dosso la « scimmia » di ogni schiavitù; di ogni dipendenza, tossica e non? Alcuni giovani operatori volontari, profeti di un mondo migliore, hanno deciso di provarci.

Nel segno della gratuità. Al confine tra urlo e speranza.

C.A.S.A.



UN GRIDO, UNA SPERANZA

Dice Anna Giangaspero, giovane assistente sociale ed operatrice della C.A.S.A.: « Il servizio che abbiamo progettato di esprimere non dovrà tradursi soltanto nell'accoglienza e nell'aiuto per chi intende scrollarsi di dosso la « scimmia » di una tossicomania. La droga è il sintomo di un disagio socio-ambientale molto più vasto, che si riannoda ad altre forme di emarginazione, di isolamento, di disadattamento, di sofferenza individuale e collettiva: il che pone, in termini culturali ed operativi, il problema della trasformazione complessiva della società. Dal canto nostro, dunque, cercheremo di estendere l'intervento sulla tossicodipendenza a tutto il tessuto sociale: allaceremo rapporti col mondo della scuola, con quello del lavoro, approfondiremo il legame col territorio, coinvolgeremo la struttura amministrativa locale, insomma non ci permetteremo il lusso di tralasciare ogni intervento a carattere preventivo e di trasformazione dell'esistente ».

Con quali mezzi economici farete fronte ad una presenza così impegnativa?

Con quelli di cui vorranno farci dono la Chiesa locale, le comunità parrocchiali, e con i finanziamenti

pubblici previsti dalla legge regionale n. 71 del 26 novembre 1979. In base a queste disposizioni, l'intervento contro la tossicodipendenza è articolato fra presidi ospedalieri, CMAS (Centro di medicina e assistenza sociale) ed enti locali.

Sorge dunque un delicato problema di collegamento, non soltanto sotto il profilo economico, fra esperienza privata ed ente pubblico, che andrà comunque coinvolto affinché non svolga il semplice ruolo di erogatore di fondi. La comunità, insomma, dovrà collocare il proprio impegno, salvaguardando originalità ed autonomia d'intervento, all'interno dei servizi presenti sul territorio. Avrà l'ambizione di essere una sorta di « laboratorio di socializzazione e di crescita umana ». Dunque non accetterà « deleghe » da parte delle istituzioni: suo compito non sarà tanto quello di ricondurre,

magari dietro pagamento, dentro canoni di normalità vicende personali di mancato adattamento sociale, quanto quello di allestire un luogo comunitario in cui i giovani, scrollandosi di dosso ogni atteggiamento di dipendenza fisica e psicologica, possano recuperare la identità personale, rivivere i valori dell'amicizia, della solidarietà, della condivisione, per poi testimoniarli agli altri come provocazione e come proposta di un'esistenza rigenerata.

Quanti giovani sarà possibile accogliere in comunità?

Certamente non molti. La comunità terapeutica, almeno per i primi tempi, dovrà raccogliersi attorno ad un nucleo di ridotte dimensioni in cui risulti possibile un rapporto interpersonale costante, quotidianamente vissuto in un clima d'intensità affettiva. Se poniamo in primo piano la necessità di

rapportarsi con il tossicodipendente, di ascoltarlo, di confrontarci con lui, gestendo così la nostra relazione d'aiuto, si capirà che la comunità avrà presto bisogno di molti operatori a fronte di non tanti giovani tossicodipendenti da accogliere. La nostra speranza, e già in parte ha trovato riscontro, è che in comunità si registrino molte presenze di operatori volontari. E' indubbio che bisognerà provvedere alla loro qualificazione attraverso specifici momenti formativi. Ma è altrettanto certo che la presenza volontaria, significativa perché mossa dalla gratuità e tesa al recupero di una migliore qualità della vita, potrà esprimere una forte carica umana e al tempo stesso un importante impegno di promozione sociale inducendo la comunità civile a prendere coscienza dei suoi vuoti, delle povertà e delle emarginazioni che crea.

« Tante antiche povertà sono oggi scomparse, ma ne sono venute in luce delle nuove. Qui da noi, ad esempio, i giovani tossicodipendenti che chiedono una mano per uscire dal tunnel della droga sono ormai una moltitudine. Su questi bisogni la Chiesa locale deve puntare la sua attenzione. E sarà da questo "spendersi" nel servizio, da questo divenire "Chiesa del grembiule", dall'assunzione dell'asciugatoio, della brocca e del catino, che troverà nuove credibilità per l'annuncio del Regno ». (Dall'intervista al Vescovo Mons. Bello, raccolta dal periodico locale « Il Rubastino »).

**CAMPAGNA
ABBONAMENTI
1985**

**solo settimanale
L. 10.000**

**settimanale
e documentazione
L. 15.000**

c/c p. 14794705

NOTIZIE * NOTIZIE

Apostolato della Preghiera

Dal 3 al 6 dicembre prossimi, secondo un articolato programma reso noto da don Mimì Cipriani, Direttore interdiocesano dell'Apostolato della Preghiera, la nostra diocesi vivrà un momento di particolare spiritualità.

Sarà tra noi, per l'occasione, il Direttore nazionale dell'Apostolato della Preghiera, P. Giorgio Bettan S.J., che terrà conversazioni e presiederà celebrazioni liturgiche e di preghiera come segue:

3 dicembre - MOLFETTA

Al mattino in Ospedale: incontro con gli ammalati e gli allievi infermieri; alle ore 15,30, in Seminario Vescovile: incontro con il Clero; alle ore 16,30, in Seminario Vescovile: incontro con Suore e Zelatrici; alle ore 18,30, in Cattedrale: incontro di preghiera.

4 dicembre - RUVO DI PUGLIA

Al mattino, in Ospedale: incontro con gli ammalati; alle ore 15,30, presso le Suore Salesiane:

incontro con il Clero; alle ore 16,30, presso l'Annunziata: incontro con Suore e Zelatrici; alle ore 18,30, in Cattedrale: incontro con i giovani.

5 dicembre - GIOVINAZZO

Al mattino: incontro con gli anziani; alle ore 15,30, presso le Suore di S. Vincenzo: incontro con il Clero; alle ore 16,30, presso le Suore di S. Vincenzo: incontro con Suore e Zelatrici; alle ore 18,30, presso le Suore di S. Vincenzo: incontro di preghiera con i giovani.

6 dicembre - TERLIZZI

Al mattino, in Ospedale: incontro con ammalati e allievi infermieri; alle ore 15,30, presso i Padri Cappuccini: incontro con il Clero; alle ore 16,30, presso il Conservatorio «Immacolata Concezione»: incontro con Suore e Zelatrici; alle ore 18,30: presso il Conservatorio «Immacolata Concezione»: incontro di preghiera.

Caritas Diocesana - Molfetta

In data 7 novembre 1984, la Caritas Diocesana di Molfetta ha inviato la lettera che pubblichiamo, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dei Lavori Pubblici e a tutti i parlamentari pugliesi.

La lettera segue, e ne sollecita l'accoglimento da parte di coloro a cui compete, una iniziativa della Amministrazione Comunale, che ha chiesto al Governo di inserire Molfetta nell'elenco delle città « a forte tensione abitativa » (di cui si parla nel decreto-legge sugli sfratti, di prossima approvazione), e di prorogare gli sfratti fino alla scadenza di giugno '85, allo scopo di consentire la costruzione delle case-parcheggio, prevista per il mese di agosto dello stesso anno.

L'iniziativa della Caritas Diocesana ha lo scopo di intensificare il rapporto di collaborazione con la Pubblica Amministrazione, avviato in un incontro congiunto tenutosi il 31 ottobre scorso, e rientra in una serie di impegni assunti sul problema degli sfratti, tra cui l'entrata a far parte della commissione-casa, di prossima istituzione.

- All'on. sig. Presidente del Consiglio dei Ministri
- All'on. sig. Ministro dei Lavori Pubblici
- Ai sigg.ri Parlamentari Pugliesi
- e, p. c.
- Al Presidente Regionale A.N.C.I.

Gentilissimi signori,
con la presente intendiamo sottoporre alla Vostra cortese attenzione un problema che ci sta particolarmente a cuore, e la cui soluzione può dipendere anche, e forse in maniera determinante, dal Vostro personale interessamento.

Nella nostra città il problema degli sfratti sta rivelando, in questi giorni, tutta la sua drammaticità. Ne sia prova lo sforzo che, da più parti, si sta ponendo in essere per venire incontro alle esigenze di quanti si trovano a dover sopportare una delle più umilianti esperienze che si possono vivere: lo sfratto esecutivo.

Possiamo essere direttamente testimoni soprattutto dell'impegno che la Chiesa locale sta producendo in questo senso: il nostro ufficio segue da vicino, per il tramite di suoi collaboratori, le situazioni di diverse famiglie di sfrattati; il nostro Vescovo

ospita tuttora due famiglie nel suo appartamento, dopo aver rivolto un appello pubblico a tutta la comunità cristiana, perché chi ha case sfitte le offra a chi non ne ha, e soprattutto lo faccia chiedendo somme accessibili, visto che nella nostra città vige un regime di mercato praticamente bloccato da anni (con un conseguente, notevole aumento dei costi di locazione), e aggravato da una profonda crisi occupazionale.

Ci sembrano comunque importanti anche gli sforzi delle organizzazioni sindacali, che tutelano in sede politica gli interessi degli sfrattati, e soprattutto quelli dell'Amministrazione Comunale, che in tempi brevissimi ha avviato provvedimenti d'urgenza (costruzione di cinquanta

alloggi-parcheggio) realizzabili nell'arco di otto mesi.

Il problema degli sfrattati si pone ora soprattutto in termini di emergenza in senso stretto (dove alloggeranno fino al mese di agosto, quando avverrà la consegna degli alloggi-parcheggio?), e richiede un intervento legislativo, che la nostra Amministrazione Comunale, a quanto ci risulta, ha già sollecitato.

Per quanto possa aver valore il nostro ulteriore sollecito, Vi chiediamo di sostenere la richiesta avanzata dai nostri Amministratori, nel corso del dibattito parlamentare sul D.L. in materia.

Certi del Vostro interessamento, cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali e distinti saluti.

LA CARITAS DIOCESANA

Santuario Madonna dei Martiri - Molfetta

Questo Santuario della Madonna dei Martiri ha preso l'iniziativa di organizzare la « 1ª Sagra del Canto Mariano » allo scopo di promuovere nei fedeli il gusto per la Musica autenticamente sacra secondo le indicazioni dettate dal Documento sulla Sacra Liturgia del Concilio Vaticano II: « Si promuova con impegno il canto popolare religioso, in modo che nei pii e sacri esercizi, come pure nelle stesse azioni li-

turgiche, possano risuonare le voci dei fedeli ».

I canti preparati da compositori professionisti, dietro regolare concorso, saranno eseguiti da cinque Scholae Cantorum nella chiesa del nostro Santuario della Madonna dei Martiri il 2 dicembre p.v. alle ore 16,30.

L'invito è rivolto a tutta la cittadinanza.

I FRATI MINORI
L'ORDINE FRANCESCO SECOLARE
IL CIRCOLO CULTURALE

COMUNICATO

I Rev.mi Parroci e Rettori di Chiesa sono pregati di far pervenire tempestivamente presso le rispettive Curie le offerte per la Giornata Nazionale delle

Migrazioni del 18-11-1984 e quelle per l'Etiopia del 25 novembre 1984.

Ove per motivi particolari le raccolte non sono state tenute, si raccomanda di farlo al più presto.

PARROCCHIA SANTA FAMIGLIA - MOLFETTA

8 - 9 dicembre

2 GIORNI A ROMA

Per informazioni rivolgersi alla parrocchia o telefonare al 984244

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia
Supplemento semestrale di Documentazione
Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello
Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli
Tipografia Mezzina - Molfetta

AVVENTO DI FRATERNITA' PER LE NOSTRE QUATTRO DIOCESI

Se avvento significa arrivo, venuta, e se lo stile che deve caratterizzarlo è quello dell'attesa e della disponibilità, non è possibile viverlo senza gesti concreti di apertura verso i fratelli.

Quali sono gli impegni che le nostre comunità di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia si sono proposte di realizzare in questo periodo di preparazione al Natale, nel segno dell'accoglienza, del dono e della fraternità?

Sono essenzialmente quattro:

1. Conclusione della raccolta dei fondi per alleviare la fame in Etiopia.

Si è completata con la prima domenica di avvento la questua nelle chiese delle nostre città e sono state raccolte L. 17.273.850, così ripartite:

Molfetta	L. 7.945.850
Terlizzi	L. 4.327.500
Ruvo di Puglia	L. 2.956.000
Giovinazzo	L. 2.044.500

La Curia ha integrato la somma portandola a L. 18 milioni e, tramite la Caritas Internazionale, ha disposto l'invio in Etiopia di 180 quintali di farina.

2. Apertura a Ruvo della C.A.S.A.

Il Centro di accoglienza per tossicodipendenti promosso dalle nostre quattro Chiese locali. Dopo un anno di incontri, dibattiti, ricerche, studi, finalmente il luogo di accoglienza per i nostri fratelli drogati diventa una realtà. Sabato 8 dicembre è stato inaugurato. Commovente l'impegno umano di tante persone, anche non credenti. Per l'arredamento e l'attrezzatura del Centro si è provveduto con la generosità del volontariato. La gente ha finora contribuito con L. 10.500.000. Con questo denaro si farà fronte alle prime necessità del Centro, che si apre con tanta speranza e con tantissima trepidazione. La Madonna Immacolata ci aiuterà, e la simpatia dei credenti non ci farà scoraggiare.

3. Solidarietà con le nuove parrocchie.

In tutte quattro le nostre città ci sono delle parrocchie in costruzione: la parrocchia di S. Achille a Molfetta, quella della S. Famiglia a Ruvo di Puglia, quella della Stella a Terlizzi e la parrocchia dell'Immacolata a Giovinazzo. Il 16 dicembre, domenica, in tutte le chiese si raccoglieranno le offerte per venire incontro alle comunità interessate all'edificazione della casa del Signore. Sarà un segno fortissimo di solidarietà, che intende sottolineare la necessità del coinvolgimento di tutta la Chiesa locale in un impegno di crescita comunitaria riguardante l'intero territorio.

4. Dono di un sacerdote alla Chiesa argentina.

Il 10 dicembre don Ignazio De Gioia, dopo tanta attesa e non poche tribolazioni, salirà finalmente sull'aereo Roma-Buenos Aires. E la privazione che ci costa di più; è il dono più grande che la nostra Chiesa fa ai fratelli bisognosi di Gesù Cristo; è l'avvento più etimologicamente sconcertato, perché coincide con una partenza e non con un arrivo; è lo stimolo più scomodo per la nostra sedentarietà spirituale. Accompagniamo con la preghiera il volo di don Ignazio. E la primizia degli auguri per le imminenti festività vogliamo offrirgliela a lui: Buon Natale, fratello. Dio ti benedica!



SETTE ANNI PER SPERARE UNO PER CREDERE

PARROCCHIA «MADONNA DELLA PACE» - MOLFETTA

« Mi auguro che l'ottavo compleanno della parrocchia "Madonna della Pace" possa coincidere con la posa della prima pietra per la costruzione della chiesa ». Con queste parole, salutate da un lungo e caloroso applauso, l'on. De Cosmo ha concluso l'intervento che, nella sua qualità di sindaco, ha svolto al termine della celebrazione eucaristica vespertina del 25 novembre scorso, nella chiesetta in cui ha ancora sede provvisoria la comunità parrocchiale della «Madonna della Pace».

Ricorreva, infatti, il settimo anniversario della sua fondazione e il parroco, don Luca Murolo, aveva voluto che il Sindaco in persona chiarisse definitivamente ogni dubbio circa le possibilità concrete di vedere realizzato il complesso parrocchiale entro breve termine.

Il Sindaco non ha deluso le attese, e la conclusione del suo intervento, con l'applauso che ne è seguito, ne sono prova. In sintesi, l'on.

De Cosmo ha detto che esiste, nella zona di Levante, un terreno che potrebbe essere destinato allo scopo, ma che nella previsione del vecchio Piano Regolatore Generale (1971) quel terreno è destinato a verde agricolo. Due possibilità, secondo il Sindaco, ci sono: chiedere una deroga al vecchio P.R.G., oppure far rientrare la previsione di un'area destinata ad edilizia parrocchiale nella stesura del nuovo (per il quale, gli ingegneri a cui è stato conferito l'incarico sono impegnati alla consegna entro la fine del 1985). « Nel caso in cui il P.R.G. non dovesse essere approvato — ha affermato ancora — l'Amministrazione chiederà una deroga al competente organo regionale, perché venga modificata la previsione del Piano Regolatore del 1971 ».

Poco prima, nell'omelia della celebrazione eucaristica, il Vescovo aveva voluto puntualizzare ancora una volta, se mai ce ne fosse

stato bisogno, che il complesso parrocchiale è utile, anzi utilissimo, ma non indispensabile. Prendendo lo spunto dal brano del Vangelo, d. Tonino Bello, rivolto ai presenti, ha detto testualmente: « Il Signore non dirà "Ero senza chiesa e mi avete costruito una chiesa", ma "Ero senza casa e mi avete ospitato" ». « Ospitare Gesù Cristo non è tanto costruire la chiesa, quanto dare una casa a chi non ne ha — ha concluso poi — e se si dovesse scegliere tra la costruzione di una chiesa e quella di case, bisognerebbe optare per le seconde innanzitutto, poi anche per la chiesa ».

Le parole confortanti del Sindaco, il realismo cristiano del Vescovo: potremmo sintetizzare così la « celebrazione di compleanno » della parrocchia « Madonna della Pace ». La comunità ne è uscita convinta di non aver sperato invano per sette anni, e che se anche bisognerà aspettare ancora un po', magari per far spazio a chi è senza casa, si può cominciare a credere che tra un anno una croce spunterà sulla prima pietra.

ANTONIO CAMPO

Istituto S. Pietro	120.000
Casa di Riposo	
S. Benedetto Labre	100.000
Istituto De Candia	130.000
Istituto S. Luisa	360.000
Piccola Missione	200.000
Ospedale Civile	250.000
Seminario Vescovile	161.100
Seminario Regionale	454.300
N.N.	50.000
Totale	9.264.250
(nel 1983: 8.686.650)	

GIOVINAZZO

Cattedrale	273.000
S. Domenico	280.000
S. Agostino	326.450
S. Giuseppe	655.000
Maria SS. Immacolata	452.000
Spirito Santo	250.000
S. Giovanni Battista	100.000
Maria SS. degli Angeli	22.000
Suore Miss. dell'Orat.	500.000
Totale	2.858.450
(nel 1983: 2.578.200)	

TERLIZZI

Cattedrale	2.000.000
S. Maria di Sovereto	1.210.000
S. Gioacchino	1.500.000
Immacolata	100.000
S.S. Medici	377.000
SS. Crocifisso	200.000
S. Maria della Stella	500.000
PP. Cappuccini	300.000
Cimitero	63.500
Isti. Ancelle del Sant.	100.000
Chiesa Vill. Sovereto	20.500
Chiesa della Misericordia	60.300
Chiesa del Rosario	15.000
Chiesa S. Francesco	36.000
Casa di Riposo	
Maria SS. di Sovereto	202.500
Villaggio Pozzo Cupo	36.000
S. Giuseppe	21.500
Casa di Riposo	
« De Napoli »	350.000
Ospedale	60.500
Totale	7.152.800
(nel 1983: 7.010.500)	

RUVO DI PUGLIA

Cattedrale	268.165
S. Giacomo	164.000
SS. Redentore	180.000
S. Domenico	420.000
S. Lucia	522.000
S. Michele Arcangelo	178.500
S. Maria Immacolata	240.000
S. Famiglia	100.000
Istituto S. Cuore	171.000
Ospedale Civile	115.350
Totale	2.359.015
(nel 1983: 2.542.005)	

MOLFETTA	9.264.250
GIOVINAZZO	2.858.450
TERLIZZI	7.152.800
RUVO DI PUGLIA	2.359.015
TOTALE	21.634.515
(nel 1983: 30.497.355)	

L'IDEA MISSIONARIA NEL CATECHISMO DEI FANCIULLI

Il Centro Missionario Interdiocesano, stimolato dall'invito rivoltoci dal Vescovo attraverso la bozza del piano pastorale a far nascere ed a coltivare una autentica coscienza missionaria nelle nostre diocesi, ha stampato il Quaderno di Animazione n. 4 con il titolo « L'idea missionaria nel catechismo dei fanciulli ».

La scelta del testo è stata determinata dalla volontà e dalla necessità di coinvolgere, sin dalla più tenera età, tutti i fanciulli nei problemi del mondo, per educarli all'universalismo ed alla evangelizzazione « ad gentes ».

Il quaderno di animazione vuol essere un modesto strumento tra le mani esperte del catechista per aiutare i bambini a cogliere

il significato più profondo della loro partecipazione attiva a questa vita per far sì che abbiano « la viva coscienza della loro responsabilità di fronte al mondo » (A.G. n. 36). Il quaderno percorre, unità dopo unità, il cammino di fede che il bambino fa accanto al catechista sottolineando dove il riferimento all'aspetto universale della Chiesa è più marcato e cogliendo anche nei disegni l'importanza del sorriso del bambino nero o giallo. In questo modo crediamo che si possa coltivare ed aiutare a coltivare una spiritualità veramente evangelica che, tradotta in pratica, dice una vita di amore per gli altri.

VITO MASTRORILLI

Giornata Missionaria Mondiale 1984

MOLFETTA

Cattedrale	902.450
S. Corrado	50.000
S. Gennaro	480.000
Immacolata	700.000
S. Domenico	550.000
S. Cuore di Gesù	400.000
S. Giuseppe	1.200.000
Cuore Imm. di Maria	350.000
Madonna dei Martiri	243.650
S. Bernardino	280.000
S. Teresa	622.500
S. Pio X	300.000
S. Achille	215.000
Madonna della Rosa	135.250
Madonna della Pace	370.000
Santa Famiglia	300.000
PP. Cappuccini	270.000
Cimitero	70.000

**CONTRO LA CULTURA DELLA TOSSICODIPENDENZA
IN PROVINCIA DI BARI**

C.A.S.A.

COMUNITA' DI ACCOGLIENZA E SOLIDARIETA' APULIA
Strada provinciale Terlizzi-Ruvo
RUVO DI PUGLIA - tel. 080/816914

COMUNITA' TERAPEUTICA LORUSSO CIPPAROLI
Strada statale 16 sud
GIOVINAZZO - tel. 080/435128

COMUNITA' TERAPEUTICA S. VITTORE
ANDRIA

ASSOCIAZIONE FAMIGLIE DI TOSSICODIPENDENTI
Via Carulli 140
BARI - tel. 080/540310

ASSOCIAZIONE VOLONTARI CONTRO L'EMARGINAZIONE
E PER I TOSSICODIPENDENTI
Via Garruba, 196
BARI - tel. 080/235124

COOPERATIVA ALBATROS
c/o Clinica psichiatrica - Policlinico
BARI - tel. 080/271262

COOPERATIVA NUOVA PROPOSTA
c/o Lega delle Cooperative - Strada Vecchia Napoli
BARI - tel. 080/340373

LEGA DI SOLIDARIETA' CON I TOSSICODIPENDENTI
E DI LOTTA ALLA DROGA
c/o ARCI - Via Sparano, 162
BARI - tel. 080/213787

S'INAUGURA LA C.A.S.A.

**E' la risposta ad un bisogno gridato.
E' l'inizio di una speranza che tutti siamo chiamati
ad alimentare.
Vogliamo scrollarci di dosso la « scimmia » di ogni
schiavitù, di ogni dipendenza tossica e non? Alcuni
giovani operatori volontari, profeti di un mondo mi-
gliore hanno deciso di provarci.**

La tossicomania è il sintomo di una disfunzione e di un malessere profondo a livello individuale, familiare e sociale.

La fatica più grande del tossicomane non è tanto quella di smettere di « bucarsi » o di « fumare », quanto quella di scoprire le motivazioni più profonde alla base del suo comportamento deviante, di affrontare le proprie paure ed angosce, di dominare gli esiti di una identità perdente, di apprendere ad agire con responsabilità, di conquistare una propria capacità di amare: insomma, di progettare e realizzare il proprio futuro autonomamente e insieme agli altri e per gli altri.

(Dal programme della C.A.S.A.)

Ripensando a.....

Pochi giorni fa qui a Molfetta è stato ucciso un ragazzo; per un furto. Un miserabile furto. Il teatro di questa assurda vicenda, Molfetta Vecchia, dove più è stridente il contrasto tra principio di vita e la sua prassi storica.

Ai nostri occhi, una storia come tante del mondo dell'emarginazione; una storia però che ha trovato alimento nel ventre deformato e abortista di una mentalità perbenista di una società così ristretta nel suo egoismo che fa pagare così crudelmente la "diversità" di un individuo. Una società che non riesce a perdonare perfino le sue colpe. Un episodio quello citato, che certamente non ha minimamente scalfito il portale di marmo della nostra coscienza

za garantita, che forse ha ancor più acuito la nostra fobia dell'altro che ci porta ad appoggiare e a sollecitare la creazione di istituzioni di segregazione sociale, che riproducono solo violenza, o al massimo a delegare a "tecnici" la risoluzione (direi meglio la narcotizzazione) di questi problemi.

E' una sorta di obbedienza narcisistica al simulacro innalzato all'opulenza, al profitto e al mercato, a tutto quello che ha ridotto anche l'uomo a merce. Abbiamo raggiunto uno status garantito da tanto di cultura e di diritto che non ci fa capire che il diverso non è il nostro antagonista ma la nostra coscienza storica ed umana.

E' triste ammetterlo, ma la nostra colpa storica è

grande; ma la nostra coscienza è tranquilla perché non siamo noi in persona a mandare in istituto ragazzi devianti, in carcere "ladri incalliti" o in ospizio gente non garantita. E non ci accorgiamo che il nostro silenzio legittimo tutto.

Ci siamo costruiti una organizzazione sociale così complicata e aggrovigliata che sembra, la colpa di questa nostra situazione non è di nessuno; ci siamo fatti così ingabbiare dalla logica comune (ma chi ne è stato il promotore) che non condanniamo chi ha colpa ma emarginiamo e colpevolizziamo chi subisce soprusi e sovrappaffazioni.

E per favore, non nascondiamoci dietro la inutile cortina del dare; non è con la elemosina che riusciremo a dare voce al senso di giustizia che abbiamo soffocato dentro di noi; non adottia-

mo la politica della coscienza pulita. Convinciamoci che tutto il bene che oggi riusciamo a fare, sarà sempre il male minore per i nostri fratelli, non sarà ancora giustizia.

Difronte alla soddisfazione per aver ottenuto un timido risultato, deve rimanere in noi l'amarrezza della constatazione che il male c'è ancora ed è proprio nel nostro costruire e fare per essere garantiti.

Fermiamoci un po' nella nostra vita frenetica a pensare a quello che per noi è meglio fare per smuovere la nostra tranquilla coscienza e uscire fuori dal nostro bisogno inconscio di protezione. Gridiamo tutta la nostra incertezza e tutta la nostra collera, forse sarà allora che cominceremo a pronunciare, senza vergogna, parole che appartengono certamente all'uomo. FRANCESCO DEPALO

NOTIZIE * NOTIZIE

AGESCI

Chiamati dal Vescovo, che ha previsto una serie di incontri nel programma diocesano, le Comunità Capi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo dell'AGESCI coordinate dal Comitato di Zona Bari Nord, hanno confrontato i progetti educativi singoli con il Piano Pastorale.

Infatti gli animatori avevano avuto modo di discutere nelle assemblee una griglia sul piano pastorale, mentre già per il corrente anno si decideva di vivere in concreto negli ambienti dei ragazzi con «l'ottica degli ultimi». Sono state presentate esperienze e propositi delle singole Comunità Capi nella parrocchia S. Corrado e Madonna delle Rose di Molfetta, mentre a Giovinazzo, le iniziative nella parrocchia Cattedrale ed i cartelloni che evidenziavano lo spreco delle feste patronali hanno fatto discutere.

A Terlizzi e Ruvo le esperienze più recenti tendono a prendere coscienza delle scelte da opera-

re che sono ben indirizzate sulla base del piano pastorale.

Altro impegno preciso per la evangelizzazione è stato assicurato dai Capi sulla base del Progetto Unitario di Catechesi, mezzo idoneo per una catechesi improntata sullo stile scout, mentre particolare attenzione sarà rivolta alle celebrazioni eucaristiche da vivere la domenica nella Comunità Parrocchiale con la massima partecipazione.

Infine è stata offerta al Vescovo la disponibilità derivante dalla esperienza ad organizzare attività giovanili al fine di migliorare i collegamenti con la vita diocesana. Si ritiene di poter contribuire a fare chiarezza, come richiede il Vescovo al punto n. 156 del piano pastorale dove si legge: «Ogni carisma, infatti, deve essere "cattolico" e pur nella unilateralità del suo specifico, orientarsi al bene totale della Chiesa locale, vincendo non solo settarismi, ma anche le fughe in avanti e qualche volta le fughe all'indietro».

Movimento per la Vita - Molfetta

Il 12 dicembre si apre a Molfetta il Segretariato Sociale del Movimento per la Vita.

Il Segretariato Sociale ha lo scopo di prestare il proprio servizio e assistenza ad ogni tipo

di maternità.

Il Segretariato ha sede presso il Consultorio Diocesano a Molfetta in piazza Garibaldi 80/A e sarà aperto ogni mercoledì dalle ore 16,30 alle ore 18.

Le chiese di Molfetta viste da Antonio Lanza e Salvatore Magarelli Duomo Vecchio 7 - 16 dicembre

Interni e vedute prospettiche delle chiese di Molfetta.

Non è solo il «tema figurativo» che gli artisti Lanza e Magarelli hanno densificato in queste opere. E' anche il «tema generatore» di un impegno pastorale che deve entrare nell'anima della nostra Chiesa: quella fatta non di sassi inerti ma di pietre vive, non di cemento armato ma di uomini liberi, non di materiale di risulta ma di gente generosa.

Quando le nostre comunità cristiane saranno in grado di fare l'esposizione dei loro «interni» e delle loro «vedute prospetti-

che?»

Quando inaugureranno una «mostra permanente» di opere umane credibili, di scelte limpide, di gesti autentici, intrisi di quella carità evangelica che è il contrassegno più indiscusso del «pezzo d'autore».

Quando apriranno una «galleria stabile» in cui presentare progetti più che memorie e, più che disegni splendidi del passato, esporre abbozzi di futuro, proiezioni sul domani, schizzi prefiguratori colorati di genio e di speranza?

† DON TONINO, VESCOVO

Cooperazione: il coraggio di rischiare Un convegno dell'Azione Cattolica di Molfetta

«Bisogna passare da un atteggiamento di attesa, o di sola rivendicazione, al rischio dell'iniziativa». Con queste parole Giorgio Bozzeda, dirigente nazionale del CENASCA (Il settore cooperazione della CISL), ha aperto la serie degli interventi al convegno, indetto dall'Azione Cattolica di Molfetta per venerdì 30 novembre, sul tema: «Cooperazione: una risposta alla disoccupazione giovanile».

L'intervento di Bozzeda ha focalizzato l'attenzione dei presenti (soprattutto giovani, con una buona presenza di operatori del sindacato), probabilmente perché ha guardato al problema in una prospettiva estremamente ampia e completa. «In modo particolare nel Mezzogiorno — ha detto l'esponente sindacale — la crisi è di carattere circolare: si passa da una crisi economica ad una istituzionale, ad una di valori. Per cercare soluzioni a queste crisi non bisogna attivare strumenti separati: la settorialità è pericolosa, e per questo c'è bisogno di iniziative economiche e culturali al tempo stesso».

Inutile dire che la cooperazione è stata palesemente indicata come possibile iniziativa «anti-crisi», soprattutto per la capacità di educare alla responsabilità e alla solidarietà, oltre che per le prospettive occupazionali. «Il metodo cooperativo alimenta la solidarietà e incoraggia la responsabilità del singolo» ha detto Tommaso Amato, segretario nazionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, che ha ripercorso le tappe dell'evoluzione storica del fenomeno cooperativo nell'esperienza del movimento cattolico e nei pronunciamenti del Magistero. Richiamandosi in modo particolare al pensiero di Giovanni Paolo II, Amato ha sottolineato che le finalità della cooperazione non

stanno tanto nella competitività e nell'efficienza, quanto nello sviluppare il valore della persona umana e del bene comune.

Entrambe queste finalità però, è stata opinione comune, non possono concretizzarsi operativamente se non mettendo in atto una capacità di studiare e progettare, anche l'efficienza e la competitività. E' toccato a Mimmo Guido, della cooperativa giovanile «Habitat» di Bari, rendere testimonianza a queste affermazioni «raccontando» l'esperienza concreta di cui è protagonista con alcuni amici. «In parrocchia abbiamo studiato insieme il Piano Regolatore — ha detto il giovane barese — riscontrando che era possibile offrire al Comune alcuni servizi, come la manutenzione del verde pubblico, la bonifica delle spiagge,... Se il Comune non può, per legge, assumere manodopera, la cooperazione può offrire le proprie prestazioni», questo in sintesi il suo pensiero.

Al di là dell'aspetto tecnico, la esperienza della cooperativa «Habitat» (fondata da un gruppo di giovani di Azione Cattolica) è stata anche una forte testimonianza di come il cammino di riflessione e di studio che svolgono i gruppi di Azione Cattolica può portare a scelte concrete di solidarietà e di impegno nel sociale contraddicendo quanti accusano questa forma di associazionismo laicale di poca concretezza.

«Non vogliamo creare illusioni nei giovani — aveva detto in apertura Mimmo Corrieri, segretario del MLAC di Molfetta — ma solo informarli e formarli sui tempi della cooperazione». Il resto, sembra il modo migliore di concludere, lo si deve fare con lo studio, la progettazione e tanta voglia di rischiare.

ANTONIO CAMPO

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia

Supplemento semestrale di Documentazione

Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello

Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli

Responsabile della documentazione: Luigi Michele de Palma

Collaboratori: Renato Brucoli, Edvige Di Venezia, Tommaso Tota

Abbonamento annuale: L. 10.000 Settimanale

L. 15.000 Settimanale + Documentazione - estero: L. 20.000

conto corrente postale 14794705

Tipografia Mezzina - Molfetta

Molfetta, 10 dicembre 1984

Carissimo fratello,

un tempo, quando un vescovo voleva esprimere comunione e solidarietà con un altro vescovo, spezzava durante la messa un frammento del Pane consacrato, lo metteva in un piccolo calice dove c'era il Sangue del Signore, e glielo inviava per mezzo di un diacono. Era il dono del così detto "fermentum".

Oggi, questo gesto, lo voglio ripetere io.

Ti invio il Corpo eucaristico del Signore che, consacrato nella messa di stamattina, festa della Madonna di Loreto (la Santa Casa che ha "trasvolato"), ti viene consegnato da don Ignazio, presbitero della mia Chiesa di Molfetta.

Trattieni con te il dono. Ma trattieni anche il portatore. Anche lui è un "fermentum", cioè segno del Corpo ecclesiale di Cristo, quello che gli antichi chiamavano Corpo vero e che noi chiamiamo oggi Corpo mistico.

Sì, don Ignazio è il "fermentum" che la nostra Chiesa ti invia con gioia. Con gioia, perché non perde nulla. Come, infatti, la nostra mensa eucaristica non si è impoverita stamattina per l'invio a te dell'Ostia consacrata, così la nostra Chiesa di Molfetta non si impoverisce per l'invio in Argentina di uno dei suoi sacerdoti migliori.

Oggi per noi è festa, perché ci sembra che il modo migliore di celebrare il Natale imminente sia quello di imitare il Padre che manda in missione suo Figlio. Anche quella fu una missione che non impoverì il cielo, ma arricchì la terra. Noi oggi ti mandiamo questo nostro figlio: è frutto della nostra terra, maturato al Sole della grazia di Cristo. Lo presentiamo a te perché diventi per la tua Chiesa strumento di salvezza.

Quando don Ignazio ti consegnerà il "dono eucaristico", ti verrà messo nelle mani anche un arbusto della fede che anima il nostro popolo. Trapiantato nella diocesi di Viedma, e curato dalla tua pastorale sollecitudine, l'arbusto diventerà albero e, ne siamo certi, produrrà molti frutti. Noi da lontano ne seguiremo il rigoglio e lo incrementiamo con le nostre preghiere.

Ti salutano con me i presbiteri e il popolo della Chiesa di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia.

La grazia del Signore ricolmi te, i tuoi collaboratori, la tua gente che, da oggi, sentiamo a noi legata da vincoli di accresciuta consanguineità.

Buon Natale, fratello vescovo.

† Don TONINO BELLO



Accompagnato dall'Eucaristia e da questa lettera per mons. Esteban Hesajne, vescovo di Viedma, don Ignazio De Gioia è partito per l'Argentina. Ogni Eucaristia e ogni sua lettera rinnoverà l'amore della nostra Chiesa per il Corpo Ecclesiale di Cristo.

IN PREPARAZIONE AL CONVEGNO ECCLESIALE

Come «Luce e Vita» ha annunciato domenica 2 dicembre, si è tenuto a Molfetta, il 27 e 28 novembre, presso il Seminario Vescovile, un convegno in preparazione di quello nazionale su «Riconciliazione e comunità degli uomini» del prossimo aprile a Loreto, al quale hanno partecipato alcuni religiosi, sacerdoti, alcuni rappresentanti dei gruppi «famiglia» e degli esponenti della Scuola superiore delle quattro diocesi, così come il vescovo mons. Bello aveva suggerito al comitato organizzatore.

In una forma molto schematica e nello stesso tempo efficace e chiara, il Vescovo, sottolineando che il convegno di Loreto sarà itinerante e un momento forte, ma non ultimo e finale per la Chiesa italiana, ha voluto evidenziare:

- 1) com'è nata l'idea del convegno alla C.E.I.;
- 2) cosa significa riconciliazione;
- 3) lo sfondo entro cui va letto e vissuto questo tema;
- 4) gli ambiti entro cui noi dovremmo fare esperienze di riconciliazione.

(continua a pag. 2)

* CONTINUAZIONE *

1. Com'è nata l'idea del convegno.

Come per gli anni '70 i vescovi italiani avevano programmato il tema « Evangelizzazione e sacramenti » e, a metà di quegli anni, hanno sentito il bisogno di una verifica, proponendo il tema « Evangelizzazione e promozione umana », così negli anni '80 hanno proposto « Comunione e comunità » e a metà percorso, per il 1985 infatti, hanno riproposto una pausa per una revisione critica col tema « Ricon-

ciliazione e comunità degli uomini » che sarà quello trattato a Loreto ad aprile; presiederà il convegno il card. Martini, mentre noi, anche se in tempi brevi, siamo chiamati a dare il nostro, anche se piccolo, contributo come Chiesa locale, ma soprattutto siamo stimolati da un tema così impegnativo ad acquistare sempre di più una mentalità cristiana.

2. Cos'è la Riconciliazione.

La Riconciliazione è un regalo, un dono, è la « strenna di Pasqua », offerta dal Padre a tutti gli uomini peccatori attorno all'Agnello.

Non si tratta di un prodotto dei nostri sforzi, non è frutto di volontarismo titanico, non è la risultanza di impegni di dialogo: è un dono che viene dall'alto, è un pacco da aprire: è gratis! Non c'è che da ringraziare il Mittente! Dobbiamo sempre di più diventare adoratori della gratuità di Dio

e accettare l'invito che Paolo nella II lettera ai Corinti ci rivolge: « Vi supplico, lasciatevi riconciliare con Dio ». Spesso il nostro rapporto con Lui è segnato da una mentalità mercantile che tarda a scomparire: do ut des e, se non otteniamo quello che vogliamo dopo le nostre offerte, le nostre preghiere, i nostri digiuni, Lo rimproveriamo se non addirittura, offesi, Gli voltiamo le spalle.

3. Lo sfondo entro cui va vissuta la Riconciliazione.

Questo è costituito dalla vita sociale, ecclesiale e personale.

Avvalendosi di uno studio del prof. Giuseppe De Rita, il Vescovo ha definito la società italiana *complessa* in quanto ha uno sviluppo policentrico: in essa non operano pochi soggetti egemoni (stato - sindacato - partito) ma miriadi di soggetti che portano ad una inevitabile frammentazione con più baricentri, con propri criteri di comportamento.

La nostra società è segnata poi dalla *crescente litigiosità corporativa* dove sono contrapposti capitale e

lavoro, residenti e immigrati, classe dirigente e classe operaia, associazione e associazione e da una *accentuata difficoltà comunionale*: mentre crescono i mezzi di comunicazione, aumentano anche la divisione, la separazione.

La vita ecclesiale italiana è anch'essa coinvolta dalla difficoltà di comunione pastorale: vi sono spesso progetti paralleli, emarginazione, divisioni tra chi è anche per un impegno politico e chi per una scelta religiosa pura: da questa immagine non idilliaca, è evidente che nessun messaggio proposto

dalla Chiesa avrà credibilità senza comunione.

Anche la vita individuale è attraversata dalla divisione: si nota un deperimento delle evidenze etiche (si accetta l'aborto, il divorzio, il libero amore, l'eutanasia) e

una notevole fragilità crescente nelle forme d'incontro. Le relazioni interpersonali sono effimere, spesso deludenti, mentre cresce sempre di più il bisogno di comunicazione personale, di una cultura radicale.

4. Gli ambiti entro cui possiamo fare esperienze di Riconciliazione.

Sulla scorta di un suggerimento di S. Francesco, dovremmo tutti « spegnere le inimicizie e instaurare nuovi patti di pace sempre, ma soprattutto:

a) nell'incontro sacramentale della Riconciliazione o Confessione che ci deve portare ad un'apertura verso gli altri;

b) nell'incontro con i fratelli nelle nostre comunità per cui occorre un linguaggio comune per una valida comunicazione cercando per questo forme nuove;

c) nell'incontro con la gente, con il mondo, con i lontani, sapendo cogliere in essi « i gemiti dello Spirito

Santo » che non parla soltanto nella Chiesa, ma spesso « geme » al di fuori di essa.

Il 28 novembre don Michele Cipriani ha illustrato il questionario, mettendo in evidenza la sua importanza perché, dalle diverse risposte, si possono dedurre delle valide indicazioni operative e perché ognuno di noi possa essere indotto alla riflessione personale per realizzare un'autentica Riconciliazione.

Il questionario sarà distribuito presto nelle diverse comunità diocesane.

ROSY DE CHIRICO

Centro Missionario Interdiocesano - Molfetta
1° Corso di formazione missionaria per animatori
della pastorale missionaria nella Chiesa locale
22, 23, 24 gennaio - 5, 6, 7 febbraio 1985

Il Centro Missionario Interdiocesano, partendo da una attenta analisi della realtà missionaria quale oggi si presenta, in riferimento sia alla missione in generale, sia alla situazione e cooperazione missionaria in Italia, ha organizzato un Corso di Formazione Missionaria che deve servire per «riprendere gioiosamente coscienza che la Chiesa è cammino, andata al mondo, dono

che non si stanca di rinnovarsi nella provvisorietà delle vicende umane. E' dunque indispensabile che i credenti siano aiutati a prendere coscienza di questa rinascita fisionomia di Chiesa, per assumere volentieri, nella loro vita, il glorioso carico dell'evangelizzazione » (card A. Ballestrero, Presidente della C.E.I.).

DON VITO MARINO

RADIO CHRISTUS

90,500 MHz - Tel. 984632

PER TUTTO L'AVVENTO

Ore 7,30: In diretta dalla chiesa di S. Domenico - Molfetta, recita delle Lodi e Celebrazione Eucaristica.

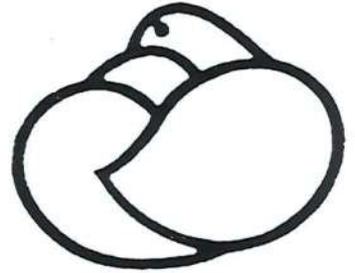
Ore 10,30 e ore 16: Pensiero spirituale dettato da don Nicola Gaudio.



Intervista
a cura di
Renato Brucoli

TESTIMONIANZE

La C.A.S.A.: un tetto per rinascere. Dal viaggio verso il niente, al centro di se stessi. Dalla disperazione alla speranza. E' più di un segno. Nasce da un'attesa. E' il frutto del coraggio adulto di una sfida: offrire l'abbraccio della fede, il dono della propria umanità, a chi, irretito nella trama dei giorni, è in cerca di un aiuto per non dare le dimissioni dalla vita.



UN TETTO PER RINASCERE

Per il momento sono in otto: sette ragazzi e una ragazza, ciascuno con una storia personale di "droga". Ognuno, il suo dramma. In tutti, un anelito di vita. Il progetto di speranza denominato C.A.S.A. inizia qui. Ma com'è strutturato, con quali presenze operative, su quali ritmi?

Lo chiedo a don Nino Prudente, coordinatore del programma.

Intanto, perché la C.A.S.A.?

E' presto detto: per esprimere accoglienza nei confronti di quanti, a causa di ogni tipo di devianza, in particolare per problematiche rapportate alla tossicodipendenza, hanno bisogno di aiuto qui ed ora per cambiar vita, cercano solidarietà reali per vincere la propria emarginazione, chiedono occasioni concrete per essere reinseriti nel vivo del tessuto sociale.

Mi pare sia un compito estremamente difficoltoso e delicato, che sposta l'attenzione operativa dagli aspetti strettamente medici a quelli psicologici ed umani che agitano la vita del tossicomane.

Già, perché la tossicomania non è altro che il sintomo di una disfunzione e di un malessere profondo a livello individuale, familiare e sociale.

Non a caso il programma della nostra Comunità sottolinea che « la fatica più grande del tossicomane non è tanto quella di smettere di « bucarsi » o di « fumare », quanto quella di scoprire le

motivazioni più profonde alla base del suo comportamento deviante, di affrontare le proprie paure ed angosce, di dominare gli esiti di una identità perdente, di apprendere ad agire con responsabilità, di conquistare una propria capacità di amare: insomma, di progettare e realizzare il proprio futuro autonomamente e insieme agli altri e per gli altri». In queste espressioni ci sono le coordinate del nostro impegno, le certezze e gli obiettivi che intendiamo perseguire.

Con l'intervento di quanti operatori, con quali disponibilità umane?

Per ora contiamo su circa quaranta operatori volontari con i quali, già dal gennaio di quest'anno, si è iniziato un qualificante cammino di preparazione. Strada facendo se ne sono aggiunti altri, poi venuti meno. A voler quantificare, direi circa un centinaio. Molti infatti si sono accostati emotivamente: hanno dichiarato la propria disponibilità operativa,

ma poi, quando si è trattato di assumere impegni concreti, non episodici, forse hanno avuto paura. Rappresentanti dell'Amministrazione provinciale ci avevano promesso l'erogazione di fondi sotto forma di concessione di borse di studio affinché altrettanti operatori potessero ulteriormente qualificarsi seguendo corsi residenziali presso comunità terapeutiche già costituite. Poi con le dimissioni in massa della Giunta provinciale a seguito delle ben note vicende giudiziarie, anche questa prospettiva è temporaneamente sfumata. Al momento, dunque, gli operatori che assicurano un impegno reale sono suddivisi in quattro gruppi, secondo capacità e preparazione professionale, ed organizzati in maniera tale da esprimere un lavoro di équipe. C'è il gruppo tecnico - giuridico - amministrativo (che comprende giudici, avvocati, ragionieri, commercialisti). C'è il gruppo medico - psico - socio - pedagogico (animato da me-

dici, psicologi, sociologi, assistenti sociali ecc.). Segue il gruppo di sensibilizzazione, che si preoccupa di mantenere i rapporti con la stampa facendo promozione a livello culturale. Infine c'è il gruppo logistico e di reperimento fondi che ha il compito di provvedere ai problemi di carattere organizzativo e materiali.

Con quali frutti? Quale rispondenza da parte delle comunità locali sotto il profilo economico?

Finora, considerando la cospicua cifra elargita dalla Curia interdiocesana, l'aiuto offertoci dai privati e le somme raccolte dalle varie comunità parrocchiali, ci sono pervenuti circa dieci milioni e mezzo di lire.. Alcuni di noi si sottopongono anche ad un'autotassazione. Inutile dire che, in assenza di convenzioni economiche con gli enti pubblici avremmo bisogno di ben altre cifre per poterci organizzare al meglio e sussistere con serenità. Si consideri inoltre che, per il momento, occupiamo in uso gratuito la villa del sig. Vincenzo Scardigno, ma che il contratto di comodato scade il 2 dicembre dell'86. Per quella data, dunque, si aggiungeranno altre preoccupazioni di tipo finanziario. La vicenda economica della Comunità do-

COMUNITA' DI ACCOGLIENZA E SOLIDARIETA' APULIA
Strada provinciale Terlizzi-Ruvo
RUVO DI PUGLIA - tel. 080/811233

« Dissipiamo un equivoco. La Parola non si annuncia con le parole soltanto. Si annuncia con la vita. La Chiesa evangelizza non solo per quello che dice, ma soprattutto per quello che è e che fa ».
(Dalla bozza di Piano Pastorale elaborata dal Vescovo)



CONTINUAZIONE

vrà anche tener conto delle attività lavorative a finalità terapeutica che si svolgeranno all'interno della stessa. Già abbiamo un laboratorio di maglieria e la opportunità di praticare del giardinaggio. In seguito contiamo di impiantare attività di falegnameria e di avviare la coltivazione di fiori in serra. Anche per questo motivo ci siamo organizzati in forma di cooperativa.

Immagino che il reinserimento lavorativo rappresenti soltanto un momento dell'attività terapeutica. Quali le altre fasi?

Il programma di intervento della C.A.S.A. è caratterizzato fondamentalmente da due momenti. Il primo è rappresentato dall'accoglienza. E' la fase in cui, attraverso incontri, colloqui e verifiche, si provvede ad una approfondita conoscenza del giovane ed alla valutazione dei motivi che lo indurrebbero ad entrare in comunità. Se l'équipe decide di accettare il giovane, questi è tenuto a sottoporsi ad una terapia disintossicante da effettuarsi in ambiente ospedaliero. A trattamento concluso, gli è consentito l'ingresso in Comunità per lo svolgimento del programma terapeutico vero e proprio che, nel tempo medio di quindici mesi, si propone di favorire nel giovane ruoli da protagonista (nel lavoro, attraverso un pilotato e graduale reinserimento nella scuola, mediante l'uso corretto del tempo libero) in alternativa ai ruoli di dipendenza e di disagio che lo

avevano caratterizzato nella emarginazione. Rimane fermo il principio che la permanenza in Comunità è libera e che dunque il giovane potrà anche decidere di interrompere il soggiorno residenziale. Ma per tutto il tempo di permanenza, dovrà rispettare il regolamento interno.

Cosa dispone in particolare?

La prima regola è che, con l'ingresso in Comunità, vengano interrotti i contatti con l'esterno, anche quelli per corrispondenza e telefonici. Si intende così recidere ogni legame con l'« ambiente droga », responsabile della situazione di dipendenza psico-fisica che si vuol superare. Successivamente, secondo la valutazione della équipe di operatori, tali contatti, incluse le visite di amici o familiari, risultano nuovamente consentiti. Inoltre, durante tutta la permanenza in Comunità, è escluso l'uso degli alcolici, limitato quello del tabacco, impedito l'uso del danaro. Ciascun ospite è tenuto ad occuparsi della pulizia e dell'ordine della propria camera e, in collaborazione con gli altri, di quella di tutti gli ambienti della Comunità. A tutti è richiesto l'impegno a rispettare le decisioni degli operatori e ad amare gli altri componenti della Comunità, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà.

E' prevedibile che se ne presentino anche per gli operatori?

Certo, le difficoltà non mancheranno. Pur godendo di molte collaborazioni, il nostro compito risulterà estremamente complesso. Per questo, fin dal primo momento, ho avuto la netta sensazione che solo con lo aiuto di Dio potremo farcela. Te lo confesso: in lui ripongo la mia speranza; in lui la fiducia. E nel suo nome intendo agire.

NOTIZIE * NOTIZIE

A conclusione di un convegno...

E' venuto tra noi padre Giorgio Bettan S.J., Direttore Nazionale dell'Apostolato della Preghiera, in visita ai Centri delle quattro comunità diocesane: il 3 novembre a Molfetta, il 4 a Ruvo di Puglia, il 5 a Giovinazzo, il 6 a Terlizzi.

Nel suo pellegrinare tra noi è stato allietato dalla compagnia del nostro Vescovo, di cui ha lodato la premura e il dinamico zelo.

Dalla considerazione della consistenza numerica delle animatrici e degli animatori dell'Apostolato della Preghiera nelle nostre diocesi, padre Giorgio ha fatto discendere la proposta di un'azione continua di promozione e di formazione di nuovi animatori e animatrici nella tensione di capillarizzare al massimo il gusto della preghiera, facendo perno nella parrocchia, e in ciascuna parrocchia, come naturale centro propulsore.

Un minimo di organizzazione porta a dare ad ogni centro parrocchiale un presidente, un vicepresidente, un segretario, un cassiere. Gli animatori e le animatrici dell'Apostolato della Preghiera si riuniscono una volta al mese col parroco per un incontro formativo, possibilmente ispirato alle tematiche proposte dal « Messaggio del Sacro Cuore », ed organizzativo per la programmazione e la revisione del lavoro di contatto per la diffusione dei sussidi che agevolino la voglia di preparare in quelli che la

custodiscono in qualche modo, e soprattutto in quelli che non pregano più.

Il collegamento dei Centri parrocchiali sarà curato dal direttore interdiocesano don Mimì Cipriani e da quattro vicedirettori: don Nicola Gaudio per Molfetta, don Michele De Santis per Giovinazzo, don Franco Vitagliano per Terlizzi, don Vincenzo Speranza per Ruvo; e da otto laici: due per ogni città, da scegliere prossimamente tra gli animatori ed animatrici parrocchiali. L'Apostolato della Preghiera propone la consacrazione personale al Sacro Cuore a conclusione di un itinerario di recupero della coscienza consapevole della testimonianza cristiana rivivente dal Battesimo e dalla Cresima; la Consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore a sigillo di un cammino di riscoperta della famiglia come luogo di santificazione dei suoi membri, aperti e protesi alla condivisione della missione salvifica della Chiesa; l'offerta quotidiana e la pia pratica dei primi venerdì di mese come momenti lucidi dell'esercizio del sacerdozio comune dei fedeli nell'ambito della riparazione.

Il convegno celebrato mette di fronte due impegni: un migliore servizio formativo agli animatori e alle animatrici dell'Apostolato della Preghiera e un corso di formazione per nuovi animatori e nuove animatrici da reclutare a campione ecclesiale.

NOMINE

- S. E. mons. Antonio Bello ha nominato:
- il rev. don Liborio Massimo Mansionario nel Capitolo Cattedrale di Terlizzi con bolla in data 1 novembre 1984.
 - Con bolle in data 1 dicembre 1984:
 - il rev. don Saverio Minervini Canonico nel Capitolo Cattedrale di Giovinazzo;
 - il rev. don Antonio Carraro Mansionario nel Capitolo Cattedrale di Terlizzi;
 - il rev. don Angelo Pagano Mansionario nel Capitolo Cattedrale di Ruvo di Puglia;
 - il rev. don Oronzo Valerio Mansionario nello stesso Capitolo;
 - il rev. don Vito Bufi Partecipante Cantore nel Capitolo Cattedrale di Molfetta.

LEGGETE E
DIFFONDETE

LUCE & VITA

ABBONAMENTO '85

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia
Supplemento semestrale di Documentazione
Quaderni di Luce e Vita
Vescovo: + Antonio Bello
Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli
Tipografia Mezzina - Molfetta

SETTIMANALE
DI INFORMAZIONE
RELIGIOSA
PER LA PASTORALE
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA
GIOVINAZZO
TERLIZZI
RUVO DI PUGLIA

LUCE & VITA

48

23 dicembre 1984

Anno 60°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705 | Direz. e Ammin.: Piazza Giovane, 4 - Molfetta - Tel. 911415 | Una copia L. 100

"PER LORO NON C'ERA POSTO" A MARIA E GIUSEPPE IN CERCA DI ALLOGGIO

Carissimi,

poiché mi dicono un po' tutti che, con la storia della gente senza casa, ho rotto l'anima all'intera città, ho deciso di interpellarvi come esperti, sicuro che almeno voi non direte che mi pongo un « falso problema ».

Vi spiego la frase tra virgolette, che non si usava ai vostri tempi. E' una espressione tutta moderna che sta avendo fortuna. Anzi, pare che vogliano dare il premio Nobel a chi l'ha inventata. Quando, infatti, un problema o non lo si vuole affrontare, o si è incapaci di risolverlo, basta dichiararlo falso, e il gioco è fatto. Oggi molti problemi qui da noi li stiamo risolvendo così.

Ora, dicevo, voi che ve ne intendete, non potreste farmi sapere, a stretto giro di posta, il vostro parere personale sul problema degli sfrattati? Perché, se anche per voi è falso, son disposto ad archiviare la questione e a non parlarne più.

Dal momento che in questi giorni sono spesso in giro a inaugurare capanne di Betlem, la risposta, se non vi dispiace, fatemela recapitare presso la famiglia *** che abita sulla provinciale Molfetta-Terlizzi in un tugurio di pochi metri quadrati tanto simile a quello dove nacque Gesù. Sono in otto persone. Qualcuno lo troverete sempre in casa (scusatemi: volevo dire « in grotta »).

* * *

A proposito di presepio, toglietemi una curiosità: ma quella del Natale ve la ricordate come la Notte più bella o come la notte più amara della vostra vita?

Vero è che, con tutti quegli angeli che inondarono di luce e di canti la capanna di Betlem, la cosa andò a finir bene; ma ho l'impressione che ancora oggi, quando pensate a quell'avvenimento, un'ombra di mestizia attenui la vostra beatitudine del Paradiso. Sì, perché, accanto alla « notte santa », c'è stata una lunghissima « notte empia » che voi avete vissuto nella paura e nel pianto, tenendovi per mano.

Quanti rifiuti, quante porte in faccia, quanto strozzinaggio.

Hanno chiesto pure a voi migliaia di sicli a fondo per-

duto? Vi hanno riso in faccia dichiarando che degli affitti a equo canone non sapevano che farsene? Hanno preso in giro pure voi dicendovi che le abitazioni a piano terra si concedevano solo per uffici, o per negozi, o magari (visto che tu, Giuseppe, eri del mestiere) per una esposizione di falegnameria?

Come si ripete la storia! Ora capisco perché S. Luca che ha descritto con tanti particolari la « notte santa » abbia usato una sola frase per dipingere la « notte empia »: lo deposero in una mangiatoia perché per loro non c'era posto.

Una mangiatoia: che clinica di lusso per il figlio di Dio!

* * *

Chiudo perché mi hanno chiamato a inaugurare un presepe. Ci saranno molte autorità e il vescovo non può mancare.

Ma ho paura che stasera lì, in quel presepe, voi non ci sarete. E neppure il bambino Gesù.

Chi sa, sarete forse sulla provinciale Molfetta-Terlizzi, nello sconeso tugurio dove, dopo venti secoli di civiltà cristiana, siete stati ridotti ancora una volta a trovare un rifugio di fortuna.

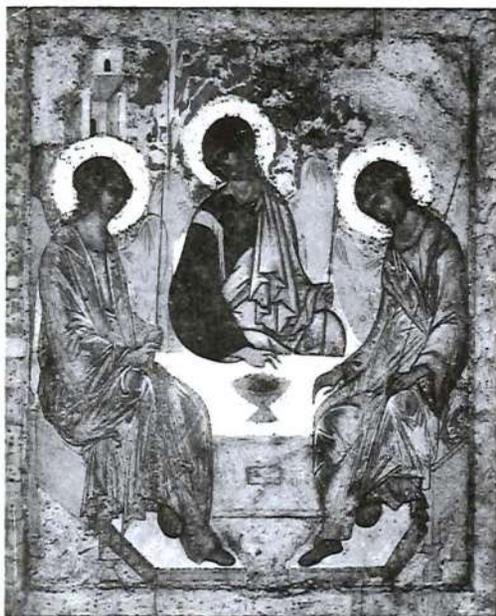
Ma, prima di lasciarvi, voglio implorare da voi per me, per le mie città, per gli uomini tutti, una enorme benedizione. Fateci riscoprire la gioia di donare.

Metteteci nell'anima una grande speranza. Cambiateci questo vecchio, avido cuore. Se ci date una mano, saremo ancora capaci di accoglienze generose.

E allora, nell'immensa « sala travaglio » del mondo, echeggerà il vagito di un bambino che sopravvanzerà l'urlo convulso della terra partoriente. E sul volto contratto di questa nostra antica giovanissima madre, puerpera dolce e disperata, splendida e violenta, un sorriso di indicibile tenerezza saluterà la nascita dell'« uomo nuovo ». Fatto davvero a immagine del vostro Gesù.

Un abbraccio.

† Don TONINO, Vescovo



BEATIFICATA LA CARMELITANA

SUOR ELISABETTA DELLA TRINITÀ

Icona Russa - LA TRINITA'
dipinto d'Andrey Rublëv

Alla presenza di molti devoti provenienti anche dalla nostra diocesi, sua Santità Giovanni Paolo II, domenica 25 novembre, Solennità di Cristo Re dell'Universo, nella patriarcale basilica vaticana, ha proclamato Beati i Venerabili Servi di Dio: *Josè Manyanet y Vives, Daniel Brottier,*

Suor Elisabetta della Trinità, religiosa professa dell'Ordine delle Carmelitane Scalze.

E' vissuta 5 anni e 3 mesi nel Carmelo di Digione e nel breve arco della sua vita, essendo morta a ventisei anni, ha percorso come la sua consorella, S. Teresa di Gesù Bambino, della quale è stata quasi contemporanea, la via delle più alte ascensioni spirituali.

Elisabetta sente e vive interiormente ciò che etimologicamente significa: « casa, dimora di Dio ».

Si può dire che la presenza di Dio nella sua vita è l'esperienza più importante ed è la fonte dove attinge coraggio e forza per la sua maturazione spirituale. L'Inabitazione Trinitaria nell'anima è stata il centro dell'esperienza spirituale di Suor Elisabetta.

L'Inabitazione di grazia nell'anima dei giusti, e cioè

la santificazione della creatura, è una delle missioni invisibili della Trinità ed è contenuta nel Vangelo di S. Giovanni al cap. XIV, 23: « *Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre l'amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui* ».

A questa sublime rivelazione giovannea, fa eco S. Paolo nella I Cor. 3, 17: « *Non sapete che siete tempio di Dio?* ».

Anche piccoli accenni al mistero insondabile dell'Inabitazione Trinitaria possono far vibrare il nostro cuore di riconoscenza verso Dio, come è stato per Suor Elisabetta!

Riconoscenza al Padre che ci ha adottati, al Figlio Incarnato che ci ha meritato la grazia della partecipazione alla vita divina, allo Spirito Santo che ci è stato donato.

Suor Elisabetta ha amato tanto e si è immersa così profondamente in questo soave mistero d'amore da voler trasformarsi in « lode di gloria » dei suoi *tre*, « configurata a Gesù Cristo ».

Per Suor Elisabetta, l'Inabitazione Trinitaria è concepita nel « tenersi raccolta dentro di sé, stare in silenzio alla presenza di Dio,

mentre l'anima s'inabissa, si dilata, s'infiamma e si fonde in Lui con una pienezza senza limiti.

E' proprio allora che la Beata può senz'altro esclamare: « *mi sembra di aver trovato il mio cielo, perché il cielo è Dio, e Dio è nella mia anima* ».

Messaggio più luminoso e gioioso di questo, credo, che non sia stato diffuso nel mondo da creatura umana!

Sicura di aver toccato l'apice della sua elevazione, può infine esclamare nell'estasi della sua consumazio-

ne: « *O miei Tre, mio Tutto, mia Beatitudine, Solitudine Infinita, Immensità in cui mi perdo, mi consegno a Voi come una preda* ».

Muore a soli 26 anni: è il 9 novembre 1906!

Ma prima esclama: « *Vado alla luce, all'amore, alla vita* ».

Ad una sua consorella aveva detto: « *Mi sembra che in cielo la mia missione sarà quella di attirare le anime aiutandole ad uscire da se stesse per aderire a Dio con un moto tutto spontaneo e pieno d'amore, e di tenerle in quel grande silenzio interno che permette a Dio di imprimerle in loro, di trasformarle in lui stesso* ».

La missione predetta poco prima di morire dalla Beata Elisabetta, si sta già avverando, perché tantissime anime seguono l'esperienza mistica Elisabetiana, vivendo e attuando quella Inabitazione Trinitaria che è stata la realtà ineffabile e misteriosa che l'ha condotta a realizzare la propria vocazione alla santità.

Giovanni Paolo II la considera come uno dei maestri che più hanno influito nella sua vita spirituale.

DON VINCENZO CATALANO

Una giornata di studio per parroci e catechisti

L'Ufficio Catechistico Interdiocesano si è riunito a fine novembre per esaminare ed organizzare la giornata di studio seconda tappa del cammino di fede per gli operatori della scuola di base.

L'incontro, a cui sono invitati parroci e catechisti, sarà « un momento forte di verifica circa l'attività catechistica e servirà senz'altro a rafforzare i propositi maturati comunitariamente nella bella settimana di ottobre ».

Questo il programma:

2 gennaio a Molfetta (presso i Padri Salesiani);

3 gennaio a Terlizzi (presso le Suore del Conservatorio);

4 gennaio a Giovinazzo (presso le Figlie della Carità);

5 gennaio a Ruvo (presso le Suore Salesiane).

Orario e temi:

Ore 9,30: Lodi; « La Messa di prima Comunione: aspetto teologico-liturgico » relatore: il vescovo don Tonino Bello; ore 11: Discussione in aula; ore 12: Angelus; ore 16: Vespri; « La Messa di prima Comunione: Note Pastorali » relatore: don Pietro Angiulli. Discussione; ore 18: Fine dei lavori.

Un Vescovo di Molfetta Papa nel Rinascimento

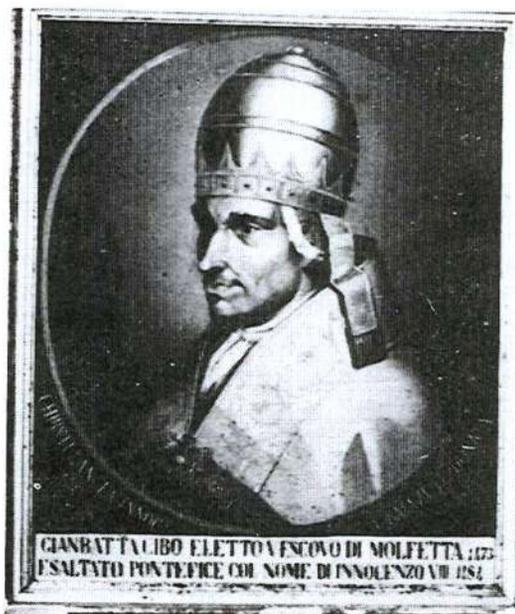
I Domenicani a Molfetta

La mattina del 29 agosto 1484, il cardinal Piccolomini annunciò al popolo di Roma l'avvenuta elezione al sommo pontificato del « cardinal di Molfetta » Giovan Battista Cibo, che assunse il nome di Innocenzo VIII. Una sintesi approfondita della sua vita e del suo pontificato è offerta dal Pastor nella sua *Storia dei Papi*.

Nato nel 1432 e appartenente ad una ricca famiglia genovese, Giovan Battista studiò a Padova e a Roma e visse alla corte aragonese. In principio non pensava di entrare nell'ordine sacro e condusse una vita alquanto dissoluta. Ebbe due figli illegittimi, Teodorina e Franceschetto, verso i quali nutrì sempre paterno affetto « tuttavia devesi notare che da quando Giovanni Battista entrò nello stato ecclesiastico, non si hanno più testimonianze sfavorevoli circa la sua condotta morale ». Nel 1467 Paolo II lo nominò vescovo di Savona e nel 1472, sotto Sisto IV, passò alla diocesi di Molfetta; nel 1484 all'età di 52 anni venne eletto papa. Sulla sua elezione pende la accusa di simonia e di corruzione, artefice di essa fu Giuliano della Rovere (futuro Giulio II), nipote di Sisto IV.

Il carattere del Papa è definito dal Pastor mite e dolce, « nessuno — racconta un contemporaneo — si partiva da lui sconcolato; tutti accoglieva con bontà e dolcezza veramente paterna, era amico di nobili e plebei, di ricchi e di poveri », ma per la sua incapacità di attuare una degna politica nell'ambito della Chiesa e nei rapporti con gli Stati, viene considerato un debole. Sono note le controversie con Ferrante, re di Napoli, e le contese con i funzionari della città di Roma, nonché le buone relazioni instaurate con i Medici di Firenze. E' invece degna di attenzione l'attività del Pontefice nei riguardi del pericolo turco. Nonostante l'avversità del Ferrante, egli si adoperò continuamente per l'organizzazione di una nuova crociata che coinvolgesse tutte le potenze della cristianità ed un'ottima tutela dagli attacchi dei turchi la ottenne con la custodia in Roma, quale ostaggio, del principe Djem che, per le lotte interne alla successione, era fuggito lontano dal fratello, il sultano Bajazet, che temeva una rivolta dei suoi feudatari capeggiati dal principe. Questa politica che riuscì a ga-

**I
N
N
O
C
E
N
Z
O
V
I
I
I**



V Centenario della elezione

rantire un periodo di tranquillità, fu coronata dalla conquista di Granada da parte di Ferdinando il Cattolico e dal dono, inviato al Papa dal Sultano, della reliquia della lancia di S. Longino, che Innocenzo VIII volle custodire devotamente nei suoi appartamenti.

Le preoccupazioni per la pace impegnarono per lungo tempo il Pontefice, ma egli non tralasciò anche di intervenire nelle vicende proprie della Chiesa. Condannò le tesi di Pico della Mirandola, difese la libertà della Chiesa dalle ingerenze degli Stati, inflisse pene severe contro il concubinato degli ecclesiastici, tentò di riformare la Curia e di porre freno alla diffusissima superstizione delle popolazioni dell'epoca con la bolla contro le streghe.

Innocenzo VIII morì il 25 luglio 1492, dopo cinque giorni di agonia, assumendo un autentico atteggiamento cristiano in punto di morte. Chiese perdono ai cardinali per non aver saputo adempiere dignitosamente al suo ministero e si raccomandò perché concordemente scegliessero un successore migliore. Gli succederà Alessandro VI.

Se le ricerche sul pontificato di Innocenzo VIII sono ferme, in parte, agli studi del Pastor, molto poco è stato scritto a riguardo dell'episcopato molfette-

se di Giovan Battista Cibo. E' già difficile stabilire se egli sia mai venuto in diocesi: le testimonianze del suo episcopato sono troppo esigue per dimostrarlo e attestano piuttosto che Molfetta era amministrata dal vescovo di Giovinazzo, Pietro de Racaneto e poi da Angelo de Laceris (succeduto al Cibo in Molfetta), quali vicari generali. Uno studio di Francesco Samarelli (*Giambattista Cibo eletto vescovo di Molfetta nel 1472 esaltato pontefice col nome di Innocenzo VIII nel 1484*, Molfetta, Picca, 1929) raccoglie parecchie fonti e documenti di interesse locale, ma tende soltanto a dimostrare che il Cibo fu vescovo di Molfetta e non di Melfi in Lucania. C'è anche chi sostiene una particolare devozione del Papa alla Madonna dei Martiri, la sua invocazione, infatti, si troverebbe in alcuni documenti pontifici. I segni del pontificato di Innocenzo VIII in Molfetta sono, invece più conosciuti: il privilegio dell'immediata soggezione del vescovo alla Sede Apostolica (protrattasi fino al 1980) e quello dell'indulgenza plenaria al santuario della Madonna dei Martiri.

L'indagine sul suo episcopato e sulla Chiesa molfettese del secolo XV resta, comunque, tutta da iniziare.

LUIGI MICHELE DE PALMA

Sabato, 29 dicembre alle ore 18,30 nell'auditorium S. Domenico, a cura del Centro Culturale « Auditorium » si terrà un convegno di studio su: « I Domenicani a Molfetta. Significato d'una presenza in Puglia ».

Relatore sarà padre Guglielmo Esposito, archivista generale dell'Ordine Domenicano.

Il convegno ha lo scopo di mettere in risalto la figura di S. Domenico ai 750 anni della canonizzazione avvenuta il 3 luglio 1214 e sanzionata dalla bolla di papa Gregorio IX.

S. Domenico, illustre sconosciuto, spesso vittima di una campagna denigratoria che ne ha fatto ora un amico degli eretici ora, al contrario, un amico della Inquisizione.

I Domenicani hanno voluto e vogliono ricostruire col massimo rigore storico la figura e l'opera del fondatore, infatti ancora oggi i loro conventi sono retti dalle regole stabilite da S. Domenico oltre sette secoli fa. Regole che non richiedono alcun aggiornamento: è un ordine, a detta dei frati, assolutamente democratico: da loro le leggi vengono approvate tre volte, dalla base, dai superiori e da un voto congiunto base-superiori. Chi governa viene eletto democraticamente dalla base, sempre a tutti i livelli.

In occasione del 750° anniversario, i domenicani del convento e la basilica di S. Domenico di Bologna ne hanno ricordato la figura con una serie di relazioni, studi e conferenze.

Ci siamo voluti unire a questo discorso proponendo a tutta la cittadinanza questo convegno che inquadrerà il tema in un contesto storico-religioso che va dal XII al XVII secolo e si accennerà anche a tentativi fatti da alcuni molfettesi per riavere ancora i domenicani a Molfetta.

TONIA ANGIONE

**LEGGETE E
DIFFONDETE**

LUCE & VITA

ABBONAMENTO '85

NOTIZIE * NOTIZIE

Raccolta giornata « pro Etiopia » 1984

MOLFETTA

Cattedrale	1.855.000
S. Corrado	80.000
S. Gennaro	1.270.000
Immacolata	400.000
S. Domenico	410.000
S. Cuore di Gesù	455.000
S. Giuseppe	400.000
Cuore Imm. di Maria	1.000.000
Madonna dei Martiri	156.350
S. Bernardino	630.000
S. Teresa	927.000
S. Pio X	285.000
S. Achille	537.500
Madonna della Rosa	115.000
Madonna della Pace	300.000
Santa Famiglia	200.000
N.N. (Parr. S. Pio X)	100.000
Maria Turtur	50.000
Associazione Femminile	
M. SS. Addolorata	150.000
Chiesa S. Stefano	50.000
Pia Assoc. S. Anna	50.000
Chiesa Cimitero	25.000
Comunità Don Grittani	150.000
Gr. Agesci Molfetta I	1.000.000
Confratern. S. Antonio	45.000
Scuola Elementare	
« S. G. Bosco »	624.250
Totale	11.265.100

GIOVINAZZO

Cattedrale	110.000
S. Domenico	350.000
S. Agostino	610.000
S. Giuseppe	520.000
Immacolata	260.000
Spirito Santo	15.000
S. Giovanni Battista	55.000
S. Maria degli Angeli	74.500
Un ammalato	50.000
Totale	2.044.500

TERLIZZI

Cattedrale	510.000
S. Maria	1.056.000
S. Gioacchino	580.000
Immacolata	68.000
S.S. Medici	232.000
SS. Crocifisso	250.000
S. Maria la Stella	350.000
Chiesa del Rosario	10.000
Chiesa della Misericordia	6.000
Chiesa Cimitero	78.000
Chiesa Vill. Sovereto	12.500
Chiesa S. Ignazio	5.000
PP. Cappuccini	400.000
Conservat. Concezione	15.000
Ist. Ancelle del Santuario	50.000
Casa riposo De Napoli	350.000
Casa riposo Don Grittani	355.000
Totale	4.327.500

RUVO DI PUGLIA

Cattedrale	408.000
S. Giacomo	426.000
SS. Redentore	200.000
S. Domenico	450.000
S. Lucia	401.000
S. Michele Arcangelo	613.000
Immacolata	450.000
Madonna delle Grazie	40.000
Purgatorio	208.000
S.S. Medici	10.000
Carmine	12.000
Totale	3.218.000

MOLFETTA	11.265.100
GIOVINAZZO	2.044.500
TERLIZZI	4.327.500
RUVO DI PUGLIA	3.218.000
N. N.	5.000.000
TOTALE	25.855.100

Un Signore, che ringraziamo vivamente, ha voluto devolvere la somma di L. 5.000.000 a favore della Caritas (per la fame in Etiopia) e L. 1.000.000 per la C.A.S.A.

Buon Natale, fratello.

Scuole materne cattoliche

Approvato dal Consiglio comunale di Molfetta, in data 14 dicembre 1984, lo schema di Convenzione tra Comune e Scuole materne cattoliche.

Prendendo atto delle recenti decisioni del Consiglio di Stato, delle quali abbiamo parlato anche sul nostro settimanale, il Comune di Molfetta assicurerà per l'anno scolastico 1984-85 un certo sostegno economico per la gestione del servizio, rispettando il principio della libertà di scelta dei genitori a quale scuola affidare l'educazione del proprio

figlio. Il Comune assicurerà il servizio di trasporto direttamente o tramite un sussidio economico laddove il servizio è privato, nel rispetto del principio costituzionale che vuole che tutti i frequentanti di scuola, statale e non, abbiano un trattamento equipollente.

In ogni scuola verranno istituite le Consulte di Gestione, nelle quali i genitori, tramite propri rappresentanti, saranno coinvolti nella organizzazione della vita educativa e scolastica dei propri figli.

Cento anni di una Congregazione

Le Suore Salesiane dei Sacri Cuori, presenti nell'Istituto Apicella e nella Scuola materna «Atanasio» di Molfetta hanno celebrato nell'auditorium dei Salesiani, il primo Centenario della Congregazione, fondata dal sacerdote don Filippo Smaldone (1885-1985).

Dopo il canto dell'inno ufficiale del centenario eseguito dal coro dell'Istituto Magistrale di Bartolotta, alla presenza di autorità civili e religiose, di tantissimi cittadini il sindaco di Molfetta on. De Cosmo, consegnando una targa di benemerita alla Superiora generale della Congregazione suor Angela Casciaro, ha voluto ringraziare, a nome dell'Amministrazione e della comunità civile, le suore salesiane per quanto esse fanno e hanno fatto a Molfetta a servizio degli audiolesi, dei malati, dei bambini da tantissimi anni con competenza, nel principio di una solidarietà concretamente vissuta e testimoniata a servizio di ogni uomo. Il vescovo mons. Antonio Bello, portando il ringraziamento della Chiesa tutta alla testimonianza di servizio delle suore salesiane ha richiamato dall'impegno di servizio per i bambini, i poveri, gli audiolesi la necessità che tutti gli uomini smettano di essere sordi alle parole del Signore ma siano attenti alle povertà della

società, per dare voce a chi non ha voce: gli ultimi.

L'on. Renato Dell'Andro, relatore ufficiale della manifestazione, ha poi tratteggiato di don Filippo Smaldone, un apostolo di redenzione nel Mezzogiorno d'Italia, le linee essenziali del suo impegno, della sua vita apostolica, della sua scelta di servire la Chiesa, impegnandosi per i bambini, soprattutto i sordomuti, fondando le Suore Salesiane dei Sacri Cuori perché continuassero l'impegno nell'educazione, istruzione, formazione cristiana dell'audioleso. Ma perché suore salesiane e non smaldoniane? « Per unità del suo fondatore che aveva in S. Francesco di Sales il suo modello di vita spirituale », ha sottolineato l'on. Dell'Andro che di don Smaldone ha messo in risalto la primitiva scelta di diventare missionario, poi quella di portare il Signore agli audiolesi dopo aver incontrato in chiesa un bambino sordomuto che piangeva tra le braccia della mamma, l'inizio dell'attività proprio a Molfetta a favore di tali handicappati, la maturazione dell'idea di fondare una congregazione di suore che meglio l'aiutassero in questa attività, l'incontro con suor Teresa Chianese, suor Veneziana, il costante impegno nell'educazione attraverso la testimonianza.

MIMMO PISANI

QUADERNO DI « LUCE E VITA » N. 4

ACHILLE SALVUCCI

« BRICIOLE » E SCRITTI INEDITI

a cura di Mons. Leonardo Minervini

E' disponibile in librerie e presso la Redazione.

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia

Supplemento semestrale di Documentazione

Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello

Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli

Responsabile della documentazione: Luigi Michele de Palma

Collaboratori: Renato Bruccoli, Edvige Di Venezia, Tommaso Tota

Abbonamento annuale: L. 10.000 Settimanale

L. 15.000 Settimanale + Documentazione - estero: L. 20.000

conto corrente postale 14794705

Tipografia Mezzina - Molfetta



BUON ANNO nonostante tutto!

Carissimi,

tra poche ore, salutato dai botti e dai tappi di champagne, il nuovo anno irromperà nella nostra vita.

Buon anno! diremo a tutti. Felice 1985!

E stringeremo cento, mille mani, per esprimere ai nostri compagni di viaggio, imbarcati con noi sulla nave della vita, l'auspicio di tanta felicità e di tanta pace.

Non c'è nulla di più bello e di più sacro di questo vertiginoso intreccio di mani, fatto a Capodanno. Dovrebbe essere il simbolo di una volontà di amore, di apertura, di dialogo, di impegno a costruire un fitto reticolato di solidarietà tra tutti gli uomini, nella giustizia e nella fratellanza.

Se davvero ognuno di noi, per rendere il mondo più umano, mettesse, nel corso di tutto l'anno, lo stesso caparbio puntiglio con cui in queste ore dona e riceve gli auguri, la causa della pace nel mondo sarebbe già mezzo risolta.

Purtroppo, però, in questo scambio di felicitazioni, prevale più lo scongiuro che il senso della speranza cristiana. Sembra quasi che si voglia esorcizzare l'avvenire con formule scaramantiche, gravide di paura più che di promesse.

Diciamo: auguri! Ma ci trema la voce.

Stringiamo la mano. Ma il braccio è malfermo.

E' che siamo sopraffatti dallo scoraggiamento. Siamo rassegnati di fronte agli insuccessi. Siamo troppo appesantiti dalla barbarie di appena otto giorni fa, per poter dare ai nostri auguri di oggi una traiettoria di speranza per domani.

Qualche anno fa era in cartellone, presso i maggiori teatri d'Italia, uno spettacolo di Walter Chiari: « Chi vuol essere lieto sia, di doman c'è gran paura ».

E' un titolo che a noi credenti non ci sta. Perché, se c'è qualcosa che il domani ci porta, questa ha un nome: speranza.

Coraggio. Non lasciamoci sopraffare dalla instabilità del male. Poniamo gesti significativi di riconciliazione. Crediamo con fermezza a quel che diciamo. Svegliamo

l'aurora. Proclamiamo sempre più con le opere e sempre meno con le chiacchiere che Gesù Cristo è vivo e cammina con noi.

Stringendo la mano della gente, rinnoviamo la nostra fede che il mondo cambierà. Anzi, sta cambiando. Segni di ripresa spuntano all'orizzonte.

Accogliamo con gaudio l'ottimismo del Papa che traspare fin dal titolo che ha voluto dare al suo messaggio per Capodanno: la pace e i giovani camminano insieme. Pace e giovani: è l'accoppiata vincente.

Il Signore ci aiuterà. E non avremo bisogno di scomodare gli oroscopi per presagire un futuro gonfio di promesse.

Buon Anno. Vostro

† Don TONINO

Messaggio del Papa

per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace

A tutti voi, che credete nell'urgente necessità della pace; a voi, genitori ed educatori, che volete essere i promotori della pace.

a voi, uomini politici, che avete diretta responsabilità nella causa della pace;

a voi, uomini e donne di cultura, che cercate di costruire la pace nella civiltà di oggi;

a tutti voi, che soffrite per la causa della pace e della giustizia;

e soprattutto a voi tutti, giovani del mondo, le cui decisioni circa le vostre persone e la vostra vocazione nella società determineranno le prospettive per la pace di oggi e di domani;

a tutti voi e a tutte le persone di buona volontà indirizzo questo mio Messaggio per la celebrazione della *XVIII Giornata Mondiale della Pace*, perché la pace è una cosa di interesse primario, una sfida ineludibile, una speranza immensa.

RILEGGENDO IL NATALE PER NASCERE AL NUOVO ANNO

Le sorprese del Natale

Prima sorpresa: DIO CI VUOLE DIO.

In un rigo, la notizia: « Dio ha mandato un uomo, il Cristo. E' venuto nel mondo » (Giovanni 1, 6).

Non la trovi eccezionale? « Dio si è fatto uomo, perché l'uomo potesse diventare Dio » (S. Agostino). C'è veramente di che gioire. E' una lieta notizia. Bisogna darla ancora alla stampa.

Però. C'è un però che mi rattrista: « E' venuto nel mondo ma i suoi non l'hanno accolto » (Giovanni 1, 10). Direi che non è neppure un dato antico, giacché ancora

oggi l'uomo stenta a riconoscerlo.

Non è forse vero che lo consideriamo un intruso? Non c'è posto per lui. E' un guastafeste. Viene a rovinare sonni tranquilli, a devastare progetti sul futuro.

Per noi, è spesso sufficiente un Natale gonfio di retorica, avvolto nelle nebbie di un equivoco sentimentalismo: tanti fiocchi multicolori, molte strette di mano, qualche abbraccio, i propositi più consolanti, il suono melodico delle pive a far clima, un bel regalo. Ci basta.

Vivere non è bere lattemiele.

La sua esistenza, la sua Parola, no, non siamo disposti ad accoglierle.

Perché dentro non scorre lattemiele, ma passione, amore, invocazione, contestazione, speranza che mai demorde. Ci introduce ad un'avventura impegnativa: morire per vivere, perdere per guadagnare, rinunciare ad avere per essere. E' una vita che ti interroga. E' una parola che ti coinvolge. Non ti lascia spettatore estatico, a bocca aperta, come davanti un bel presepe. Capisci

che ti riguarda da vicino. Non è innocua. Brucia come il sale. Esige una decisione.

Allora, è meglio adorare il bambinello finché è in fasce. Sì, sono disposto a inginocchiarmi, specie se è di cartapesta. Un po' più difficile, sarebbe, ossequiarlo se in carne ed ossa. Del resto, dove potrei trovarlo?

No, è meglio il Natale della tradizione, che ti culla nei sogni. Fuori, il clima soporifero e irrealista di un mondo che non c'è.

Seconda sorpresa: CRISTO INAUGURA LA TEOLOGIA DELL'ASFALTO.

Anche il Cristo è venuto a recarci il suo dono. Meglio non ci porta dei doni. Si è fatto dono. Dio ha squarciato i cieli (Isaia 63, 19) per farsi pienamente solidale con noi. Ha condiviso totalmente la condizione umana.

Ora, è il Dio-con-noi. Ha inaugurato la teologia dell'asfalto: è insieme a noi, sulla strada, sino alla fine dei giorni. Oggi, ha quasi sei miliardi di volti. Direi che è impossibile non incontrarlo.

(continua a pag. 4)

LA PACE E I GIOVANI

BRANI TRATTI DAL

I problemi e le speranze del mondo ci si pongono di fronte ogni giorno.

E' vero: la sfida della pace è sempre attuale. Noi viviamo in un tempo difficile, in cui sono molte le minacce di violenza distruttiva e di guerra.

L'effettiva promozione della pace esige, da parte nostra, che non ci si limiti a deplorare gli effetti negativi della presente situazione di crisi, di conflitto e di ingiustizia: ciò che effettivamente si richiede da noi è di distruggere le radici che causano questi effetti.

La presente crisi può e deve diventare occasione per una conversione e per un rinnovamento delle mentalità. Il tempo, che stiamo vivendo, non è solo un periodo di pericolo e di preoccupazione. Esso è anche un'ora di speranza.

Giovani, non abbiate paura della vostra giovinezza!

Il primo invito che voglio rivolgermi, giovani uomini e donne di oggi, è questo: non abbiate paura! Non abbiate paura della vostra giovinezza e di quei profondi desideri che provate di felicità, di verità, di bellezza e di durevole amore! Il futuro a lungo termine nel prossimo secolo sta nelle vostre mani. Il futuro di pace sta nei vostri cuori. Per costruire la storia, come voi potete e dovete, è necessario che la liberiate dai falsi sentieri che sta percorrendo. Per far questo dovete essere persone con una profonda fiducia nell'uomo ed una profonda fiducia nella grandezza della vocazione umana, una vocazione da perseguire nel rispetto per la verità, per la dignità e per gli inviolabili diritti della persona umana.

La vostra risposta: scelte basate sui valori.

Le vostre scelte di adesso decideranno se nel futuro subirete la tirannia dei sistemi ideologici, che riducono le dinamiche della società alla logica della lotta di classe. I valori, che scegliete oggi, decideranno se le relazioni fra Nazioni continueranno ad essere oscurate dalle tragiche tensioni che sono il prodotto di disegni nascosti o apertamente propagandati, miranti a soggiogare tutti i popoli a regimi, in cui Dio non conta ed in cui la dignità della persona umana è sacrificata alle pretese di un'ideologia che tenta di divinizzare la collettività. I valori, per i quali voi vi impegnate nella vostra giovinezza, determineranno se sarete soddisfatti dell'eredità di un passato, in cui l'odio e la violenza soffocano l'amore e la riconciliazione. Dalle scelte, che ciascuno di voi fa oggi, dipenderà il futuro dei vostri fratelli e sorelle.

Il valore della pace.

La causa della pace, la costante ed ineludibile sfida dei nostri giorni, vi aiuta a scoprire voi stessi ed i vostri valori. L'appello ad essere operatori di pace poggerà allora fer-

CAMMINANO INSIEME

SSAGGIO DEL PAPA

...mamente sull'appello alla conversione del cuore. Esso promuoverà la causa della pace come la causa propria di ciascuno non già con frasi propagandistiche, che dividono, o con azioni, che accendono passioni inutili, ma con la calma fiducia, ch'è frutto di impegno per i valori veri e per il bene di tutta l'umanità.

Il valore della giustizia.

Poiché, come è certo che la vera pace esige di più che la paura e semplice assenza di guerra o soltanto lo smantellamento dei sistemi degli armamenti, così pure lo sviluppo, nel suo senso vero ed integrale, non può mai essere ridotto solamente ad un piano economico o ad una serie di progetti tecnologici, per quanto buoni possano essere. Gli stessi valori, che impegnano uno ad essere costruttore di pace, saranno quelli che lo spingono a promuovere lo sviluppo integrale di ciascun essere umano e di tutti i popoli.

Il valore della partecipazione.

Un mondo di giustizia e di pace non può essere creato solo con le parole, né può essere imposto da forze esterne: esso dev'essere desiderato e deve risultare mediante il contributo di tutti. E' essenziale per ciascun essere umano avere il senso della partecipazione, cioè di esser « parte » nelle decisioni e negli sforzi che modellano il destino del mondo. La fiducia reciproca tra cittadini e dirigenti è il frutto della pratica della partecipazione, e la partecipazione è una pietra angolare per la costruzione di un mondo di pace.

La vita: un pellegrinaggio di scoperta.

Vi invito tutti, giovani del mondo, ad assumere la vostra responsabilità in questa che è la più grande delle avventure spirituali, cui una persona può andare incontro: costruire la vita umana, come individui e nella società, nel rispetto per la vocazione dell'uomo. E' giusto, infatti, affermare che la vita è un pellegrinaggio di scoperta: la scoperta di chi siete voi, la scoperta dei valori che modellano le vostre vite, la scoperta dei popoli e delle Nazioni, ai quali tutti sono legati in solidarietà.

La responsabilità della gioventù cristiana.

Io desidero ardentemente raccomandare questo senso di responsabilità e questo impegno per i valori morali a voi, giovani cattolici, ed insieme con voi a tutti i nostri fratelli e sorelle che confessano il Signore Gesù.

In Cristo voi potete credere nel futuro, anche se non potete distinguerne i contorni. Voi potete affidarvi al Signore del futuro, e superare così il vostro scoraggiamento di fronte alla grandezza del compito ed al prezzo da pagare.

PER LORO, NON C'E' MAI STATO POSTO

Caro Vescovo don Tonino, mi sono permesso trattenermi nel cuore la tua lettera per Maria e Giuseppe in cerca di alloggio.

Con grande gioia ho appreso la notizia che, pur senza un alloggio, Maria e Giuseppe hanno trovato una casa.

Non è l'abitazione a equo canone e denaro a fondo perduto.

Non è la grotta per dare alla luce un figlio né la clinica a buon prezzo per anagrafare un fanciullo.

E il cuore per vivere. E' la vita per sperare. E' la speranza per non morire.

Questa casa è molto più bella di un alloggio.

Invece di inaugurare presepi, perché non sfratti tu quei presepi e dai loro in locazione un po' di questa casa?

Se quello degli alloggi è un problema, quello della casa è una tragedia. Sono troppe le case piene di solitudine e di tristezza e sono troppe le stanze vuote pur gremite di gente.

Allora, la Notte di Natale fu la Notte più bella o più amara.

Conosci il sottile filo che divide la dolcezza più squisita dall'arezza più crudele?

Non è in te lo spasimo dell'amore che si confonde

con la convulsione dell'angoscia?

L'arezza di quella Notte come può chiamarsi tale se alla Vita ha offerto l'Uomo nuovo; la sua bellezza come poteva esaltare se conduceva un Figlio all'abominio della Croce?

Quella fu semplicemente una Notte vera.

Una notte dolce e amara, modesta come la terra e sublime come il cielo.

Nemmeno il candore degli angeli e la melodia dei suoni ne ha potuto cambiare il senso.

Allora, voglio dirti, mio caro Vescovo, che per loro, per Maria e Giuseppe non c'è mai stato posto.

Non c'è mai stato posto, né ce ne sarà mai per chi, come loro, ama la vita, vive l'amore senza limiti e mediazioni.

Non c'è posto né per te né per quelli che pur nella contraddizione del quotidiano scelgono gesti e parole di vita.

Caro Vescovo don Tonino, non aver paura di seminare speranza né di sradicare comportamenti obsoleti; perciò non cercare compagnia perché ti procurerebbe solo un alloggio, non una casa.

Tuo,

DON GIROLAMO

Anziano-lavoro: un binomio inscindibile

Anziano... ma chi è?

Anziano è uomo, anziano è vita, anziano è saggezza, anziano è lavoro... ve lo dimostreranno il giorno 3 gennaio 1985 presso la Sala dei Templari a Molfetta dove alle ore 17,30 alla presenza del Vescovo e del Sindaco verrà inaugurata la « Mostra Artigianale dell'Anziano ».

COMMISSIONE DIOCESANA TERZA ETÀ

NOTIZIE * NOTIZIE

Una stella brilla sulla parrocchia S. Achille a Molfetta

Il dolce clima del Natale sembra pervadere gli uomini e le cose. Dove mancano le luminarie sponsorizzate che fanno tanto consumismo, il clima si fa più intimo: un alberello tempestato di luci multicolori, una serie di lampadine lampeggianti ad intermittenza, qualche fiocco di neve che circonda una stella tutta lustrini bastano per riempire i cuori di gioia. Così si vive il Natale nel quartiere periferico «Paradiso» a Molfetta dove, accanto ai gravi problemi di natura socio-urbanistica, non mancano di tanto in tanto gioie profonde che coinvolgono tutti i suoi abitanti, nessuno escluso.

Da due mesi a questa parte, ad esempio, quanto vocio su una notizia piacevole e tanto attesa: sono iniziati i lavori della futura parrocchia S. Achille!

Sabato 8 dicembre, una lunga scia di luci tremolanti si reca, accompagnata da canti mariani e da preghiere, verso l'incrocio tra via Salvucci e via La Malfa; qui si vedono la roccia scavata e i primi plinti sovrastati da una gigantesca gru. Le ombre sono già scese, la luna piena occhieggia dai tetti delle case e si rimane, pieni di commozione, incuranti del freddo, a guardare

il tutto e ad immaginare ciò che tra poco tempo si vedrà sorgere: lì, prospiciente la strada, la cappella, dietro la casa canonica e le sale per catechesi, dall'altra parte il campo da gioco. Mentre si ringrazia il Signore perché sta dando la possibilità di veder sorgere una casa degna di lui in cui celebrare le sue lodi e pregarlo e si spera che tutti i sacrifici cui ci stiamo sottoponendo siano sufficienti, viene accesa sulla parte più alta della gru un'enorme stella multicolore con cui la scia luminosa aveva deciso di incontrarsi. Ora, per tutto il periodo natalizio, la stella risplenderà dall'alto, serena e maestosa, proiettando i suoi fasci di luce sul luogo sacro, destinato ad accogliere i più piccoli come i più grandi in un rapporto di educazione permanente attorno a Cristo Gesù e alla sua Parola. Attorno a questa «Casa» che sorge, che oggi è «nostra figlia» perché domani diventi «nostra madre», come ha scritto il Vescovo in una meravigliosa lettera indirizzata a tutti gli abitanti del quartiere, impariamo ad essere noi stessi, seguendo la chiamata del Signore per testimoniare nel mondo.

TINA PAPPAGALLO

La Religione nei francobolli

L'attivissimo Circolo Filatelico Molfettese, proseguendo nella sua apprezzabile opera divulgativa della sana filatelia, ha organizzato in maniera impeccabile nelle suggestive corsie dei «Templari», la XXVII Mostra filatelica nazionale che ha avuto luogo nei giorni 8 e 9 dicembre u.s.

La prestigiosa rassegna ad invito è stata inaugurata la sera del 7 dicembre dal sindaco on. Enzo de Cosmo, in presenza di varie Autorità e di numeroso pubblico, sotto il patrocinio della Civica Amministrazione, della Regione Puglia, della Provincia di Bari e della Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

La manifestazione filatelica molfettese, col suo alto significato religioso, ha superato i limiti di una semplice mostra ma ha spaziato in una dimensione

veramente culturale ed estremamente valida sotto qualsiasi aspetto.

Sono state presentate raccolte di elevatissimo pregio appartenenti ai seguenti filatelisti: Gianni Bertolini (Le Religioni precristiane), Fausta Bongioanni Ricci (Le Sante), Ugo Bongioanni (I Papi), Renato Cardini (Martino Lutero), Bonifacio Dalla Paola (La Madonna), Sergio Ferrarese (Il Natale), Angelo Fidanza (S. Francesco ed il francescanesimo), Mario Fino (La Vita di Cristo), Vito Fiume (Dal Cristianesimo a Gesù), Ennio Giunchi (L'Aldilà), Franco Guzzo (Il Giordano), Remigio Meo (La Pasqua), Andrea Palmerio (S. Benedetto), Vincenzo Scicutella (La Vita di Cristo), Antonio Strati (S. Giorgio). Una pregevole raccolta di monete d'Israele ha esposto il

socio del Circolo Filatelico Molfettese Corrado Minervini.

A ricordo della XXVII rassegna che ha avuto come tema «La Religione», il Comitato Organizzatore ha fatto stampare una cartolina a colori numerata riprodotte lo stemma della nostra Città ed un intero postale. Non è mancato il consueto convegno commerciale per il quale sono intervenuti i più qualificati operatori.

Solamente il giorno 8 dicembre scorso ha funzionato un servizio postale a carattere temporaneo

appositamente autorizzato dal Ministero e riservato alle corrispondenze presentate direttamente.

Nel corso della cerimonia inaugurale, a nome del Circolo Filatelico Molfettese il dinamico presidente Donato Rana ha offerto agli ex Dirigenti Antonio De Musso, Livio Fontana e Vito Mancini una elegante targa-ricordo per l'opera lodevole svolta nei confronti dell'Associazione Filatelica.

GERARDO DE MARCO

* CONTINUAZIONE *

Il quotidiano come luogo e tempo della salvezza.

Ecco tutto. Abbiamo sabotato la sconvolgente semplicità di una gioiosa notizia. E il nostro Natale ricco (un copione ormai ben colaudato), ha finito per impoverire il Natale vero.

Il Natale vero? Non è fatto di lustrini, né di tenere latitanze dal reale.

E' un evento da vivere

consapevolmente ogni giorno: la terra è divenuta la dimora di Dio. Da quel Natale, Dio ha cambiato residenza.

Se si sono squarciati i cieli, è perché dobbiamo guardare con maggiore attenzione alla terra. Il quotidiano è diventato il tempo e il luogo della salvezza.

L'amore vive di libertà.

Però. C'è un secondo però che mi dà gioia: «Alcuni, però, hanno creduto in lui» (Giovanni 1, 12). Ed ecco che il Natale svela una seconda verità di fondo: che la fede non è una sfilza di teorie a cui aderire non è una dottrina da sottoscrivere. E' piuttosto la sequela del Cristo-persona, del Dio-fatto uomo.

In Cristo, il messaggio fa corpo con l'essere: è lui il messaggio. Se dunque voglio nascere alla vita, se voglio far Natale nei giorni,

devo mettermi in cammino alla sua sequela. Devo cioè avere il coraggio di vivere la vita in abbandono, senza poterne valutare a priori dimensioni e pericoli. Senza calcoli. Senza tatticismi. Senza strategie. Lui è un uomo di desiderio: non pianifica la speranza, non taglia le ali al nuovo, non abolisce il rischio, non scomunica il dubbio, non ingabbia lo spirito.

E' amore. Vive di libertà.

RENATO BRUCOLI

LUCE E VITA

Settimanale della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e di Ruvo di Puglia

Supplemento semestrale di Documentazione

Quaderni di Luce e Vita

Vescovo: + Antonio Bello

Responsabile del settimanale: Girolamo Samarelli

Responsabile della documentazione: Luigi Michele de Palma

Collaboratori: Renato Brucoli, Edvige Di Venezia, Tommaso Tota

Abbonamento annuale: L. 10.000 Settimanale

L. 15.000 Settimanale + Documentazione - estero: L. 20.000

conto corrente postale 14794705

Tipografia Mezzina - Molfetta